

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 274 - martedì 10 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Evasori, a noi! «Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha detto una frase terribile: "evadere le tasse è



Foto Ansa

un furto". È improvvida: dà l'idea che i cittadini siano dei sudditi dello Stato. Noi liberali abbiamo un'altra concezione delle tasse:

dobbiamo tentare di pagarne il meno possibile per avere i servizi che ci spettano in cambio»

Silvio Berlusconi
la Stampa 9 ottobre

«Tutta la verità sulla Finanziaria»

Il viceministro Visco scrive a "l'Unità": destra e Tremonti ci hanno lasciato macerie Fisco: «Con la riforma chi ha un reddito di 25 mila euro guadagnerà 51 euro al mese» Sviluppo: «Investimenti e detrazioni favoriranno il Sud e il lavoro di giovani e donne»

VINCENZO VISCO

Come è naturale la legge finanziaria ha suscitato dibattito, interrogativi, critiche, qualcuna anche da sinistra. Molti cittadini si sono messi a calcolare il proprio interesse personale. Altri, soprattutto imprenditori, sindacalisti, politici, amministratori, si sono fermati a ragionare su questo o quel punto della manovra. È normale e legitti-

mo. Ma è anche importante che nella discussione non si perdano di vista il disegno generale, le condizioni in cui ci troviamo a operare, la necessità di riprendere la via del risanamento e nello stesso tempo di dare una spinta allo sviluppo e di fare i primi passi per un riequilibrio dell'equità.

segue a pagina 27

Finanziaria/1
PADOA-SCHIOPPA
PRELIEVO TFR
ESCLUSE
PICCOLE IMPRESE
Di Giovanni a pagina 2

Finanziaria/2
BRUXELLES
L'EUROPA
PROMUOVE
LA MANOVRA
Sergi a pagina 2

Staino



L'INCHIESTA

Governo, le voci dell'Unione «Troppi litigi, poca chiarezza»

«Un governo, per entrare in sintonia con l'opinione pubblica, deve in primo luogo avere una comunicazione chiara. Basta dunque con l'esibizione di continui scontri che, soprattutto se sul tappeto ci sono temi delicati come le tasse, rischiano di creare disorientamento e di non far percepire all'opinione pubblica anche le cose buone che si realizzano». Questa l'indicazione più netta che arriva da nove personalità intervistate da l'Unità a proposito del calo di popolarità del gover-

no registrato dagli ultimi sondaggi. Da Giorgio Bocca a Samuele Bersani, passando per lo psicologo Massimo Ammaniti, il sociologo Domenico De Masi, gli economisti Giacomo Vaciago e Gianfranco Viesti, il tributarista Raffaele Lupi, lo storico Lucio Villari e Francesco Gunnella, operaio all'ex Alcatel di Rieti. Non è un coro di critiche, ma un'analisi realistica, ricca anche di suggerimenti. Dice Vaciago: «Guai a un governo che riceve solo applausi».

Carugati e Di Biasi a pagina 4

PARTITO DEMOCRATICO

Mussi: no non salgo su quel treno

Ringrazio per gli appelli che mi sono stati rivolti, ma non avverto il fascino del Partito democratico e, quindi, non salirò su quel convoglio. La mia contrarietà a quel progetto non è una sorpresa.

segue a pagina 5

LE CRITICHE E LE PROPOSTE

LUCIANO VIOLANTE

La costruzione di un partito nuovo del centrosinistra è una risposta alla crisi del sistema politico italiano, che per essere risolta ha bisogno di aggregazioni più rappresentative e più coese. La frantumazione, infatti, toglie la forza necessaria per rimettere in carreggiata il sistema paese, delegittima i partiti e i loro gruppi dirigenti, rende difficile resistere alle lobbies più forti che hanno a cuore solo i propri immediati interessi. Dalla crisi alla decadenza il passo è breve. Il crollo può essere determinato proprio dall'incapacità delle classi dirigenti di affrontare e risolvere i problemi che hanno portato alla crisi. Di qui la necessità di intervenire. Le questioni riguardano tanto il sistema politico quanto il sistema istituzionale e sarebbe infantile tornare alla contesa che esplose negli anni Ottanta quando i socialisti insistevano sulla riforma istituzionale mentre i comunisti prediligevano la riforma del sistema politico e dell'etica pubblica. Non ci furono né l'una né l'altra e la Prima Repubblica andò a rotoli. Oggi come ieri la riforma istituzionale è necessaria, ma non basta. Occorrono anche la riforma del sistema politico e una nuova etica pubblica.

segue a pagina 27

Corea del Nord, l'incubo nucleare allarma il mondo

La sfida del regime di Pyongyang: «Evento storico, l'esperimento sotterraneo è riuscito». Bush chiede sanzioni

di Gabriel Bertinotto

Il test coreano

Il club atomico internazionale ingaggia un nuovo e indesiderato membro, la Corea del Nord, che ieri ha sperimentato la sua prima bomba. Il test è stato compiuto in un'ex miniera di carbone a Hwadaeri, nella provincia di Hamgyong, vicino ai confini russo e cinese. I sismografi americani e di altri Paesi hanno registrato una scossa tellurica corrispondente a un'esplosione di potenza variamente calcolata fra 1 e 15 kiloton.

segue a pagina 10

ESIBIZIONISMO ATOMICO

SIEGMUND GINZBERG

Mentre eravamo distratti dalle conseguenze di quel che s'è fatto per l'Iraq, e impegnati a discutere quel che si può (e soprattutto quel che non si può) fare per l'Iran, un regime molto più assassino, cupo e pericoloso s'è fatta l'atomica, e anche missili per lanciarla. Tutto quello che è successo negli ultimi cinque anni non l'ha minimamente dissuaso, anzi sembra averlo incoraggiato, averlo spinto a sfidare tutto il resto del mondo. Tutto si può dire del test nucleare nord-coreano, tranne che sia avvenuto a sorpresa. Stati Uniti e Unione Sovietica l'atomica a suo tempo se l'erano fatta in gran segreto.

segue a pagina 26



CAMPANIA

Rifiuti, roghi e proteste Bertolaso: 10 giorni per l'emergenza

LA CAMPANIA sommersa da una marea di rifiuti: 35mila tonnellate. Il commissario straordinario Bertolaso promette: «Dieci giorni per l'emergenza, poi un vero piano».

Solani a pagina 7

Il delitto Fortugno

PRODI A LOCRI

«NON LASCEREMO SOLI I RAGAZZI DI CALABRIA»

Fierro a pagina 9

PANSA, REQUIEM PER L'ANTIFASCISMO

BRUNO GRAVAGNUOLO

È cinque! Accompagnato dal solito spiegamento promozionale adesso la corazzata Pansa è al completo. Corazzata Potemkin, o Invincibile Armata fatta di cinque navi ammiraglie, ciascuna delle quali di centinaia e centinaia di pagine, per un ammontare di quasi 2500 o giù di lì. Dopo i figli dell'Aquila, Il sangue dei vinti, Prigionieri del silenzio e Sconosciuto, è arrivata infatti per Sperling&Kupfer anche La Grande Bugia (pp. 469, euro 18,00) che nel titolo e nel sottotitolo («Le sinistre italiane e il sangue dei vinti») riespone all'indietro l'intero tormentone dell'ultimo Pansa (ultimo?).

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Chi paga?

LO SANNO TUTTI (tranne ovviamente Maurizio Gasparri) che la Storia non si fa con i se. Ma, del resto, neppure l'opposizione si fa soltanto con i se e con i ma. Perciò è abbastanza sorprendente che tutti i giorni il Tg2 annunci con squilibri di tromba le dichiarazioni di Gianfranco Fini, il quale minaccia fuoco e fiamme contro il governo Prodi se la maggioranza non farà questo o quello. E Berlusconi, di suo, quantifica: riempirà 150 piazze, se Prodi metterà la fiducia sulla finanziaria. E perché non 151? Insomma, sorge spontaneo il dubbio che i due inquilini rimasti nella Casa di Sua proprietà, di andare in piazza non ne abbiano proprio voglia. Forse perché Berlusconi non ne vuole sapere di tirar fuori soldi per organizzare una parata di militanti di An, coi loro simpatici saluti fascisti. O magari perché sa che sarebbero pochini i rappresentanti dei presunti «ceti medi» disposti a sfilare sotto gli occhi della finanza, per protestare come se guadagnassero più di 75.000 euro, quando dichiarano meno dei metalmeccanici.

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carli and the slogan 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'.

Advertisement for Forus bank offering a loan of 1,000 to 30,000 euros with a 10-year term.



Foto Ansa

IL GIUDIZIO

Cgil: «Manovra ok, ma ora il confronto»
Cisl e Uil: «Urgente la verifica con il governo»

■ Sulla finanziaria i sindacati rilanciano. In una giornata di riunioni è stata la Uil la prima a rompere gli indugi e a proporre a Cgil e Cisl un ulteriore approfondimento unitario «finalizzato alla richiesta di un incontro

con il governo» per via delle molte questioni ancora aperte. D'accordo la Cisl, «serve una verifica urgente» ha detto in serata Raffaele Bonanni, mentre la Cgil ha messo nero su bianco nel documento approvato dal

direttivo l'esistenza di «punti critici» che rendono necessaria la richiesta di un «ulteriore confronto in sede di governo e di Parlamento».

Gli assi portanti della piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, sono «riconoscibili nel complesso della manovra di bilancio», si legge nel documento di Corso d'Italia (approvato con 4 voti contrari e 2 astenuti), che ha valutato positivamente la finan-

ziaria, in particolare per «la lotta all'evasione, l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie e soprattutto dalla revisione del secondo modulo della riforma Tremonti» che «ridistribuisce risorse al lavoro dipendente e alle pensioni». Anche se, sulla progressività del sistema fiscale, «sarebbe necessario introdurre un'aliquota maggiorata al 45-48% per redditi superiori ai 150-200mila euro». Sul

pubblico impiego, sono state costruite «le condizioni per il rinnovo contrattuale», mentre sulla previdenza, l'impegno della Cgil «è orientato a un tavolo di confronto per affrontare i problemi irrisolti della legge d'ini e quelli aperti dalla riforma Maroni». Sull'utilizzo del tfr inoptato ci vuole «un confronto tra parti sociali e esecutivo», per non ostacolare «la scelta della previdenza complementa-

re». Tra i punti che non convincono: i ticket sanitari; i tagli ai trasferimenti agli enti locali, che rischiano di «vanificare gli effetti della riforma fiscale e ridurre i servizi pubblici». E la lotta alla precarietà, considerata insufficiente. Il direttivo della Cgil rinvia dunque una valutazione conclusiva «sul complesso della legge al termine dei confronti con il governo, le commissioni e l'iter parlamentare».

Tfr? Possiamo esentare le piccole aziende

Padoa-Schioppa apre a correzioni anche per i Comuni. Ancora tensione con la Confindustria

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

APERTURE E ACCUSE La misura sul Tfr potrebbe essere applicata «in modo selettivo», cioè escludendo dal prelievo le piccole imprese o almeno costituendo per loro un fondo di garanzia per l'accesso al credito. Tommaso Padoa-Schioppa apre la tornata di

audizioni sulla Finanziaria e tende la mano ai piccoli imprenditori, mentre da Bruxelles trapelano i primi ok alla norma sulle liquidazioni. Ma con Confindustria la tensione non cala affatto. Anzi. Il ministro rivela davanti ai parlamentari che proprio dai vertici confindustriali era stato consigliato di estendere a tutto il sistema quella misura (trasferimento all'Inps del 50% del Tfr «inoptato»). E subito da Viale dell'Astronomia parte una secca smentita. «Abbiamo sempre detto di no», si legge in una nota. Riverberi della freddezza di Capri? O abissali equivoci? Non si sa. Sta di fatto che nelle stesse ore è il premier a richiamare l'attenzione di Confindustria sulle misure in favore delle imprese contenute nella Finanziaria.

Il nodo sul Tfr si somma a quello sugli enti locali, ancora sul piede di guerra per i tagli subiti. Anche in questo caso Padoa-Schioppa insiste. «Sono sorpreso della proliferazione delle interviste e delle proteste - dichiara in commissione - Gran parte della manovra è stata concordata con loro (gli enti locali, ndr). Anche le cifre sono state ritenute adeguate, presto comunque ci saranno chiarimenti». Ma i sindacati non la pensano così, e davanti alle commissioni riunite ripetono le lamentele, definendo la manovra «insostenibile» per i loro bilanci. Oggi ci sarà il confronto a Palazzo Chigi. Stando a indiscrezioni l'esecutivo avrebbe già reperito tra 500 milioni e un miliardo di euro, che provengono dalle rendite catastali e dagli anticipi Irpef, da mettere

sul piatto. Con quella cifra - ancora da confermare - i risparmi di spesa si dimezzerebbero.

In parlamento il ministro torna a difendere la sua Finanziaria, definendola una vera svolta per il Paese sul fronte del risanamento, e «con più riforme di tutte le Finanziarie degli ultimi 20 anni». Le misure per rimettere a posto i conti sono tutte strutturali. Per questo la manovra «libera il resto della legislatura dall'assillo dei conti pubblici». Dalle schede distribuite ai parlamentari la misura complessiva «lievita» a 34,7 miliardi rispetto ai 33,4 annunciati. In realtà si tratta solo di un effetto contabile - spiegano i tecnici - per via di alcune voci (come quella sul Tfr) riportate al lordo e non al netto. È lo stesso ministro a confermarlo all'uscita da Montecitorio. «Nella sostanza non cambia nulla - dichiara - sono alcune voci lordizzate». Poi, via in auto verso il suo volo per Bruxelles.

Dal dibattito emerge chiaramente un elemento: il risanamento c'è. E da lì Padoa-Schioppa parte per avviare la ripresa, sull'esempio del Belgio che ha ridotto il debito mantenendo alto il Pil. «È la dimostrazione che senza conti in ordine la crescita è effimera», spiega. Lo confermano anche esponenti dell'opposizione come Guido Crosetto (Fl). Anzi, la casa delle libertà si sarebbe fermata a quello: solo 12 o 15 miliardi. «E come si sarebbero finanziate le ferrovie e le strade? - replica il ministro, puntando di nuovo il dito sulle casse lasciate completamente vuote - Come si sarebbe pagata la missione in Libano? E il contratto del pubblico impiego, rinnovato con molta abbondanza nella passata legislatura?». Il contributo netto alla manovra delle entrate tributarie è di circa 4 miliardi. Il resto è affidato ai 4 grandi comparti citati nel Dpef: previdenza, Stato, Enti Locali e sanità.



Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

| I numeri della manovra | |
|---|---|
| Interventi per lo sviluppo | |
| 5,5 miliardi | riduzione cuneo fiscale (2,5 per le imprese e 3 per le famiglie) |
| 4,0 miliardi | funzioni fondamentali dello Stato (fra i quali 1,1 rinnovo contratti pubblici, 1 missione Libano) |
| 7,0 miliardi | interventi per lo sviluppo (dei quali 2,9 per Rete Fs ed Anas) |
| 2,0 miliardi | interventi sociali |
| 1,0 miliardo | altri interventi (dei quali 0,4 Tfr) |
| 15,2 miliardi | di riduzione indebitamento netto |
| Il dettaglio del reperimento delle risorse | |
| Sistema Stato 12,3 miliardi dei quali: | |
| 3,5 miliardi | da riorganizzazione |
| 0,4 miliardi | da pubblico impiego |
| 7,9 miliardi | da aumento efficienza entrate |
| 0,5 miliardi | da valorizzazione patrimonio pubblico |
| 4,4 miliardi | enti locali |
| 3,1 miliardi | sanità |
| 11,1 miliardi | previdenza (dei quali 5,1 miliardi da previdenza e immigrati, 6 miliardi da Tfr) |
| 3,9 miliardi | entrate tributarie |
| Totale: 34,7 miliardi | |

P&G Infograph/Unità

Contratto giornalisti Damiano ci riprova

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha convocato per domani alle 15.00, presso il Ministero in via Veneto, la segreteria nazionale della Fnsi ed una delegazione della presidenza della Fieg per riavviare un dialogo senza pregiudiziali tra le parti, affinché si possa riprendere il confronto per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti.

La segreteria nazionale della Fnsi, in una nota, annuncia che parteciperà all'incontro «con spirito costruttivo e di dialogo». «Da mesi il sindacato dei giornalisti si dichiara disposto a discutere senza pregiudiziali il rinnovo contrattuale con la Fieg - aggiunge la Fnsi - e si augura che un analogo atteggiamento sia manifestato dagli editori. Accogliamo quindi positivamente l'iniziativa del ministro che offre una opportunità decisiva per restituire al mondo dell'informazione la necessaria serenità».

Primo sì dell'Europa: così si riduce il deficit

Il presidente Juncker: «Gli sforzi profusi dal governo italiano sono impressionanti»

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

SOSTEGNO Se il governo Prodi-Padoa Schioppa aveva bisogno di un significativo sostegno morale e politico era nel Lussemburgo che

poteva trovarlo. Di fronte alle piccole e grandi tempeste italiane attorno alla Finanziaria, l'accoglienza della manovra va ben al di là di quanto di meglio si potesse sperare da parte dei partner europei e delle istituzioni cosiddette preposte alla bisogna.

La benedizione sull'operazione di risanamento dei conti pubblici è arrivata ieri ancora prima che l'aereo del ministro del Tesoro atterrasse sul Plateau du Kirchberg, a poca distanza dalla sede delle riunioni dell'Eurogruppo (i 13 ministri dell'area della moneta unica) e dell'Ecofin (tutti i 25 ministri finanziari dell'Ue). Si tratta di saluti di benvenuto che portano la firma del commissario Almunia e del presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, il premier del Lussemburgo e

confermato di recente come "mister Euro". In particolare, Juncker ha detto che gli sforzi profusi dal governo italiano gli sono sembrati «impressionanti». Insomma: l'Italia si muove «nella giusta direzione».

Da Padoa Schioppa, che in tarda serata ha illustrato ai colleghi i dettagli della manovra da 34,7 miliardi, l'Ecofin naturalmente vuole molte ed esaurienti spiegazioni sul fronte delle entrate. Ma le informazioni in possesso di ministri e tecnici sono state giudicate sufficienti per rendere pubblici giudizi lusinghieri. Certo, Juncker ha detto di non aver ancora potuto compiere un esame approfondito, ma le informazioni che gli ha già ricevuto gli hanno permesso di mostrare soddisfazione. L'espressione «si va nella giusta direzione» è un sostegno piuttosto esplicito.

In mattinata aveva cominciato il «guardiano» dei conti, il commissario agli Affari economici, Joaquin Almunia, che nelle ultime settimane non è stato mai tenuto nei confronti dell'Italia. Da Li-

sbona, dove si trovava prima di partire per il Granducato, Almunia ha promosso la Finanziaria con un giudizio ottimista: «Se la legge di bilancio presentata dall'Italia sarà applicata, si potrà scendere sotto il 3 per cento nel rapporto deficit-pil nel 2007».

Ripartire i conti sotto il 3 per cento è una «tappa obbligata per lo sviluppo», ha detto Gianni Pittella della commissione economica del parlamento europeo. I conti italiani, alla situazione data, non preoccupano più di tanto, sotto questo profilo e in relazione agli impegni assunti. Infatti, secondo Almunia che parlava al «Lisbon Council», la so-

Il commissario Almunia dichiara che secondo Eurostat l'operazione sulle liquidazioni è da ritenersi corretta

stenibilità dei conti classifica l'Italia tra i paesi a medio rischio: ma si trova in buona compagnia, con Germania, Francia, Irlanda, Gran Bretagna (fuori euro) e così via.

Solo che, per quanto riguarda il debito, per Almunia l'aumento della pressione fiscale non è «la risposta più desiderabile».

Il commissario europeo ha affrontato il tema della riforma del Tfr (il trattamento di fine rapporto) e ha detto, convinto, che quella prevista dalla Finanziaria di Padoa Schioppa «riduce il deficit». Poche ore prima di arrivare a Lussemburgo, il ministro Padoa Schioppa, prudente, aveva detto che il trasferimento di parte del flusso del Tfr all'Inps «deve passare l'esame di Bruxelles ma confido che l'operazione sia giudicata correttamente». A stretto giro, ben prima che iniziasse la riunione dell'Eurogruppo, è arrivata la risposta. Il commissario Almunia ha fatto dire alla sua portavoce che, secondo le informazioni di Eurostat (l'ufficio di statistica dell'Ue) «l'operazione sul Tfr è stata classificata in modo corretto».

L'incanto e l'emozione
 Due grandi mostre
 Brescia, Museo di Santa Giulia
 28 ottobre 2006
 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni
 0422 429999
 www.lineadombra.it

Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Mondrian

Altri sponsor



Dario Franceschini Foto Ansa

LA POLEMICA

**Divide il tavolo dei «volenterosi»
Franceschini: confronti chiari e trasparenti**

ROMA Sulla Finanziaria «è possibile avviare un confronto, ma naturalmente questo confronto non può essere fatto con i cosiddetti volenterosi». Il segretario del Prc, Franco Giordano, apre alla possibilità di un

confronto parlamentare sulla manovra finanziaria, «impedito dalle destre con il ripetuto ricorso alla fiducia», ma boccia l'ipotesi di un tavolo dei volenterosi lanciata da Daniele Capozzone.

«Sono sempre stato contrario ai volenterosi», ammette Giordano, intervenendo a un convegno sulle Riforme istituzionali promosso dalla Uil. E avverte: «Mettere insieme pezzi di maggioranza e opposizione sarebbe snaturare la natura della nostra coalizione». Rincarica Monaco della Margherita «Mi è chiarissima la ragione per cui esponenti di peso di Fl e AN come Bondi e Alemanno partecipano al tavolo

bipartisan dei cosiddetti volenterosi per emendare la finanziaria. Essi mirano palesemente a mettere un cuneo dentro la maggioranza. Non capisco invece perché a questo si prestino esponenti della maggioranza», dice Monaco. Al tavolo ci sarebbero per l'Unione Lusetti e Capozzone, inviati da se. Corroborati da Marini che sulla Finanziaria chiede una soluzione tipo ddl Mastella sulla Giustizia.

Sulla Finanziaria gli esponenti dell'opposizione «devono chiarirsi un po' le idee, scegliendo se fare un'opposizione aprioristica a tutti i costi o se collaborare come l'opposizione può fare senza tradire il proprio ruolo alla costruzione di scelte utili per il Paese -dice il presidente del gruppo dell'Ulivo Franceschini- Noi naturalmente staremo ad osservare e vedremo se c'è la volontà di costruire o soltanto

di distruggere». Quanto al Tavolo, Franceschini ha detto che «i volenterosi potrebbero mettere utilmente un po' di buona volontà nel costruire le posizioni dei due schieramenti, facendo in modo che il confronto in Parlamento sia un confronto normale e democratico, trasparente tra maggioranza e opposizione, ma senza creare pasticci o confusione di cui nessuno ha bisogno».

Prodi: «Governo, non accontento tutti»

E Fassino attacca Bruno Vespa: «È fazioso il modo in cui si presenta la Finanziaria in tv»

di **Adriana Comaschi** / Bologna

UNA MANO TESA SUL TFR ma anche una rivendicazione orgogliosa: «Quando sulla Finanziaria ho resistenze da una parte e dall'altra non mi turbo minimamente. Perché il dovere di governare, in questo momento, non è quello di accontentare ma di dare un

indirizzo al Paese». Con buona pace dei sondaggi, Romano Prodi sceglie l'assemblea generale degli industriali della sua Bologna come prima uscita pubblica dopo la Finanziaria. Che difende così come ore dopo, nello studio di Bruno Vespa, la difende il segretario dei Ds Fassino accusando il conduttore di «faziosità» per i suoi servizi a senso unico sulla manovra.

Prodi parte da un dato di fatto: «I benefici che le aziende avranno dal cuneo fiscale sono di 20 volte superiori ai danni che hanno dal Tfr», dunque dalla perdita del 60% di questi fondi a favore dell'Inps. Allora «può darsi che qualche impresa minore ne soffra, ma troveremo un rimedio, il modo per evitarlo. Credo che vi siano le condizioni per trovare soluzioni serie, temporanee, e di comune soddisfazione». L'importante è non dimenticare un punto fondamentale: «La grandezza della misura, la differenza e il significato dell'intervento sul cuneo «non possono essere trascurate». Perché è dal cuneo che «l'impresa può capire che c'è una svolta nel Paese», nella direzione dello sviluppo. Per questo «sul cuneo ho giocato tutto». I padroni di casa non risparmiano critiche dirette. Il presidente di Asindustria Gaetano Maccaferri accoglie Prodi con cortesia, ma abbandona presto il discorso scritto per «testimoniare il forte malessere del mondo economico anche bolognese» sulla Finanziaria, per lo «scarso coraggio» sulla riduzione delle spese e l'«ingiusto» provvedimento sul Tfr. Il premier contrattacca. Ricorda i «sette miliardi per il sistema delle imprese, metà delle risorse per la crescita economica e sociale: non è mai successo». Si concede «una piccolissima polemica»: «Sono stupito che il problema della spesa pubblica venga fuori dopo cinque anni in cui è aumentata di 90 miliardi di euro, tre volte la nostra Finanziaria». Spiega che la diversità italiana casomai sta nella presenza di «criminalità ed evasione fiscale», che mina anche la concorrenza: «sbaglia chi parla di vendetta sociale», la lotta agli evasori aiuta il Paese. Le accuse di statalismo? «Non è mio costume, voi mi conoscete» dice ai concittadini: semplicemente, «quando il mondo cambia, le imprese non possono essere lasciate sole». Soprattutto, Prodi rivendica l'«ambizione» di riportare l'Italia «se non in coppa Uefa almeno a metà classifica, considerando -è la metafora- che partiamo più indietro della Fiorentina». Per questo «non ci fermeremo alla Finanziaria», per questo «la mia non poteva essere una manovra volta solo

al risanamento del bilancio», che deve accompagnarsi a «sviluppo ed equità». Allora ci saranno «le dovute correzioni, ma sempre tenendo fermi questi tre obiettivi». L'invito che alla fine strappa anche l'applauso è quello a guardare «all'interesse del Paese». In platea anche il sindaco Sergio Cofferati che nei giorni scorsi era stato durissimo sui tagli ai Comuni («Non farò lo sceriffo di Nottingham per conto del governo») e con cui ieri era ancora gelo. E proprio a partire dalle critiche dei sindacati è scattata ieri sera la reazione di Fassino ospite di Vespa, quando ad accoglierlo ha trovato nei servizi solo le voci critiche di Veltroni, Domenici, Cofferati, Chiamparino montate ad arte. «Un modo fazioso di presentare la Finanziaria -è sbottato il segretario Ds- che così sembra solo un disastro. Perché non dire anche che mette in moto il Paese, e che per i redditi sotto i 40 mila euro ci sono meno tasse?». Senza dimenticare «il punto di partenza, abbiamo ereditato una crescita del debito, del deficit, meno competitività e precarietà nel lavoro». Insomma «non siamo il partito delle tasse, la Finanziaria è così perché dobbiamo rimediare a una situazione molto difficile».

Il premier agli industriali «Non guardate solo al Tfr, il cuneo porterà benefici venti volte superiori ai disagi»



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi ieri all'assemblea degli industriali bolognesi Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI Aiuta sviluppo e redistribuzione. Sbagliate le critiche alla Finanziaria da chi l'ha condivisa in Cdm

«Manovra ottima, comunicazione pessima»

di **Federica Fantozzi** / Roma



«Le carenze comunicative del governo in questi giorni sono evidenti. Dobbiamo capire che la comunicazione è sostanza politica. Sulla Finanziaria ministri e leader devono condividere un grande messaggio di insieme da presentare al Paese». Giovanna Melandri, ministro dei Giovani e dello Sport, fa autocritica sugli errori di divulgazione, ma difende l'impianto della Finanziaria: «Un'ottima manovra che aiuta sviluppo e redistribuzione». **Ministro, il calo di consenso del governo è fisiologico o si poteva evitare con un po' meno litigiosità?** «Questo non so dirlo, ma un governo con l'ambizione di durare un'intera legislatura deve sapere che la sua iniziativa politica e la sua capacità comunicativa si misurano in 5 anni. Ai cittadini dobbiamo spiegare che questa Finanziaria è impegnativa, e ha carattere straordinario, perché fa rientrare l'Italia in Europa e le consente di agganciare il gruppo di testa».

Non le sembra invece che si sia andati in ordine sparso, sparando fuoco amico su Padoa Schioppa? «Non su Padoa Schioppa, sulla Finanziaria. Ma l'architettura della manovra va difesa perché i sacrifici sono commisurati alle capacità contributive e c'è un forte elemento redistributivo». **Alcuni suoi colleghi incolpano la disinformazione dei media, Rai in testa. Non è un argomento berlusconiano?** «Anziché guardare gli altri trovo più efficace lavorare su di noi. Poi, ho visto anch'io alcuni Tg Rai con cifre fantasiose. Almeno dal servizio pubblico mi aspetterei maggiore puntualità e serietà». **Ma qualche difetto comunicativo nell'Unione c'è, non crede?** «Io difendo l'impianto strategico, ma sulla capacità di comunicarlo mi sento di fare un'autocritica complessiva. Il punto è che comunicazione e realizzazione politica non sono momenti disgiunti tra loro». **Crede che la sua autocritica sia condivisa nell'esecutivo?** «Le carenze in queste settimane le abbia-

mo viste tutti. Non voglio polemizzare, ma ho visto troppi ministri criticare pubblicamente una manovra condivisa in consiglio dei ministri». **Nomi?** «Guardiamo avanti. Sono lieta che Padoa Schioppa abbia lasciato aperti due temi da approfondire come i rapporti con gli enti locali e il Tfr. La disponibilità del ministro verso le piccole imprese è un fatto importante». **Anche il dialogo governo-Parlamento non è filato liscissimo, si pensi all'incidente sulla giustizia. Può bastare l'azione dei capigruppo a garantire il raccordo?** «Mi sembra che sia una proposta saggia, il ruolo dei capigruppo è questo. Ma la comunicazione non si ferma ai media e all'aula: dobbiamo andare in giro a parlare con il Paese. Serve un grande messaggio di insieme che va raccontato con un'iniziativa politica, magari imparando dagli errori recenti. Facciamo incontri e assemblee con ministri, capigruppo, dirigenti di partito». **Lei quale sceglierebbe come messaggio efficace?** «Tolti i nodi enti locali e Tfr ancora da

sciogliere, è un'ottima manovra che pone radici solide per una robusta traiettoria di sviluppo e per un'equa redistribuzione delle risorse». **Parte della Margherita e Rifondazione bocciano il tavolo bipartisan temendo inciuci. Non è che, rifiutati i «volenterosi», vi serviranno le crocerossine?** «Anche io ho perplessità su quel tavolo. Abbiamo una maggioranza che sta attuando il programma di governo con cui si è presentata agli elettori. E da noi che devono partire condivisione e coerenza. La disponibilità al confronto serve ma arriva dopo: prima vanno rafforzati i legami interni alla maggioranza». **Alla comunicazione governativa è stato dedicato il seminario di San Martino in Campo, senza risolvere i problemi. Il portavoce unico aiuterebbe?** «Non credo che serva un portavoce unico quanto un messaggio unico e forte. Servono l'adesione e la condivisione di tutti i ministri e leader di partito. E la consapevolezza che la comunicazione è sostanza politica. Una voce sola è impossibile, un coordinamento tra le voci è auspicabile».

I giorni «neri» delle finanziarie. La differenza è quel che resta...

Buio pesto per Prodi nel '98, ma anche per Berlusconi nel 2002. Che poi ha lasciato 14 milioni di poveri

di **Maria Zegarelli**

IL DISCO INCEPPATO

«Gli effetti della Finanziaria dimostreranno che il calo dei consensi segnalato dai sondaggi è un fatto fisiologico legato a una situazione particolare». «Noi vogliamo essere giudicati per quello che stiamo facendo, che è molto difficile. Al di là dei sondaggi il governo, questa impresa, gode di un sostanziale consenso». Il 49% degli italiani ritiene che il governo debba continuare a governare «perché gli elettori hanno eletto questa maggioranza», anche se il 57% giudica negativamente l'atteggiamento assunto dalla coalizione sui principali temi di attualità. Il 65% degli italiani si schie-

ra contro la manovra finanziaria e il prelievo alle imprese sulle liquidazioni, mentre il 47% critica la politica di contenimento della spesa pubblica per rientrare nei parametri di Maastricht. Nel sondaggio condotto da Poster-Demetra per Repubblica, emerge che soltanto una minoranza della popolazione, il 45% del campione, dà la sufficienza all'operato del governo. Il 30% di coloro che ha eletto la maggioranza si dichiara deluso dai risultati del governo. «Un contrasto profondo, che scavalca gli schieramenti. E ripropone la frattura fra centro e periferia, fra enti locali e Stato, che aveva attraversato gli anni '90». Potremmo andare avanti così fino alla fine di questo articolo e potrebbe sembrare il resoconto di dichiarazioni, sondaggi e opinioni raccolte negli ultimi giorni. Invece è il resoconto di una ricerca di archivio che racconta come ogni anno

attorno alla manovra di risanamento dei conti l'Italia sia attraversata da profondi turbamenti: nessuno è contento di pagare più tasse, dirette o indirette, ticket più alti, bolli e così via. E quindi, dolori. Sempre gli stessi. Tra la prima dichiarazione virgolettata (di Antonio Tajani, Fi) e la seconda (di Vincenzo Visco, Ds) sono passati due anni. Nel primo caso (1994) al governo c'era Silvio Berlusconi, nel secondo Romano Prodi (1996). Il primo sondaggio era stato effettuato post-finanziaria nel 1997 (governo Prodi); il secondo pre-finanziaria nel 2002 (governo Berlusconi). Della tensione fra Stato e enti locali parlava Ivo Diamanti su La Repubblica del 10 novembre 2002, in piena epoca berlusconiana. In mezzo c'è un'agenzia stampa del 20 febbraio del 1998 che descrive così la situazione: «La popolarità di Romano Prodi e l'indice di

soddisfazione nei confronti del governo, hanno toccato il punto più basso nel maggio dell'anno scorso, in coincidenza con l'approvazione della manovra bis e della discussione sull'intervento in Albania... Da un indice di 44 punti, il livello di soddisfazione per il governo, secondo Explorer, è sceso fino a 25 nel novembre '96 in coincidenza con la presentazione della Finanziaria per poi calare fino a 23 con la manovra bis e quindi riprendere fino a tornare a quota 38 nell'ottobre scorso». Ma nel 2002 per

il Cavaliere di Arcore, che aveva promesso meno tasse per tutti più soldi per ognuno, le cose non andavano meglio: «L'Italia non si fida più di Berlusconi. Lo dicono, impietosamente le cifre del sondaggio Swg/Unità: il capo del governo è al suo minimo, il 34% nell'ottobre 2002, di tasso di fiducia», scriveva l'Unità. La differenza tra centrodestra e centrosinistra è l'obiettivo. Da una parte il rigore per rientrare nei parametri di Maastricht, l'Italia nell'Euro, il risanamento economico. Dall'altra le promesse di meno tasse, più condoni, più perdoni, più evasioni e le zucchine balzate a 18mila lire al chilo con l'ingresso dell'euro. Tanto costavano quando l'allora premier assicurava di avere tutto sotto controllo. Su «Italia Oggi» nell'ottobre del 2004 si raccontava il clima attorno alla manovra economica: «L'opposizione ha ritirato buona

parte degli emendamenti al decreto che accompagna la manovra finanziaria. Con questa mossa a sorpresa l'opposizione ha così spiazzato la maggioranza: se il governo dovesse decidere di mettere la fiducia al provvedimento, infatti, sarà solo perché non riesce a raggiungere un accordo all'interno della maggioranza che lo sostiene. Casa delle libertà alle corde, insomma, e proprio nel giorno in cui l'esecutivo deve decidere se procedere a colpi di fiducia oppure no». Il 10 novembre a Montecitorio la Cdl va sotto sull'articolo 1 della Finanziaria. Nel 2002 l'Istat fotografava l'Italia come un paese con 2 milioni e mezzo di famiglie povere. Pari a 7 milioni di persone. Nel 2004, dopo il miracolo annunciato da Cavaliere l'Istat fotografava lo stesso paese ma nello scatto gli italiani che vivono con meno di 500 euro al mese sono 14 - quattordici - milioni.

Dichiarazioni sempre uguali da destra e da sinistra
La differenza tra rigore e illusioni

Giorgio Bocca

«Il problema sono le tasse e chi non le vuole pagare»

1 Il problema è sempre lo stesso: le tasse. Il governo cerca di raddrizzare la barca dei conti pubblici e la gente non ha voglia di pagarle. Non credo poi che il varo di una Finanziaria sia in genere un momento di grande popolarità per gli esecutivi: per questo governo in particolare perché prevale la vecchia abitudine di parlare prima di mettersi d'accordo. Il vero problema sono le divisioni nella maggioranza, è questo che funziona male.



2 Portare avanti le decisioni con coerenza, parlare tutti lo

stesso linguaggio.

Ma qui c'è un problema di classe politica, non di governo: c'è una classe politica che non è più capace di fare politica. Per colpa, va detto, che non sono tutte sue: governare in questa situazione è un'impresa quasi impossibile, per ragioni interne e anche internazionali.

Viviamo in un mondo che non sa più in che direzione sta andando. Di qui i rischi anche in politica estera: non credo che l'Italia abbia i mezzi necessari per affrontare una missione come quella in Libano. E se i mezzi non ci sono allora è meglio stare fuori da situazioni a così alto rischio.

Giornalista

Giacomo Vacago

«Guai a un governo che non scontenta nessuno»

1 Se un governo fa qualcosa di serio lo fa nel primo anno e suscitando anche impopolarità. Se è vero, dunque, che c'è un calo di consensi verso l'esecutivo lo prenderei come un complimento: chi non scontenta nessuno viene rapidamente dimenticato, e beato un governo utile per il Paese che accetta il rischio di deludere qualcuno. Quanto alla Finanziaria, non credo che la gente abbia le idee chiare sui suoi contenuti: i sondaggi non fanno altro che riflettere quello che comunicano alla gente i giornali e la tv, ma è troppo presto per capire l'effetto reale



che avrà sull'opinione pubblica. Il punto è che gli anni scorsi sono stati davvero inutili, serve una finanziaria in grado di mordere e io mi auguro che questa lo faccia.

2 Tornare rapidamente a occuparsi della crescita. Non è un caso che il ministero di Bersani abbia preso il nome di Sviluppo economico. La gente vuole che il Paese torni a crescere, anche mettendo in conto dei sacrifici. Bene dunque le riforme che ha avanzato Bersani, si continui su quella strada e si smetta di giocare con l'equità, spostando piccoli tasselli. Il governo non deve prendere il posto della Caritas.

Professore di Politica economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Francesco Gunnella

«Io metalmeccanico dico: rendere il lavoro meno precario»

1 Credo che su quelli come noi che prendono intorno ai 20mila euro e anche meno di stipendio, abbia pesato il timore dell'aumento delle tasse locali. Essendo molto al di sotto dei 40mila euro, e con il pericolo che i tagli ai Comuni potrebbero pesare sull'Ici, sulla tassa sui rifiuti, sulle addizionali, un po' di paura credo ci sia stata. E credo sia solo questo perché per il resto questa finanziaria per me va bene così come è stata fatta.



2 Il lavoro precario. Bisogna stabilizzare il lavoro interinale rendendolo meno conveniente al datore di lavoro. Lo so

che questo è un punto del programma del governo Prodi, ma è ora che questo governo lo faccia. Noi qui siamo duecento fissi e altri 250 con contratti interinali. Contratti anche di un mese soltanto. La forza lavoro serve sempre poiché siamo una fabbrica manifatturiera, che fa le cose, e che quindi ha sempre bisogno di persone che le facciano. Questo stato di cose, d'altronde, dura da sei-sette anni. Credo quindi che debba per forza di cose essere una priorità anche per il governo. Intorno al '90-'91 esistevano i contratti di formazione lavoro. Oggi non esistono più. Oggi un giovane si prosterebbe per avere un contratto di un anno o due.

Metalmeccanico all'ex Alcatel di Pletti

«Governate, e finitela di litigare...»

1 Alcuni recenti sondaggi segnalano un calo di popolarità da parte del governo di centrosinistra. Secondo lei quali possono essere le cause?

2 Quali, secondo lei, le priorità che il governo dovrebbe affrontare da subito, anche per ristabilire un feeling con l'opinione pubblica?

Due domande per nove personalità del mondo dell'economia, della cultura, dell'università, del lavoro, dell'arte. Alla luce degli ultimi sondaggi che danno il governo Prodi in calo di consensi, abbiamo chiesto a Giorgio Bocca (giornalista), Giacomo Vacago, Gianfranco Viesti (entrambi economisti), Francesco Gunnella (metalmeccanico), Massimo Ammaniti (psicologo), Raffaello Lupi (esperto di diritto tributario), Domenico De Masi (sociologo), Lucio Villari

(storico) e Samuele Bersani (cantautore), come interpretassero questa flessione del governo nei confronti dell'opinione pubblica. E quale fosse la ricetta per uscire dalle secche e recuperare terreno. Alcune delle opinioni raccolte convergono sull'idea che il governo sia apparso eccessivamente litigioso. Sulle iniziative da intraprendere le risposte sono diverse. In molti convergono sull'idea di andare avanti con le riforme, senza farsi condizionare troppo dai sondaggi.



Massimo Ammaniti

«Troppo litigiosi, i giovani non hanno più speranze»

1 Io credo che è dovuto al fatto che ci sono troppe linee diverse, scontri continui. Non c'è un indirizzo unitario da parte dell'esecutivo. Assistiamo a scontri continui, a dichiarazioni contrastanti. Ci si chiede se un governo possa continuare in questo modo. E poi c'è la finanziaria che colpisce il ceto medio, che è quello che in buona parte ha votato il centrosinistra. C'è il manifesto di Rifondazione che dice «Anche i ricchi piangono». In questo caso sembra che «anche il ceto medio» debba «piangere». Se le persone guadagnano 75mila euro l'anno, di fatto, pagando il 45% di tasse, finiscono per prenderne poco più di 30mila, che è uno stipendio certo elevato, ma non da ricchi. È ceto medio, elettori del centrosinistra, che viene penalizzato.



2 Sicuramente io credo che una finanziaria rigorosa sia giusta. Mi sembra però che i grandi problemi del Paese riguardino il fatto che non c'è molta speranza nel futuro. Soprattutto nelle nuove generazioni. Non è un problema solo economico: il Paese si sta accartocciando su se stesso. Bisogna puntare sulla scuola e sull'università, settori su cui varrebbe la pena di investire, e che ancora una volta sono stati sacrificati.

Professore ordinario di Psicologia all'Università «La Sapienza»

Gianfranco Viesti

«Una manovra con ombre e luci ma le città devono contare di più»

1 Questa finanziaria ha molti punti positivi e anche molti problemi: questi ultimi non sono tecnici ma derivano dal consenso politico che si è riusciti ad ottenere. Quanto ai problemi, penso ad esempio ai due tempi tra contratto pubblico e riforma della Pubblica amministrazione, alla riforma giusta delle aliquote Irpef in mancanza però di un welfare moderno, alla gradazione corretta del cuneo fiscale sul Mezzogiorno senza però misure strutturali che ne favoriscano la trasformazione. Va detto che l'ammonter della manovra è ampio e non era facile farla.



2 Indicare le città come la priorità di questa legislatura, metterle al centro delle politiche per lo sviluppo. Il Tavolo per Milano non deve restare isolato, come compensazione per una città governata dall'opposizione, ma diventare una pratica diffusa con tutte le grandi città per capire quale programma di legislatura serve per trasformarle nel nuovo motore dell'economia italiana. Penso, ad esempio, ad investimenti, su ferrovie, metropolitane, trasporto pubblico locale; ad un asse tra cultura e turismo; al rapporto tra università, ricerca e imprese ad alta tecnologia. Ci sono 4 anni di tempo e non sarebbe un piccolo risultato. Oltre che un'occasione per fare pace con i sindacati.

Professore di Politica Economica all'Università di Bari.

Raffaello Lupi

«Non si parla al cuore e si rischia di colpire nel mucchio»

1 C'è un problema di aridità della comunicazione del governo, una sensazione di freddezza, si parla poco al cuore e troppo di numeri. Problema che si aggiunge a una crescente egemonia di modelli culturali di destra: il modello veline-calcatori, cioè tutti-ricchi, si è imposto anche tra chi i soldi non ce li ha. Questo è un governo di brave persone, non di furbi: sulle tasse si fa troppo riferimento alle categorie sociali, imprenditori, partite Iva, commercianti, dipendenti, senza intervenire in modo più selettivo per fare emergere le vere ricchezze. Sparare sulle categorie è un errore, ci vuole un bersaglio preciso, chirurgico.



2 Far capire con precisione dove si vogliono prendere i soldi: sui Bot, ad esempio, la maggioranza dei risparmiatori recupera a stento l'inflazione: tassare i Bot, dunque è assai diverso rispetto alle rendite immobiliari. Bisogna fare attenzione a fissare soglie di ricchezza: chi ha comprato 20 anni fa due appartamenti nel centro di Roma oggi è più «ricco» di un dirigente di banca, ma non sempre questa ricchezza emerge. La priorità, a mio parere, è più precisione nell'individuare le ricchezze da tassare.

Professore di Diritto tributario all'Università di Roma «Tor Vergata»

Domenico De Masi

«Un difetto di comunicazione intervenire sul conflitto di interessi»

1 Credo sia dovuto essenzialmente a due cose. La prima: l'impiego non completamente efficace dei media, del sistema informativo. Quando l'80% della popolazione si giova di una finanziaria e il 90% ne parla male, c'è qualcosa che non ha funzionato. O non giova o giova e non è stato comunicato. La seconda: il comportamento dei Comuni. Quando la destra dice che la sinistra alzerà le tasse locali è un conto. Quando anche i Comuni si lamentano, allora le persone sono orientate a dire: «Allora ha ragione Berlusconi». Una terza motivazione andrebbe cercata negli intellettuali che, come diceva Longanesi: «Sposano un'idea, poi la lasciano, con la scusa che non ha fatto figli». Quando la destra è al governo immancabilmente cominciano a lamentarsi. Quando poi vince la sinistra diventano «estranei».



2 La prima cosa da fare è mettere mano al conflitto di interessi. Altrimenti passiamo altri otto anni a dirci come mai non hanno fatto la legge, come successe con Amato e D'Alema. Adesso sono passati più di 100 giorni. Io credo che questa sia la priorità assoluta. Da sociologo ritengo che i mass media siano fondamentali.

Sociologo, professore ordinario di Sociologia del Lavoro all'Università «La Sapienza»

Lucio Villari

«Il governo rivendichi la giustezza delle proprie scelte»

1 Esistono dei cali di consenso strutturali che riguardano il lungo periodo (pensiamo al caso di Bush in America) e che sono motivati da cause complesse: l'economia, la guerra, il terrorismo. E poi ci sono i cali di consenso emotivo, dovuto a fatti più contingenti, come può essere, in questo caso, la finanziaria e le polemiche politiche che ne sono derivate. D'altronde un giudizio politico vero non l'ho ancora sentito. Tutti i giudizi che ho ascoltato su questo governo e sulla finanziaria non implicavano un giudizio politico-culturale, ma erano piuttosto un disagio per alcune scelte. Poi, però, entrando nel merito delle scelte, non ho sentito delle vere motivazioni.



2 Per prima cosa deve rivendicare la giustezza delle scelte fatte. Un governo che si fa trascinare dagli umori della pubblica opinione non ha alcuna solidità. Un'altra priorità è quella di fornire una prospettiva all'opinione pubblica più elevata di quella attuale. Questo governo ha il compito di medicare un'Italia che è stata devastata culturalmente ed eticamente. Deve farlo capire ai cittadini. Questo deve fare per prima cosa.

Storico, professore associato di Storia Contemporanea all'Università di Roma Tre

Samuele Bersani

«Sono deluso e confuso quando parlano non li capisco»

1 Ho scritto una canzone che si chiama «Lo scrutatore non votante», non vorrei adesso dover scrivere «Il cantautore non votante». Dopo i primi mesi di governo mi sento confuso, vedo i rappresentanti del centrosinistra in tv che non riescono a spiegare le proprie ragioni. Sulla Finanziaria mi sembra che si siano presentati con i cani da vampiro, ma con grande confusione anche tra loro, trasmettono l'idea che questa maggioranza potrebbe scollarsi da un momento all'altro. Anche le cose buone fatte non sono state presentate efficacemente. Come si fa a dire che «sui ticket ci è scappata la mano»? Sembra quasi che si cerchi di spaventare la gente. E poi come si fa a pesare ancora sui Comuni? Non lo sanno che ormai è difficile anche tenere pulite le strade? In questo momento faccio fatica a trovare le differenze tra una parte politica e l'altra, eppure ho sempre cercato di stare alla larga dal qualunquismo. Mi vorrei svegliare da questo incubo.



2 Vorrei vedere delle liberalizzazioni vere, non delle manovre che sembrano ridurre le tasse da una parte e poi si abbattono sui cittadini dal fronte dei Comuni. Quanto ai sondaggi, non mi sorprende che il centrosinistra sia sotto, ma non mi farei prendere dall'angoscia: sono solo sondaggi!

Cantautore

Finisce il Columbus day, continua la polemica

Lady Mastella risponde piccata al ministro Bonino: per la sfilata abbiamo speso meno dell'anno scorso

Finisce il Columbus Day e si smorza in parte la polemica tra la presidente del Consiglio Regionale della Campania, Sandra Lonardo in Mastella e il Ministro del Commercio e delle Politiche internazionali, Emma Bonino, divampata negli ultimi giorni. Oggetto? Le troppe spese denunciate dalla Bonino da parte delle Regioni per i viaggi all'estero.

Sabato, dunque, davanti agli imprenditori riuniti a Capri la Bonino si era scagliata contro i governatori regionali («Alcuni credono di essere Ministri degli Esteri») e sulle trasferte di presidenti, consulenti e via dicendo («Su questi viaggi all'estero è indispensabile un controllo»). Lady Mastella si era sentita talmente punta sul viso da dichiarare: «Il ministro Bonino ci raggiunga a New York per rendersi conto del lavoro che si sta facendo, diversamente rassegni le dimissioni dal suo incarico perché non consentirò a nessuno di fare queste affermazioni». E

ieri la Bonino, dichiarandosi «sorpresa» dalla reazione della Lonardo e definendola «sopra le righe», ha precisato: «Non capisco perché si sia sentita toccata dalle mie dichiarazioni. Non sapevo dove fosse, né con chi fosse. Così, a parata fatta, anche la Lonardo ha corretto il tiro, ma ha chiamato in causa la Giunta: «L'attacco del ministro non era nei confronti del Consiglio regionale della Campania né tanto meno delle Province che hanno aderito alla manifestazione ma piuttosto nei confronti della Giunta. Quindi inviterei i responsabili a fare chiarezza e a dare giustificazioni a quanto richiesto dal ministro». E ha assicurato: «Il Consiglio regionale spenderà molto meno dello scorso anno quando negli Usa vennero appena 5 persone. Quando tornerò a Napoli andrò a vedere quanto è stato speso invece negli anni precedenti». Alla fine ieri la parata del Columbus Day ha visto la partecipazione di circa 35mila persone di

origine italiana, che hanno sfilato sulla Quinta Strada di New York, celebrando per la 62.ma volta l'orgoglio italo-americano in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Secondo le cifre fornite dalla Lonardo, per la parata di ieri sono stati 680mila i dollari pagati dalla Regione Campania. Di questi, però, 300mila euro sono stati destinati dal Por, 250mila euro quelli dati dalle cinque Province campane (50 mila euro a Provincia) e 80mila quelli destinati dal Consiglio regionale per la sponsorizzazione alla Columbus Foundation. Mentre sono 24 i rappresentanti delle cinque Province campane, della giunta e del consiglio regionale e 25, invece, i funzionari della delegazione. E una sede a New York ha la Giunta regionale campana.

Pagina a cura di Andrea Carugati e Eduardo Di Blasi

Mussi: «Resto socialista E voglio unire la sinistra»

«Il Pd non mi affascina. Non voglio costituire un nuovo partito ma se i Ds dovessero sciogliersi siamo aperti a tutte le ipotesi»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Scissione in vista dai Ds, quindi?

Non siamo noi quelli che vogliono liquidare i Ds. Non ho mai nemmeno immaginato la scissione. Sono stato tra i più convinti della svolta nel 1989. Ho sentito molto la suggestione occhettiana dell'andare oltre. Qui non si va oltre. Si va indietro e fuori. I partiti democratici c'erano già nell'800, prima del movimento socialista. Qui si torna a due secoli fa e si deraglia.

Quindi?

Presenterò un'altra prospettiva politica al congresso Ds. Ma serve un congresso con regole occidentali autentiche. Perché non avvenga - come è accaduto negli anni scorsi - che certe organizzazioni passino da mille a diecimila iscritti in quindici giorni. Chiederò anche che il segretario venga eletto con voto diretto e segreto.

E quale sarà la piattaforma politica della sua mozione?

Il rafforzamento dell'alleanza democratica di centrosinistra. Ritengo che il rapporto con la Margherita sia assolutamente importante, ma non credo a un partito unico Ds-Dl. Io proporrò la riunificazione della sinistra italiana, con forti caratteri collegati al movimento socialista internazionale e a tutto il pensiero

critico sugli assetti del mondo. Se dovesse perdere farà un altro partito, magari con il Prc?

Non mettiamo il carro davanti ai buoi. In ogni caso c'è un'esperienza comune di governo che fa evolvere i caratteri di tutti. Non si tratta semplicemente di pensare le cose a bocce ferme.

Ma si parla già di una "Orvieto due" promossa dal Correntone per dare vita a una Fondazione e a un manifesto. Prove generali per un nuovo partito della sinistra?

Sono le cose che avevo già illustrato alla festa de l'Unità di Pesaro, A Orvieto, sabato scorso, è stato annunciato già un nuovo partito. Due mi sembrano esagerati. Se i Ds dovessero sciogliersi sono aperte tutte le ipotesi. Ma intanto restiamo all'oggi.

Nessun rammarico per non aver partecipato al seminario dell'Ulivo?

Nessun pentimento, il nostro gesto è stato meditato e serio. L'appuntamento era stato presentato come l'avvio del Partito democratico e la cosa straordinaria è che nei Ds, forza politica alla quale appartengo, non è mai stato votato alcun documento che parli di Partito democratico. Non c'è un solo atto passato al vaglio degli iscritti.

L'ultimo congresso impegnò la Quercia per la Federazione...

Certo e quando obiettemmo che quella ipotesi poteva costituire l'anticamera del partito unico, ci si rispose sdegnosamente che il nostro era un processo alle intenzioni. All'ultimo congresso, in realtà, era stato votato un documento di maggioranza che indicava la strada di una Federazione che, però, non è stata mai fatta funzionare. Peraltro, una Federazione non ristretta a Ds e Margherita, visto che avrebbe dovuto comprendere Sdi e Repubblicani europei.

Sta di fatto che Ds e DI si sono presentati sotto il simbolo dell'Ulivo anche alle ultime elezioni...

Anche io, dal 1996, ho contribuito a fare affermare quel simbolo elettorale. Faccio notare che l'Ulivo che si presentò nel maggioritario comprendeva, allora, tutto il centrosinistra tranne Rifondazione. E che, successivamente, la Federazione riformista era composta da Ds, DI, Sdi e Repubblicani. Oggi, invece, l'ipotesi concreta sul tappeto è quella dell'unificazione tra Ds e Margherita. E' come la sinfonia degli addii, nella quale gli strumenti escono di scena uno dopo l'altro. Oggi sono rimasti in due a suonare. E il 44% del '96 si è ridotto al 31% di quest'anno. L'unificazione tra Quercia e

DI non costituisce di per sé una novità dirompente?

Lungi da me sminuire la portata di tale operazione che, però, non posso condividere. Non dico e non dirò mai che si sta realizzando un tradimento, un'abiura o una fellonia. Ricordo, però, che l'ultima volta che votai una mozione congressuale di maggioranza, questa parlava di una grande sinistra in un grande Ulivo.

Chi tra i Ds ne sposa la causa, sostiene che il Partito democratico serve anche a mantenere vive le ragioni della sinistra...

Voglio ricordare che Rutelli afferma, legittimamente dal suo punto di vista, che c'è bisogno di una formazione di centrosinistra e non di sinistra-centro e che in campagna elettorale la Margherita ha dovuto combattere per evitare che l'Ulivo si presentasse come una formazione di sinistra. Ecco, io penso che in Italia non si possa governare se non con una coalizione di centrosinistra. Penso anche, però, che per l'oggi e per il domani sia necessaria una sinistra autonoma di ispirazione socialista.

Per Fassino l'80% di iscritti ed elettori Ds chiede il Partito democratico. Non è così?

I soliti sondaggi. Ormai il nostro nume ispiratore non è Antonio Gramsci, ma Ilvo Diamanti. Ab-



Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi Foto Ansa

biamo preso diverse cantonate con i sondaggi, non vorrei che quella di Fassino fosse l'ennesima. Vorrei ricordare, in ogni caso, che se a dire no a quella prospettiva fosse soltanto il 20% del nostro popolo, questo basterebbe a portare l'Ulivo sotto il 30%.

Il documento sul partito approvato a Orvieto immagina componenti e minoranze. Non la riguarda?

Si offre la costituzione di correnti prima ancora della fondazione di un partito. In genere il processo è inverso. Altro che federazione tra partiti, siamo alla federazione tra correnti. Non credo che così si vada lontano.

Non crede che il progetto di Orvieto possa radicarsi nel

tempo?

A Orvieto si è discusso di tante cose, tranne che dell'essenziale. Cioè di identità, di collocazione internazionale, di valori fondativi, di rappresentanza del lavoro e del complesso della società. E non è un caso, tra l'altro, che per ora si tenda ad accantonare la questione della collocazione internazionale. Insomma, il Partito democratico italiano rischia di diventare solo un grande contenitore elettorale.

Fassino, però, insiste sul rapporto tra Pd e Pse...

Vedo che si cerca una qualche soluzione linguistica. Il problema non è trovare un modo qualunque per non far sentire nessuno fuori casa quando è in sferza. Il tema del collegamento

internazionale è direttamente legato all'identità qui, a casa nostra.

Anche fuori dai nostri confini, però, il rinnovamento del campo socialista è all'ordine del giorno...

Lo so bene che a livello planetario il socialismo, oltre a essere una realtà, è anche un problema. In Europa si trova in diverse versioni: più centriste e moderate o più radicali, come quella di Zapatero. Io, ad esempio, non potrei condividere una versione blairiana. In Gran Bretagna tuttavia, spostato più a destra o più a sinistra, c'è sempre il Labour. Ci sono fluttuazioni, ma resta un campo del socialismo. Un campo all'altezza di sfide inedite che riguardano la bioetica, la ricerca, il mercato, le libertà, l'ambiente, la pace, la globalizzazione?

Non ho mai pensato al socialismo come a una collezione di cacicavalli appesi, non ho mai considerato magiche parole come socialismo e socialdemocrazia. Avverto anch'io la necessità di una rifondazione socialista.

D'Alema immagina un nuovo partito che tenga dentro anche le componenti radicali. Parole che la lasciano indifferente?

Ho apprezzato queste cautele e questi interrogativi. D'Alema, oggi, è l'uomo che si rende più conto della problematicità del processo. Ma trovo velleitaria l'idea di tenere tutto. E' evidente che l'operazione del Pd ha un costo, perché non può essere universalmente condivisa. Mi preoccupa, tra l'altro, la discussione sul partito che stabilisce un rapporto diretto leader-elettori. Orvieto ha bocciato quella ipotesi...

Quella ipotesi circola ampiamente. L'idea che un partito nasca sotto un gazebo equivale a quella dei bambini che nascono sotto i cavoli. La considero una versione di sinistra del populismo plebiscitario.



« Nove dicembre 1986. Un uomo sotto processo in Israele mostra dal finestrino del cellulare le sue mani ai fotografi. Sui palmi ha scritto in un inglese approssimativo: "Mi hanno rapito a Roma". [...] Il movimento antinuclearista e pacifista ne ha fatto una bandiera. »

STEFANIA LIMITI

“Mi hanno rapito a Roma”

Mordechai Vanunu sequestrato dal Mossad
La bomba atomica israeliana
Una spy story

Prefazione di Vincenzo Vasile

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

domani
in edicola

l'Unità

La Cdl stringe l'assedio alle news dal Parlamento

Rai: vogliono Socillo al Gr, dopo Mimun alle Tribune. Nel Cda di domani blitz a rischio

di Natalia Lombardo / Roma

IL PACCO Si stava preparando un bel pacchetto di nomine per il Cda Rai di domani, ma potrebbe saltare: dall'ex Dg Meocci a Rai-Sport alla blindatura di garanzia per il centro-destra, con Mimun alle Testate Parlamentari, la tv, e Socillo al Gr Parlamento. Un

pacchetto ieri sera messo in discussione. Prevedeva una sorte di rappresentanza delle poltrone, come arma di ricatto del centro-destra (che ha la maggioranza nel Cda) per far passare le proposte di cambiamento avanzate dal direttore generale, Claudio Cappon, in accordo con il presidente Petruccioli. Cinque nomi per cinque direzioni, sbilanciate in un tre a due per il centro-destra. Corradino Mineo sembrava certo a Rai-News24, ma la nomina è stata messa in discussione dalla Cdl. Antonio Caprarica sembra certo, invece, per la direzione Giornali radio e Radio1. Ma come contropartita per l'uscita di Bruno Socillo dai Gr Rai, Alleanza Nazionale vuole creare una poltrona ad hoc con lo scorporo del Gr Parlamento. I due luoghi di servizio pubblico istitu-

zionali, quindi, verrebbero appaltati al centro-destra: Tg parlamento e le tribune a Fl, la radio con le dirette dall'aula e gli approfondimenti ad An. Uno schema ordinato da Silvio Berlusconi. Clemente Mimun da ex direttore del Tg1 ha optato per le Testate Parlamentari (al posto di Anna La Rosa). Una nomina ancora da votare ma non contestata dai consiglieri. Diverso il caso di Bruno Socillo: come direttore è stato sfiduciato una volta da tutta la redazione (anche da molti giornalisti di centro-destra) e di fatto sfiduciato in molte assemblee di redazione. Socillo è apparso anche nelle intercettazioni rivelate l'estate scorsa nei rapporti tra politici e Rai. Nei cinque anni della sua direzione gli ascolti di Radio1 sono scesi del 22,2%, dal 2001 al primo semestre 2006 (secondo i dati Auditradio) in un periodo in cui gli ascolti delle radio crescevano. In alternativa la destra propone Innocenzo Cruciani, ma lo sponsor di Socillo viene dall'esterno: l'ex ministro Ga-

sparri, di An, grida alla «seconda tornata di epurazioni che dovrebbe riguardare il giornale radio». In pratica avverte i consiglieri di centro-destra: «Sono in maggioranza, perché devono sottostare ai diktat lottizzatori della sinistra?». Fabrizio Morri, capogruppo Ulivo in Vigilanza, denuncia: «Gasparrini perde il pelo ma non il vizio: dopo anni di pulizia etnica» si oppone anche a «cambiamenti dettati solo dal buon senso e dalla pessima gestione di reti e testate operate dagli uomini messi dalla destra in ruoli di direzione, a dispetto di ogni criterio di professionalità». Il nodo resta la maggioranza del Cda, problema che riguarda l'azionista Rai, il ministro Padoa Schioppa, come fanno notare sia Morri che Merlo (dl). Fuori dalle polemiche invece il Tg3, che ieri ha inaugurato il «Night Tg3 news» della notte: un tigg essenziale, poi 12 minuti di news internazionali condite da siti web, in «virtuale concorrenza con Riotta», ammette il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, che di Riotta è amico. Sparisce la rassegna stampa, al suo posto un «viaggio» tra le finestre sul mondo condotto da Fabio Cortese, Roberto Balducci e Flavio Fusi, con news, dirette e ospiti della carta stampata e tv. Un rinnovamento a basso costo che fa l'orgoglio Tg3: solo 30mila euro per lo studio, tutto fatto in casa da interni Rai.



I giudici del tribunale di Palermo e il senatore Marcello Dell'Utri. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Calunnia, assolto Dell'Utri a Palermo

Non cercò di screditare i pentiti che l'accusavano. Il senatore: sono sorpreso, avevo ricusato il tribunale

di Saverio Lodato / Palermo

MARCELLO Dell'Utri è contento perché, almeno in questo processo per calunnia, figlio dell'altro in cui è già stato condannato a 9 anni per mafia, è stato assolto

per non avere commesso il fatto. E dichiara: «Sono esterrefatto. E pensare che questo è un tribunale che avevo ricusato. Evidentemente la forza della verità era tale che i giudici non hanno potuto che prenderne atto. Speriamo di continuare così». In sintesi: lui non cercò i calunniatori. Semmai furono i calunniatori a cercare lui. Non si diede da fare per inquinare le prove del processo per mafia che lo riguarda. Semmai furono altri ad offrirgli questa possibilità su un vassoio d'argento. Insomma, non sgomitò per cambiare le carte in tavola. Tutto lecito. Tutto

consentito dal diritto alla difesa di se stessi. Pare sia questa - ma le motivazioni della sentenza della V sezione del tribunale di Palermo che manda assolto il senatore di Forza Italia dall'accusa di avere trescato contro i pentiti del suo processo, andrà letta con attenzione - la ragione di fondo adoperata per spazzare via un processo ricco di prove, intercettazioni e filmati. Il nuovo procuratore di Palermo, Francesco Messineo infatti ieri ha dichiarato: «Non commento mai le sentenze perché vanno solo lette ed è quello che faremo quando arriveranno le motivazioni. Solo allora decideremo cosa fare». Ed è analogo il punto di vista del pm Antonio Ingroia che, insieme al collega Domenico Gozzo, aveva chiesto per il senatore la condanna a sette anni. Di segno opposto, ovviamente, il parere dei legali dell'imputato. Giuseppe Di Peri: «I giudici non hanno dato nulla di più o di meno di quello che Dell'Utri meritava».

Cerchiamo di capire cosa c'era dentro questo processo. Originariamente tutto ruotava attorno alla figura di Giuseppe Cirfeta, personaggio criminale di spicco della Sacra Corona Unita, e coimputato in questo processo. Qualche mese fa si è suicidato in carcere, e la V sezione del tribunale scrive in motivazione che, in questo caso, «il reato è stato estinto per la morte del reo». Ma allora il reato c'era? Ma torniamo a Cirfeta. Condannato a suo tempo per mafia e omicidio, il 24 agosto 1997, tornando in libertà, chiede di incontrarsi con i magistrati di Lecce. È l'inizio di un fitto scambio di lettere in cui rivela di essere a conoscenza di un progetto calunniatore contro Berlusconi e Dell'Utri. Prova ne sia - sostiene il Cirfeta - di essere a conoscenza di un incontro a Rebibbia fra Francesco Di Carlo, Francesco Onorato, e Giuseppe Guglielmini, tutti e tre collaboratori di primo piano nel processo che vede Dell'Utri alla sbarra per mafia. Si dividevano i compiti - questa la sua tesi - e chi doveva accusare uno e chi doveva accusare l'altro. Successivamente, torna in carcere. Ma questa volta a Paliano. Li conosce Giuseppe Chiofalo (mafia messinese) e insieme decidono di passare alle vie di fatto - una sorta di Anticomplotto - per screditare Salvatore Cocuzza e Giovan Battista Ferrante che nel frattempo sono andati ad allungare la lista degli accusatori di Dell'Utri. La notizia inizia a diffondersi. An-

che perché Chiofalo, annuncia di essere alla vigilia di un incontro «con una persona importante». Ma di chi si tratta? La Procura di Palermo, allora diretta da Caselli, decide di vederci chiaro e di mettere sotto controllo il suo cellulare. Così si imbatte nella telefonata di un misterioso «dottore» (così lo apostrofa il Chiofalo) a un non meno misterioso «delfino» (lo stesso Chiofalo). Ma chi è il dottore? È Dell'Utri, interessato in prima persona a conoscere le rivelazioni potenziali in sua difesa. Il 31 dicembre 1998, a Rimini - dove nel frattempo si è stabilito il Chiofalo - si reca Dell'Utri per uno strano incontro filmato dagli uomini della Dia. I due prima prendono accordi ad un casello autostradale, poi il senatore di Forza Italia, con la sua macchina, segue il suo benefattore. Cosa si dicono non si sa. E forse non si saprà mai. Infatti, mentre il Cirfeta si è suicidato, il Chiofalo ha confessato tutto e ha patteggiato. «Dell'Utri - dichiarò in processo - mi offrì molti soldi». Certo è che Dell'Utri il fatto non lo ha commesso. E che il reato di Cirfeta è stato estinto dalla sua scomparsa. Dunque? Dunque con attenzione. Perché potrebbe esserci scritto che se uno scende a patti con il diavolo mafioso per salvarsi la pellaccia questo è consentito dalla legge. La domanda è: come si concluderà l'appello per il processo per mafia a Dell'Utri? Ci saranno automatismi?

saverio.lodato@virgilio.it

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

2006, Odissea nello Strazio

È passato inosservato il cambio della guardia fra l'uscente Anna La Rosa e l'entrante Clemente J. Mimun alla direzione dei servizi parlamentari della Rai. Anche perché nessuno, che si sappia, ha spiegato in base a quali meriti professionali l'ex direttore del Tg1 sia stato paracadutato al vertice di quel settore cruciale, che comprende tutti i notiziari sul Parlamento e il governo, nonché le tribune politiche ed elettorali. Nella famigerata Prima Repubblica, l'incarico era affidato a un uomo di grande cultura e specchiata indipendenza come Jader Jacobelli. Ora passa da Anna La Rosa a Clemente l'Azzurro (come lo chiama Gene Gnocchi). È l'evoluzione della specie. La Garofana ha tentato di resistere, elencando i suoi titoli professionali in una memorabile intervista a Repubblica: «I miei capelli sono liscissimi. La stima del mondo politico mi sembra confortante. Con Casini vado d'accordo. Con An i rapporti sono ottimi. Pecoraro Scario è un amico. Fassino e Diliberto stimano il mio lavoro. Con Anna Serafini siamo amiche amiche. Lella Bertinotti ha avuto la cortesia di invitarmi a cena a Montecitorio. C'era anche Fausto». Purtroppo non è bastato. Clemente J. l'ha scalzata, dopo aver enumerato i propri meriti all'Espresso: compreso quello di aver nascosto - unico in tutto l'orbe terraqueo - l'audio di Berlusconi

che dava del kapò all'eurodeputato Martin Schulz. E non per scusarsi, ma per vantarsi. Ecco, uno che occulta così bene le notizie non può restare disoccupato nel «servizio pubblico». Magari, se fa il bravo, ci scappa pure un invito a cena di Fausto e Lella. La Garofana ha chiesto un atterraggio morbido: la direzione di Raisport, offerta anche a Clemente J., che però l'aveva rifiutata. La domanda sorge spontanea: che c'entra lei con lo sport? Più o meno quel che c'entra Mimun con la politica. E poi, assicura lei, «so molto di equitazione». Allora è fatta. Anche questa volta resta fuori dal dibattito un piccolo optional: il prodotto, cioè le notizie, cioè il pubblico degli abbonati che pagano il canone e, com'è noto, hanno sempre un posto in prima fila. Loro non contano. Paghino e tacciano. Non pretenderanno mica che l'orsignori, con tutto quel che han da fare, si occupino anche della qualità dei contenuti, di eventuali idee nuove (parlando sempre con pardon). Domenica pomeriggio Rai1 e Canale5 si fronteggiavano lanciandosi addosso corpi di bambini. In attesa della saga di Cogne a Porta a Porta (dove purtroppo mancherà Barbara Palombelli, ingaggiata dal Tg5), ci si accontenta del figlio di Lori Del Santo ed Eric Clapton, tragicamente scomparso anni fa, e della bimba bielorusa contesa dalla coppia di Cogoletto. A Buona Domenica, dopo l'ennesima puntata della

rienza da ballatoio fra la Mussolini e Sgarbi («Mi scuserò con lei quando lei si scuserà con gli ebrei morti per colpa di suo nonno»), la Del Santo mostrava i filmati del suo bimbo sotto lo sguardo tetro di Paola Perego. La quale aveva appena liquidato Sgarbi e la Ducia con queste parole: «Non si deve confondere gli ebrei e i seccioni». Che invece non si debba speculare sui bambini, per giunta morti, per tirare su l'audience, non le è proprio venuto in mente. A Domenica In, nel pollaio di Massimo Giletti e Pippo Baudo, i coniugi di Cogoletto e il professor Meluzzi processavano un diplomatico bielorusso e i magistrati di Genova («vergognal») che osano applicare la legge. La questione è controversa, e si può pensarla come si vuole, ma l'ultima cosa che dovrebbe accadere è che un dramma che per giunta coinvolge una bimba venga maneggiato in un talk show dagli stessi personaggi e con gli stessi toni usati per Miss Italia, Sanremo, i reality e le allegre avventure di Briatore. Viene quasi la nostalgia di Mara Venier e degli alati dibattiti fra Zequila, Pappalardo e altri intellettuali della Magna Grecia. Poi, tutti a invocare la privacy quando qualche vip finisce nei guai con la giustizia. Per curiosità: ma il Cda e il Dg della Rai hanno la più pallida idea di che cosa trasmette ogni giorno la Rai?

FABRICA

LES YEUX OUVERTS

Parigi, 6 ottobre / 6 novembre 2006

MOSTRA
6 ottobre - 6 novembre
FORUM, livello -1

CINEMA
12 ottobre, giornata Cina
Beijing Bastards
di Zhang Yuan
14 ottobre, giornata Cina
Shanghai, Shanghai
di Michelangelo Gandolfi
con Ben Tseng, Javin Mo
17 anni/Seventeen Years
di Zhang Yuan

15 ottobre, giornata Bosnia
New Bosnian Cinema
di Dzenid Jaganiac
Beekeeping after war
di Tomas Leach
First death experience
di Aida Begic
No man's land
di Danis Tanovic
16 ottobre, giornata Iran
Secret Ballot
di Babak Payami

18 ottobre, giornata Iran
Lavagne
di Samira Makhmalbaf
19 ottobre, giornata Asia
Aral, fishing
in an invisible sea
di Carlos Casas
e Saodat Ismailova
Zulfiya
di Saodat Ismailova
L'angelo della spalla destra
di Djamshed Usmonov
23 ottobre, giornata Asia
Tropical malady
di Apichatpong Weerasethakul
27 ottobre, giornata Brasile
Rocinha, daylight of a favela
di Carlos Casas
Margens
di Leandro HBL
La bestia a sette teste
di Lais Bodanzky

CONCERTI
13 ottobre
Joy Frempong
Because you are a girl

Gunnlaug Thorvaldsdottir
Survival Machines
18 ottobre
Andrea Molino
Winners
28 ottobre
Basavanahalli Chandramouli
Manjunath
Thaandavaalaya
29 ottobre
Mark Elyahu
On the incense mountain
A psalm of motion
3 novembre
William Barton
Journey of the rivers

CONFERENZE
12 ottobre
Cinema del Sud
o semplicemente cinema?
29 ottobre
Back to earth
in collaborazione con Terra Madre

Centre Pompidou
www.centrepompidou.fr

www.fabrica.it

Da Torre del Greco all'Irpinia, fino al lungomare del Salernitano: uno slalom tra montagne di rifiuti

Da giorni raccolta ko Sigillata dalla magistratura la discarica di Ariano Irpino riaperta dal governo

Rifiuti, roghi e proteste: «Sembra Calcutta»

Emergenza in Campania: ormai sono 35mila le tonnellate di immondizia su strade e marciapiedi. Scuole chiuse e allarme sanitario. Bertolaso accusa: «Poca disponibilità dalle Regioni»

di Massimo Solani inviato a Torre del Greco (Napoli)

QUALCUNO HA PROVATO anche a fare una stima. Dicono che siano 35mila tonnellate. 35mila tonnellate di immondizia che da circa una settimana stazionano per le strade della Campania. Par-cheggiate sui marcia-piedi, lungo le strade, agli angoli degli in-

croci. Ovunque fuorché nei cassonetti: «Perché quelli - racconta un benziaino lungo la strada tra San Giuseppe Vesuviano e Terzigno - sono pieni da una settimana almeno, e nessuno è passato a svuotarli». Da Napoli a San Giorgio a Cremano, dall'Irpinia al lungomare di Salerno, la Campania è di nuovo strozzata dall'emergenza. E la scena è più o meno la stessa ovunque. Specie ai piedi del Vesuvio dove la situazione è più drammatica: camminando in macchina capita di fare lo slalom fra le piramidi di sacchetti neri che ostruiscono la carreggiata. «Vede come siamo ridotti, dotto! Sembra Calcutta» si lamenta un tassista. E le cataste maleodoranti si arrampicano fino alle finestre del piano terra delle abitazioni. Come a Torre del Greco, dove sabato il parroco di Sant'Antonio Abate ha chiuso tutte le porte della chiesa. «L'ingresso principale, quello sulla strada, è completamente ostruito dall'immondizia - racconta Padre Onofrio - e per qualche giorno abbiamo usato quello laterale. Ma adesso anche quello è impraticabile». Finestre delle case chiuse, serrande abbassate, perché fra lo smog delle auto in coda e la puzza delle montagne di immondizia, l'aria è irrespirabile. E basta allontanarsi di qualche centinaio di metri dal centro cittadino per riconoscere in mezzo alla campagna il fumo che si alza dai roghi. Brucia 'a munnezza e i vigili del fuoco corrono da un angolo all'altro per fermare fiamme e puzzo. «In una sola notte è stata sprigionata un'enorme quantità di diossina -

spiega Giuseppe Cortese, assessore all'ecologia al Comune di Sant'Anastasia - con gravi rischi soprattutto per le persone che soffrono di patologie alle vie respiratorie». C'è chi brucia nell'orto i sacchetti «di produzione familiare», e c'è chi invece soffia sul fuoco della protesta per aumentare il caos. Perché lo smaltimento dei rifiuti, si sa, è affare miliardario in cui la camorra si è già ritagliata la propria fetta di torta. «In una sola notte qui nel territorio comunale sono stati appiccicati otto roghi - prosegue Cortese - Immagino, quindi, che dietro questi episodi ci sia un'unica regia...».

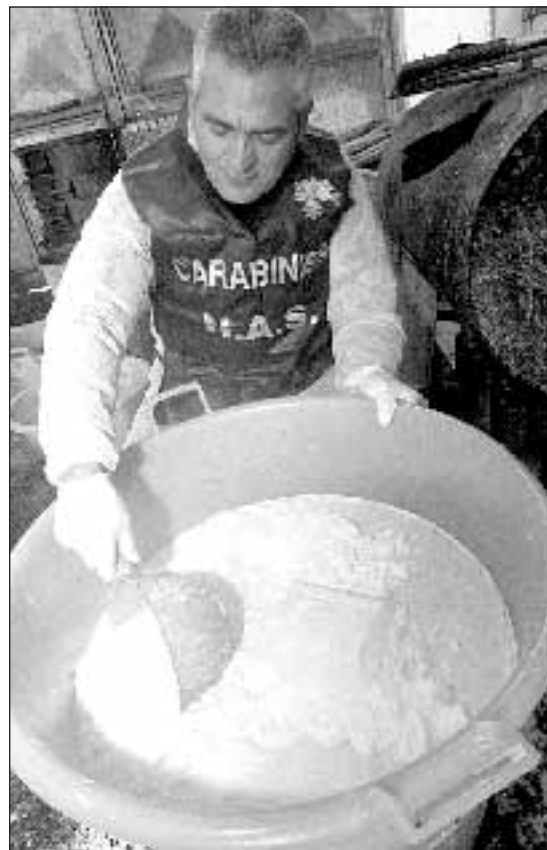
La monnezza brucia, i vigili del fuoco corrono, e la gente si incazza. Ieri hanno iniziato gli studenti di Salerno e Torre del Greco che sono scesi in piazza contro una situazione che si fa di ora in ora sempre più invivibile. Tanto che il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, sta meditando di chiudere i mercati rionali e forse anche le scuole, sulla scia di quanto fatto in altri comuni vesuviani. Logico allora che in queste condizioni in molti attendessero con fiducia la prima visita a Napoli del Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso nella sua nuova veste di commissario straordinario; incarico che gli è stato conferito venerdì dal consiglio dei ministri al posto del dimissionario Corrado Catenacci, raggiunto da un avviso di garanzia per una inchiesta relativa

C'è chi brucia nell'orto di casa i sacchetti
E c'è il prete che chiude la chiesa ostruita dai rifiuti



Un ragazzino davanti al rogo di una montagna di rifiuti a Napoli Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

alla gestione di una discarica. «Lo faccio per spirito di servizio e per senso del dovere», ha spiegato Bertolaso. Ma sulla sua scelta ha pesato anche l'incoraggiamento del presidente della Repubblica Napolitano. «Mi ha chiamato la settimana scorsa e mi ha invitato ad assumermi questa responsabilità». Che è sicuramente pesante, soprattutto perché c'è da agire in fretta: «Il mio impegno - ha spiegato allora Bertolaso - è di uscire dalla crisi acuta prestissimo, in una settimana, dieci giorni. È l'emergenza più difficile non tanto perché non si conoscano le soluzioni, ma perché non si vogliono adottare...». Poi una stiletta: «Sentiremo se c'è qualche regione disposta a dare una mano ma con amarezza vedo che non c'è disponibilità...». Nel frattempo, però, le cure studiate dal governo si scontrano con la difficile realtà locale: tre le nuove discariche da aprire, secondo il decreto del governo, ma di queste una è già stata sequestrata dalla procura di Ariano Irpino su richiesta del sindaco (è chiusa dal 2004) e per un'altra, quella nuova di Villaricca, sono già iniziate le proteste. Ha da passà a nuttata...



L'esame delle condizioni igieniche di prodotti caseari Foto **Ansa**

CASERTA

Mozzarelle «dopate»: sequestrati 9 allevamenti

■ Mozzarella di bufala corretta, non con del miele ma con la droga. I carabinieri del Nas di Napoli hanno infatti scoperto che nella provincia di Caserta venivano utilizzate sostanze anabolizzanti per aumentare la produzione del latte di bufala destinato alla gustosa mozzarella campana. Nove allevamenti, che comprendono 1.500 capi bufalini, e circa duemila confezioni di medicinali sono stati messi sotto sequestro. L'operazione dei carabinieri, la stessa che nel febbraio scorso portò all'arresto di 25 persone per la somministrazione ai cavalli da corsa di farmaci dopanti, ha permesso di scoprire l'uso di un farmaco a base di somatropina vietato in Europa. Importato dalla Corea clandestinamente il medicinale «speciale», che incrementava la produzione di latte, presenta rischi significativi per la salute del consumatore, secondo i carabinieri infatti: «I prodotti lattiero-caseari (mozzarelle, formaggi) veicolano un or-

mone in grado di accelerare nell'uomo la replicazione di cellule tumorali della prostata, del colon e della mammella e può risultare pericoloso per la salute dei consumatori di latte, carne e loro derivati». L'avvertimento dei carabinieri ha scatenato l'allarme delle associazioni dei consumatori: «Controlli urgenti e un pronunciamento chiaro ed inequivocabile del ministero delle politiche agricole», ha chiesto subito Carlo Pileri, presidente di Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, «senza creare allarmismi - ha aggiunto - bisogna fare chiarezza in fretta su una vicenda dai potenziali danni ingenti per la salute dei cittadini e per la nostra economia». Il gruppo criminale che «dopava» la mozzarella, probabilmente connesso alla camorra, era composto da grossisti di farmaci, veterinari, imprenditori agricoli e coinvolgeva anche il titolare di una piccola azienda farmaceutica campana.

MILANO

Riapre la scuola islamica e la destra si scatena

■ È di nuovo scontro a Milano, per la cosiddetta scuola araba di via Ventura, nella periferia Est della città, che ieri ha iniziato le lezioni, senza regolare autorizzazione del Provveditorato. Presenti, circa 130 bambini. A Milano esistono scuole ebraiche, francesi, americane ecc. Ma gli stranieri di lingua araba, che costituiscono buona parte della popolazione immigrata, non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione alla creazione di una scuola che, pur rispettando i programmi ministeriali, insegna la lingua d'origine, quella del premio nobel Naghib Mafuz, lo scrittore egiziano recentemente scomparso, a cui è dedicata. Quest'anno la scuola è gestita

Forza Italia ci vede il tentativo di fare scuole coraniche
La Lega oggi presidia l'entrata

dall'associazione «Insieme», di cui fanno parte italiani ed egiziani, ma già si annunciano tensioni. La Lega Nord ha annunciato un presidio per questa mattina. L'assessore al commercio Tiziana Maiolo (Forza Italia), dichiara che non vede la necessità di una scuola islamica a Milano, confondendo la scelta dei genitori di mandare i propri figli in una scuola in cui si insegna la lingua madre, con una scuola coranica. La Lega ha già annunciato un presidio davanti alla scuola per oggi, per evitare il ripetersi delle lezioni. Si tenga presente che molti alunni provengono da famiglie miste italo-egiziane. Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Marino spiega che «il gruppo di genitori egiziani, che ritiene di preferire una scuola privata straniera e che intende dare ai propri figli una doppia cultura, ha dimostrato responsabilità e ha seguito le regole e le leggi del nostro paese. Con l'inizio delle lezioni in via Ventura si sta forse concludendo felicemente una vicenda che tanto ha interrogato l'opinione pubblica milanese».

Milano, il campo fantasma dei rifugiati politici

In 250 fuggiti da Somalia ed Eritrea, molti sono bambini: hanno il permesso di soggiorno ma vivono nel degrado

di Susanna Ripamonti

RIFUGIATI Sono circa 250, vivono accampati nei giardini di Porta Venezia e in uno stabile sporco, allagato, invaso dai topi, in viale Forlanini. Sono uomini, donne,

ragazzini di nove-dieci anni fuggiti da Somalia ed Eritrea e approdati a Milano per chiedere asilo politico. Quasi tutti hanno uno stesso percorso: la guerra alle spalle, un viaggio disperato, lo sbarco a Lampedusa e l'internamento nei centri di permanenza temporanea. Quelli che non sono stati rimpatriati, hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari, un biglietto ferroviario destinazione Milano e qui si è fermato il lavoro del comitato d'accoglienza, fatto da sindaci e prefetti inadempienti. Lo scorso anno la stessa sorte era toccata ai richiedenti asilo del Darfur, ammassati in una palazzina di via Lecco e sgomberati a Natale. Adesso la Cgil lancia l'allarme rispetto a un'emergenza or-

mai cronica: «la situazione è di nuovo esplosiva - dice Gabriella Carneri, responsabile della politica dell'immigrazione della Cgil - con centinaia di immigrati dal Corno d'Africa, tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno, in Italia per motivi umanitari che vivono accampati in condizioni estremo degrado». I sindaca-

ti chiedono a Prefettura, Regione e alla nuova giunta di Letizia Moratti di intervenire subito, prima che una situazione già drammatica diventi insostenibile con l'arrivo della brutta stagione. «Chiediamo con urgenza l'apertura di un tavolo di coordinamento, già richiesto e sollecitato al Prefetto dai sindacati, per trovare quelle solu-

zioni che possano evitare sofferenze maggiori a queste persone che hanno diritto all'asilo in Italia, e alla città una nuova vergogna e una nuova emergenza». Stando ai dati forniti dai sindacati, sono oltre 20mila i rifugiati in Italia e quasi 9.500 le domande d'asilo presentate nel 2005. Negli anni '90, l'aumento di richieste

d'asilo che si è registrato in tutta Europa come conseguenza di conflitti, sconvolgimenti politici e violazioni dei diritti umani in diverse parti del mondo, si è registrato anche in Italia in misura proporzionalmente elevata, ma in termini assoluti molto inferiore a quella degli altri partner europei: dalle circa 2mila richieste d'asilo presentate nel 1997, si è passati alle oltre 33 mila del 1999. Negli ultimi anni la cifra si è drasticamente ridotta e attualmente oscilla tra le 9mila e le 16mila. Queste persone, malgrado per legge abbiano gli stessi diritti di cittadinanza riconosciuti a un cittadino italiano, di fatto sono abbandonati a loro stessi e possono contare solo sui supporti forniti da associazioni di volontariato, mentre la rete d'accoglienza ideata dall'UNHCR, dal Ministero dell'Interno e dall'ANCI è in grado di rispondere solo in minima parte alle richieste. La procedura per il riconoscimento dello status di rifugiato è molto lunga: la maggior parte dei richiedenti asilo presenti a Milano sta ancora aspettando di essere convocata dalla apposita Commissione e si parla di 2-3 anni di attesa.

CONSULTA

L'Islam moderato scrive ad Amato: «Subito la Carta dei valori»

A distanza di una settimana dall'ultima riunione della Consulta islamica, otto componenti su sedici - la parte più moderata dell'Islam italiano - ha scritto una lettera al ministro dell'Interno Giuliano Amato, sollecitando al più presto quella Carta dei valori che Amato ha invece dilazionato nel tempo, estendendola a tutte le confessioni religiose. Carta dei principi - decisa dopo che l'Ucoi aveva equiparato i bombardamenti israeliani alle strage naziste - che sarà elaborata da un comitato scientifico e poi sottoposta alla firma di tutti, non solo dei musulmani. Personalità della cultura e giuristi - come la professoressa Roberta Aluffi Beck Peccoz, il parlamentare della Margherita Khaled Fouad Allam e il magistrato Carlo Cardia - dovranno consultare associazioni ed esponenti delle diverse etnie. Ed è proprio su questo punto che la

parte moderata della Consulta è insorta, esprimendo perplessità. Così, ha deciso di prendere carta e penna e scrivere ad Amato, sollecitato al più presto un incontro e la firma della Carta stessa, perché la Consulta «deve avere identità precisa senza discorsi fuorvianti». «Solo con la firma della Carta dei valori - scrive l'Islam moderato ad Amato - si potrà perseguire il nostro sogno di far sviluppare e diffondere anche in Italia un islam autentico, perfettamente compatibile con i principi della laicità dello Stato e che condanni fermamente tutte le tendenze integraliste di stampo Jihadista». I firmatari della lettera se la prendono poi con l'Ucoi: «Non condividiamo - sottolineano - alcuni orientamenti espressi all'interno di questo organismo, propugnatori di un Islam tradizionalista, che mirano a snaturare la Consulta».

Le lene fiutano lo scoop: «Un deputato su 3 usa droga»

Test «rubato» davanti a Montecitorio: «L'8% tira la coca»
La politica si divide. La «vittima» Bocchino (An) minaccia querele

di Wanda Marra / Roma

SCOOP «Se mi hanno fatto il test? No, certo che no», se la ride Gasparri. «E poi l'ho detto e ribadito: io non mi drogo, non mi sono mai drogato», dichiara il proibizionista doc. Ma poi la butta là: «Provate a guardare gli occhi di alcuni di centrosinistra al telegiorna-

le: si vede chiaramente che almeno una canna se la sono fatta». «Questo Parlamento è davvero un posto mal frequentato, visto che già ci sono mafiosi e tangentisti. Ci mancavano solo i cocainomani» gli risponde il consumatore dichiarato Francesco Caruso, Rifondazione. Effetti collaterali dello scoop fatto dalle lene e dichiarato tanto clamoroso da oscurare anche quello dell'omonimo film di Woody Allen. Il programma di Italia 1, che non a caso riparte stasera, rivela niente di meno che 1/3 dei deputati fa uso di droghe, marijuana o cocaina. Le lene li hanno avvicinati la settimana scorsa con la scusa della finanziaria appena presentata, nelle vesti di una troupe leggera, un giornalista e un "aiuto" e una truccatrice. Puntualmente, a metà dell'intervista, la truccatrice si accorgeva che la fronte dell'intervistato era «troppo lucida» e bisognava tamponare. Un colpetto e via, il gioco era fatto.

L'ignaro deputato, colto al volo davanti a Montecitorio da una sedicente tv satellitare, si era in realtà sottoposto, senza saperlo, al drug wipe. Ovvero lo stesso test usato dalla polizia stradale svizzera per stabilire se un automobilista sia sotto l'effetto di stupefacenti. Sul campione di 50 deputati testati dalle lene, il 32% ha fatto reagire il tampone: il 24% è risultato positivo alla cannabis (12 onorevoli) e l'8% alla cocaina (4).

Assicura Davide Parenti, "papà" delle lene: «Il test è infallibile al 100% se si sono assunte sostanze stupefacenti nelle ultime 36 ore». Ma è proprio così? Un test «serio e scientificamente valido, ma non sufficiente da solo a confermare la positività all'uso di droghe», frena il tossicologo Piorgio Zuccaro, direttore dell'Osservatorio Fumo, alcol e droga dell'Istituto superiore

Trovata pubblicitaria degli «inviati» di Italia 1 Giovanardi, allusioni velenose: «Sniffano anche i senatori a vita»

HANNO DETTO

Ferrero



«I politici riflettano: loro non rischiano controlli e sanzioni che subiscono invece i normali cittadini»

di sanità. «È un test di screening - spiega - e significa che è necessario confermare la positività attraverso esami più sofisticati di sangue o urine». Esame che deve essere eseguito da personale specializzato. Intanto la polemica infuria. C'è chi sottolinea che il dato è inquietante. Come il ministro Ferrero: «Questa vicenda dovrebbe permettere al mondo politico di riflettere in modo più laico su questi temi, ben sapendo che i politici non rischiano di subire i controlli e le sanzioni che subiscono invece i normali cittadini». Per dirla con Paolo Cento, «non sorprende affatto l'ipocrisia di una parte del mondo politico che vota leggi liberticide e poi sniffa cocaina». Tra i casi più eclatanti degli ultimi anni, 2 ri-

Gasparri



«Io non mi drogo ma guardate gli occhi di quelli di sinistra, che canne che si fanno...»

guardavano la Cdl che ha approvato la legge Fini, tanto repressiva da equiparare droghe leggere e pesanti. Si tratta di Nicola Caldarone, reggente nazionale di Azione Giovani e collaboratore di Alemanno, fermato all'aeroporto di Fiumicino con 3 dosi di cocaina. E del forzista Micciché che riceveva un pusher al Ministero delle Finanze.

Il tossicologo: «Test serio e scientificamente valido». Gambescia (Ulivo): «Uno scandalo. Non vada in onda»



Le "lene" Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu Foto Ansa

Giovanardi non si risparmia la battuta velenosa: anche in Senato «si fa uso di cocaina, basta andare a vedere tra i senatori a vita». Con riferimento a Emilio Colombo che, finito nell'inchiesta su droga e vip a Roma, ammise di farne uso personale. E mentre Bocchino, risultato negativo, promette querele, e Gambescia definisce la trovata «uno scandalo», sperando che non vada in onda, Vladimir Luxuria scherza: «Purtroppo non faccio parte della percentuale che usa droghe, visto che i ritmi del Parlamento funzionano da soli».

Nelle fogne di Torino 13mila dosi di coca al giorno

Ogni giorno nelle fogne di Torino e di altri 25 comuni dell'area metropolitana finiscono un chilo e 288 grammi di cocaina. Il dato lascia esterrefatti, ma è figlio di una serissima ricerca scientifica che ha stabilito come la quantità di droga corrisponda ad una media di 13 mila dosi di cocaina. L'incredibile dato emerge da uno studio condotto dalla Smat, la società che fornisce acqua potabile e tratta le acque reflue prodotte da un milione e 460 mila abitanti e che a scadenze prestabilite studia la composizione delle acque. L'analisi infatti è stata condotta in due distinti periodi, novembre 2005 e febbraio 2006, e conferma l'esito di altre analoghe ricerche condotte a Torino e in altre città italiane, ed è il segnale, secondo gli osservatori, che il trend di consumo di cocaina è in aumento. L'impianto di depurazione di Castiglione Torinese, che filtra ogni secondo 7,4 metri di acque reflue dell'area metropolitana torinese, ha pesato 169 nanogrammi di cocaina ogni litro, l'equivalente di 13 mila dosi giornaliere, 9 ogni mille abitanti. Non è la prima volta che escono statistiche di questo tipo fatte studiando le acque delle città o dei fiumi. Ma mai si era arrivati a questi livelli.

IL MAGISTRATO

«Violata la privacy, ma è uno spunto investigativo»

Se diffondessero i nomi dei parlamentari sottoposti al test per rilevare l'uso di stupefacenti, le lene rischierebbero una querela per diffamazione da parte dei diretti interessati, e la loro iniziativa costituisce comunque una violazione delle norme sulla riservatezza. È l'opinione di Carlo Fucci, sostituto procuratore a Santa Maria Capua Vetere. «Al di là della sussistenza o meno di risvolti penali per il metodo seguito da soggetti non abilitati per l'accertamento dell'uso di sostanze stupefacenti, c'è sicuramente una violazione della privacy», osserva Fucci. Il servizio delle lene però potrebbe essere utilizzato dall'autorità giudiziaria come «spunto investigativo», come succede con gli anonimi. E se un pm risale tramite accertamenti all'identità dei deputati in questione, in linea teorica potrebbe sentirli come testimoni, allo scopo esclusivo di risalire agli spacciatori. I parlamentari non rischierebbero nemmeno le sanzioni amministrative: per il metodo seguito (ai deputati non è stata chiesta l'autorizzazione) e perché le lene non sono abilitate a compiere questo tipo di accertamento.

Fini e il libro di Veltroni «Lo legga anche chi non lo vota»

«Il contenuto più profondo del libro di Veltroni è un durissimo atto di accusa nei confronti del fanatismo nella lotta politica e di quella stagione di odio che furono gli "Anni di piombo"». È per questi motivi che il leader di An, Gianfranco Fini, invita a leggere *La scoperta dell'alba*, il primo romanzo di Walter Veltroni. «È un bel libro - ha spiegato Fini - mi auguro che venga letto anche da chi non vota per Veltroni e da chi, spero più numerosi, non lo voterà in futuro». Il leader di An ha esordito così ieri intervenendo alla presentazione del romanzo del sindaco di Roma, presso il Circolo canottieri Aniene, insieme a Veltroni, Luca Cordero di Montezemolo e Gianni Letta. Secondo Fini, il libro può essere utile per comprendere quella «profonda sbornia di una generazione», che furono gli "Anni di piombo". «Questo libro è una denuncia-condanna di una stagione di autentica follia. Ci unisce ora questa condanna e una comune volontà: che i nostri figli non crescano con la rabbia e con l'odio dell'"occhio per occhio"». Secondo Gianni Letta più che un libro sul terrorismo, l'opera di Veltroni «è un breviario di meditazione sulla nostra vita quotidiana, oltre che essere un bellissimo romanzo».

«La pillola Ru-486 non fa aumentare gli aborti»

Relazione al Parlamento sulla legge 194, il ministro Turco: «Interruzioni di gravidanza -6%»

/ Roma

GLI ABORTI sono ancora in calo e l'uso della pillola abortiva non fa aumentare le interruzioni di gravidanza. Livia Turco ha presentato ieri i dati definitivi della relazione

al Parlamento sulle Ivg. In barba a chi appena pochi mesi fa voleva iniziare una nuova crociata contro l'aborto, e soprattutto contro l'uso della Ru-486, la ricerca dell'Istituto superiore di sanità risponde che l'Italia è un passo avanti. E che la legalizzazione non solo ha disincentivato le interruzioni di gravidan-

za, ma che anche lo disincentiva anche l'aborto non cruento, quello che è già in uso in altri Paesi e che nel nostro è ancora in forma sperimentale. Proprio pochi giorni fa, al Sant'Anna di Torino hanno sospeso il protocollo sperimentale sulla pillola abortiva per vizi procedurali.

Cosa dice la relazione, dice che nel 2005 le donne che hanno fatto ricorso all'aborto sono il 6,2% in meno rispetto al 2004: 129.588 rispetto ai 138.123 casi con un decremento del 44,8% rispetto al 1982 anno in cui venne registrato il più alto ricorso in Italia alle interruzioni di gravidanza. Non solo: il tasso di abortività è del 9,3 per mille con un decremento del 6,7% rispetto al 2004 e del 45% rispet-

to all'82. Confermato anche il dato che vede le immigrate prime con il più alto numero di interventi, il 27,2%. «C'è da rilevare - afferma Turco - che questo dato fa guardare con preoccupazione al processo di svilimento e di impoverimento dei consultori familiari, particolarmente accentuato negli ultimi tempi e che ora deve essere affrontato». Per le minorenni, il tasso di abortività per il 2004 è risultato essere pari a 5,0 per 1000; l'assenso per l'intervento è stato rilasciato nel 69,7% dei casi dai genitori e nel 29,2% dei casi vi è stato il ricorso al giudice tutelare. Il ministro della Sanità ha voluto però porre l'accento proprio sulla pillola Ru-486. «L'aborto farmacologico, nei pa-

esi dove è introdotto da oltre un decennio, non ha comportato un aumento dei casi di interruzioni volontarie della gravidanza». «Nel 2005 in Italia alcuni istituti - spiega poi il ministro - hanno utilizzato l'approccio farmacologico per l'interruzione della gravidanza (tecnicamente si definisce aborto medico in alternativa all'aborto chirurgico). Questo aspetto sarà esaminato nella relazione del prossimo anno. «È opportuno rilevare però che nei Paesi in cui da oltre un decennio viene impiegato l'aborto medico - quello con i farmaci come la pillola Ru-486 - in aggiunta al tradizionale metodo chirurgico, non si è avuto un maggior ricorso all'interruzione di gravidanza, come talu-

ni hanno paventato. La qual cosa non desta meraviglia se si ha fiducia nel senso di responsabilità delle donne. Tale affidamento al senso di responsabilità delle donne è dovuto proprio alla luce di come si è sviluppata l'evoluzione del ricorso all'aborto in Italia. Anche al momento della legalizzazione si avanzava il timore che la legalizzazione stessa avrebbe banalizzato il ricorso all'aborto. Le donne hanno fornito una dimostrazione indiscutibile sul loro desiderio - ha concluso - e sulla loro capacità di evitare gravidanze indesiderate con i metodi della procreazione responsabile, avendo potuto contare su informazioni e su servizi adeguati».

a.t.

IN BREVE

Caso Cognetti

I pazienti vanno dall'avvocato: tutelateci

Otto pazienti in cura dal professore Francesco Cognetti si sono rivolti all'avvocato Oberdan Tommaso Scozzafava per veder tutelato il loro diritto alla salute. L'oncologo a settembre era stato reintegrato dal Consiglio di Stato alla direzione scientifica dell'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma, dopo una lunga querelle col ministro della sanità Livia Turco. I malati temono di non poter essere più seguiti dal loro medico, e perdere tempo vitale nel passaggio di consegne da Cognetti a un altro oncologo.

Immigrazione

I ragazzi di «G2»: cittadini anche con reddito basso

Il sottosegretario all'Interno, Marcella Lucidi, ha incontrato ieri al Viminale i ragazzi di «G2», figli di immigrati nati o solo cresciuti in Italia. I giovani hanno valutato positivamente il disegno di legge sulla cittadinanza presentato nel mese di luglio dal ministro Giuliano Amato, ma hanno mostrato perplessità riguardo al riconoscimento della cittadinanza ai bambini nati o residenti in Italia in relazione alla previsione di un requisito reddituale minimo. Il sottosegretario ha predisposto altri due appuntamenti con i ragazzi per approfondire la discussione.

Maria, i bielorussi se la tengono: «Non vuole stare con i Giusto»

I coniugi liguri: «Non è vero, non sappiamo più niente di lei, qualcuno c'informi». Sarà adottata dalla famiglia che ha già suo fratello?

di Matteo Basile / Genova

Sono tanti i dubbi sul futuro della piccola Maria, la bambina bielorussa nascosta per venti giorni dai coniugi Giusto per evitarne il rimpatrio, dopo il racconto di abusi e violenze subiti nell'orfanotrofio in cui era ospitata.

Dopo le aperture dei giorni scorsi, in cui non veniva esclusa la possibilità che i Giusto potessero adottarla, secondo il legale dell'ambasciata bielorussa in Italia Diego Perugini, la bambina potrebbe invece essere adottata da una coppia bielorussa, forse la stessa che ha già con se il fratellino. «Ipotesi da prendere in considerazione - dicono i Giu-

sto - ma per il momento non sappiamo nulla della bambina, anzi, lanciamo un appello perché ci vengano date informazioni sulla sua salute e speriamo che qualcuno magari possa farle visita». Ipotesi stroncata dalle autorità bielorusse, che le vietano ogni contatto con l'esterno. Prende posizione anche il presidente Alexandre Lukashenko che ha stigmatizzato il comportamento dei coniugi Giusto. «Siamo obbligati a difendere i nostri cittadini ovunque si trovino - ha detto -. Penso che non ci sia bisogno di cambiare le regole delle adozioni internazionali

anche se con gli italiani si è trattato di una brutta storia». Il presidente bielorosso ha azzardato poi che la bambina non volesse veramente rimanere con i Giusto. «Se era pronta a vivere nella famiglia italiana, come è possibile che noi saremmo stati contrari?». Affermazione che provoca

Il premier Lukashenko assicura un'inchiesta per sapere se fu o no violentata nell'orfanotrofio. Ma i dubbi restano

l'immediata reazione di Alessandro Giusto: «Penso che basti ascoltare una sola volta la bambina per capire cosa voglio veramente, ma questo non è mai stato fatto - afferma il papà del cuore di Maria -. Escludo categoricamente che non voglia star con noi perché è il suo più grande desiderio da quattro anni a questa parte, ulteriormente rafforzato dalle vicende di quest'estate».

Intanto è giallo sull'inchiesta relativa alle violenze subite dalla piccola. Lukashenko dice di aver ordinato un supplemento di indagini e minaccia pene durissime in caso di accertate responsabilità ma l'avvocato Peru-

gini, citando i rapporti medici, dice che Maria «non potrà essere ascoltata per l'indagine sulle presunte violenze subite nell'orfanotrofio di Vileika». Se la bambina non sarà ascoltata, come sarà accertata la verità dato che l'unico parere preso in considerazione sarà quello del direttore dell'istituto che ha già respinto ogni accusa bollando come menzogna il racconto di Maria? Le violenze subite dalla piccola sono però state certificate da diversi specialisti italiani, tra cui la dottoressa Simi, adesso in Bielorussia al seguito di Maria. «Temo che sia iniziato il lavaggio del cervello della bimba», accusa il senatore Egidio Pedrini.

Prodi: «Non lasceremo soli i ragazzi della Calabria»

Il premier sulla tomba di Fortugno: niente sviluppo senza legalità
Recidere ogni rapporto tra amministrazioni e 'ndrangheta

di Enrico Fierro inviato a Locri

«SONO QUI PER RENDERE omaggio a tutte le vittime della mafia». Romano Prodi arriva a Locri per ricordare Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso il 16 ottobre di un

anno fa. Si ferma al cimitero della città calabrese, sulla tomba

della famiglia. Con lui ci sono la vedova Fortugno, Maria Grazia Laganà, deputato dell'Ulivo, i figli, il suocero di Fortugno, Mario Laganà, un lungo passato di parlamentare della Dc. Il Presidente del Consiglio, che ha accanto Marco Minniti, viceministro dell'Interno e Agazio Loiero, governatore della Calabria, è emozionato ma non dimentica l'appello del papà di Gianluca Congiusta e della mamma di Massimiliano Carbone, due giovani uccisi dalla mafia. Non dimenticate i nostri figli, vittime an-

cora senza verità. Prodi non dimentica, anche quando si sposta nell'ospedale cittadino per scoprire una targa dedicata all'esponente politico che qui lavorava da primario. Parlano il vescovo di Locri, monsignor Bregantini, e Maria Grazia Laganà. Anche la vedova Fortugno rivolge il suo pensiero «a tutte le famiglie delle vittime di mafia della Locride, che attendono finalmente giustizia dallo Stato e alle quali mi sento collegata nell'intensità del dolore che tutti viviamo allo stesso modo». Non c'è, insomma, chi è più vittima e chi lo è di meno. Tutti uniti contro il cancro che avvelena la Calabria. Ma sono necessarie decisioni. «Il potenziamento degli organici della magistratura e delle forze dell'ordine», insiste l'onorevole Laganà che a Prodi rivolge una richiesta perentoria.

«L'intervento diretto della Direzione nazionale antimafia, anche nella persona del procuratore nazionale, nelle indagini riguardanti la morte di mio marito, da sviluppare in ogni direzione e ad ogni livello». Perché, spiega la vedova di Fortugno, «l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese costituisce un punto di non ritorno per l'effettiva stabilità democratica della Calabria». La gente, ammalati, medici e infermieri, presenti nel cortile del nosocomio, applaude.

La voglia di verità è tanta. Prodi annuncia di aver chiesto ai suoi «collaboratori ed al Governo di preparare un'azione insistente di lungo periodo, non teatrale ma profonda». Non gesti eclatanti, quindi, misure emergenziali che lasciano il tempo che trovano, ma scelte durature per

La vedova Maria

Grazia Laganà:

«Delle indagini si occupi la Direzione nazionale antimafia»

quanto riguarda gli assetti della magistratura, soprattutto quella che si occupa di lotta alla mafia, e le forze dell'ordine. «La criminalità - continua Prodi - sta devastando un'altra generazione. Se questa lotta non viene fatta, anche i ragazzi di Locri dovranno emigrare. Ma non c'è futuro se una parte emigra e un'altra è vittima. Questo è un impegno che porteremo avanti nei prossimi mesi». Il Presidente del Consiglio mostra di aver compreso bene le parole della vedova Fortugno sulla necessità di «recidere ogni rapporto tra pubblica amministrazione e soggetti infiltrati dalla 'ndrangheta». E ricordando i ragazzi di Locri si assume «l'impegno di cambiare tutta la società», perché «l'omicidio di Francesco rappresenta una linea di non ritorno e noi dobbiamo interrompere quella linea. Questo è un impegno forte che ho preso e che continuerò a prendermi». Infine si scopre la lapide, ci sono belle parole che ricordano Fortugno, un medico onesto e appassionato. Ma strapato alla vita da «una mano assassina». Forse valeva la pena scrivere la parola mafia, 'ndrangheta, così da farla leggere a tutti, in quell'ospedale per troppi anni sotto il tallone di ferro della mafia.



Romano Prodi e Maria Grazia Laganà alla commemorazione di Francesco Fortugno. Foto Ap

IL CORSIVO



Abu Omar e l'agente Licheno

Come è, ormai, ampiamente noto, la Cia e il Sismi operano insieme, secondo la procura di Milano, nel sequestro dell'imam Abu Omar. Per questa ragione sono stati incriminati 28 agenti americani e 8 funzionari dei servizi italiani, tra cui il generale Pollari. Della vicenda si sta occupando, da tempo, il Parlamento europeo che ha messo in piedi una speciale commissione d'inchiesta sulle cosiddette «extraordinary renditions» della Cia. Di questa commissione fa parte anche il deputato Jas (Licheno) Gawronski, travestito da agente segreto, in nome e per conto di Forza Italia. Un osso duro, l'agente Licheno. Infatti, sin dai primi passi dei

lavori della commissione, ha sempre negato l'esistenza delle prigioni segrete della Cia e dei voli speciali degli 007 americani per prelevare arbitrariamente presunti terroristi e mandarli in Paesi dove vige la tortura (il caso dell'egiziano Abu Omar). Prigioni segrete? Quando mai. Volete segreti? E chi li ha visti? Poi, a poco a poco, le conferme sono arrivate sino alla recente ammissione di Bush. Tetragono nelle sue convinzioni ieri, nel corso di un'audizione a Bruxelles del pm di Milano Armando Spataro, l'agente Licheno è andato dritto all'obiettivo: «Procuratore! L'ho già detto in passato e ripeto: risulta, ma sono voci di terza mano veda lei, che in

un documento si parla del finto rapimento di Omar e che la vittima sarebbe stata d'accordo con gli agenti Usa; non a caso quel giorno uscì di casa con il passaporto originale e non con la fotocopia come faceva normalmente. Una combine. Lei conferma? Esausto per il colpaccio, l'agente Licheno si è predisposto nello scranno per ascoltare la replica. Il procuratore ha inforcato gli occhiali e ha detto: «Onorevole, la devo ringraziare. Forti della sua confidenza, abbiamo aperto un'indagine e abbiamo scoperto che quel documento era un falso preparato dal Sismi. Nessuno ha mai detto che Abu Omar andava in giro con documenti fotocopiati. Grazie, onorevole, ci ha permesso di acquisire un'altra prova a carico del Sismi». L'agente Licheno è scappato al telefono e lo si è sentito sussurrare: «T'avevo detto che non era Farina del mio sacco...».

Sergio Sergi

LIVORNO

Moby Prince 5 foto satellitari per riaprire il caso

«Dopo 11 anni abbiamo trovato negli archivi della procura uno scatolone, con i sigilli ancora intonsi, contenente alcune immagini satellitari della rada livornese e scattate tra il 9, 10 e 11 aprile 1991». Lo ha rivelato l'avvocato Carlo Palermo, difensore di Angelo Chessa, figlio del comandante del traghetto Moby Prince, annunciando la formalizzazione dell'istanza di riapertura delle indagini sulla tragedia che causò 140 vittime e che sarà depositata in settimana alla procura livornese. Il caso-Moby Prince è ormai chiuso da anni, dopo la celebrazione di due processi e sentenze passate in giudicato che non hanno permesso di individuare responsabilità per la più grande sciagura della marina mercantile italiana. La sera del 10 aprile 1991 il traghetto Moby Prince, della compagnia Moby Lines, entrò in collisione con la petroliera della Snam, Agip Abruzzo, pochi minuti dopo essere partito dal porto livornese diretto a Olbia. L'incidente avvenne nella rada del porto e nel successivo incendio del traghetto morirono 140 persone tra passeggeri ed equipaggio. Sopravvisse soltanto il mozzo del Moby Prince, Alessio Bertrand, che fu tratto in salvo molte ore dopo l'incidente. «Ora - ha spiegato Palermo - speriamo di fare luce sulla vicenda: un lavoro analitico sugli atti processuali ci ha consentito di individuare nuovi spunti d'indagine». Primo tra tutti proprio lo scatolone con le immagini satellitari. Si tratta di cinque foto, scattate da due stazioni satellitari, una spagnola e una tedesca, che hanno fotografato la rada livornese alle 13.17 del 9 aprile, all'1.35, alle 6.37, alle 13.06 del 10 aprile e alle 12.54 del giorno successivo.

GIUSTIZIA

Indulto «preventivo» per i reati minori? Mastella: è un'ipotesi

E dopo l'indulto arriverà un procedimento per «fermare» i processi destinati ad essere «svuotati» dall'indulto? Forse. L'idea per ora è solo allo studio nello staff tecnico del ministro di giustizia Mastella, ben lontana dall'essere definita e non si sa neppure se il guardasigilli alla fine deciderà di portarla all'attenzione del governo. Ma si tratta di una idea non casuale visto che anche la magistratura ha sottolineato il rischio di intasare i tribunali di procedimenti giudiziari «inutili» con grande spreco di risorse e di tempo. Non è un caso che molti tra i magistrati avevano sostenuto che sarebbe stato più opportuno un provvedimento di amnistia piuttosto che l'indulto. La strada dell'amnistia però presenta enormi difficoltà, visto che dovrebbe ottenere il 75 per cento dei voti parlamentari, la strada più breve allo studio invece ipotizza di poter patteggiare già nella fase delle indagini preliminari per i reati minori la cui pena è contenuta nei tre anni previsti dall'indulto. Questa ipotesi non troverebbe ostacoli di carattere normativo. Mastella sottolinea il fatto che si sia ancora in una fase di studio e non vuole sbilanciarsi in alcun modo. Ma è bastato che l'ipotesi fosse affacciata per suscitare una serie di reazioni negative. Contro si è pronunciata la parlamentare leghista Lusanà che parla di una «amnistia mascherata» inventata per aggirare le norme costituzionali. Ma anche da parte dell'Udc, che pure alla Camera e al Senato aveva sostenuto l'indulto, è arrivata una serie di no.

Roma, violentata e gettata nel cassonetto

Una ragazza rom seviziata dall'ex compagno. Stuprata anche studentessa Usa

/ Roma

AGGREDITE Due donne, una ragazza slava e una studentessa americana hanno subito violenza l'altra notte a Roma. Due storie diverse e atroci. Ha 22 anni la ragazza nomade picchiata, stuprata, drogata e poi gettata in un cassonetto dal suo ex compagno. La ragazza slava ha raccontato alla polizia che la violenza sarebbe stata consumata dal suo ex compagno nel campo nomadi di via dell'Imbrecciato. Dopo l'abuso la giovane nomade è stata abbandonata in un cassonetto dell'Ama di via della Magliana, dove poi è stata soccorsa dal personale del 118, allertato da alcuni passanti che hanno sentito dei lamenti. La ragazza è stata poi trasportata all'ospedale S. Camillo. L'uomo è stato però individuato e arrestato per sequestro di persona, violenza sessuale e lesioni. Dagli accertamenti è risultato che

la ragazza è stata costretta dal suo aggressore ad assumere droga. E ieri mattina gli agenti del commissariato San Paolo hanno arrestato due nomadi di 41 e 43 anni, trovati, proprio nel campo nomadi di via dell'Imbrecciato, con 300 grammi di cocaina e poco più di 3000 euro. Sono risultati essere stati proprio loro a fornire all'ex compagno della vittima, la sostanza stupefacente. Stava invece aspettando l'autobus alla periferia di Roma la ragazza statunitense aggredita a Spinaceto. Un uomo l'ha avvicinato e puntandole un coltello

alla gola l'ha costretta a salire in macchina, poi l'avrebbe pesantemente molestata. La vittima, una studentessa americana di 20 anni, ha poi chiesto aiuto ad una donna che ha chiamato il 113. Le ricerche degli agenti del commissariato Esposizione puntano a un 50enne. La ragazza ha raccontato alla polizia che l'altra sera aveva un appuntamento con un'amica nei pressi della stazione di Santa Maria delle Mole, alla periferia sud, quando, annullato l'incontro, aveva deciso di tornarsene a casa. Dopo aver chiesto informazioni in un bar della zona,

su come rientrare nel collegio dove studia, si è recata alla fermata di un autobus, a quel punto un uomo, a bordo di una vettura, le si è avvicinato con una scusa. È stato allora, sempre secondo la versione della giovane americana, che puntandole un coltello alla gola, lo sconosciuto l'ha costretta a salire in macchina e dopo un breve giro, ha abusato di lei. Prima di lasciarla andare l'ha anche rapinata della borsetta. Scesa dalla macchina la ragazza ha chiesto aiuto ad una donna che abita nella zona ed è stato così allertato il 113.

VIP L'una: «Avrò detto galeotto al marito...». L'altra: «Non me la prenderei mai con un'anziana»

Ripa di Meana-Lady Ricucci, rissa e insulti a teatro

Certe volte volgare più della parolaccia è la parola. Perché mostra spietatezza, colui, coloro che la pronunciano. E ieri, la parola, ha mostrato due donne senza veli e senza pietà. Sono due donne famose, belle, ricche e di spettacolo: Anna Falchi e Marina Ripa di Meana che si sono trovate protagoniste volontarie dell'ultimo gossip, una rissa scoppiata in pubblico, meglio, nel foyer di un famoso teatro romano. Cosa si siano dette all'inizio non è dato sapere, si conosce invece il contenuto del dopo, il contenuto delle giustificazioni. Una feroce Anna Falchi che si difende dalle accuse: «Non avrei mai aggredito una persona anziana», l'anziana è l'ex bellissima Marina Ripa di Meana che a sua volta è vergognosamente cattiva: «Ho solo detto che suo marito è un galeot-

to, sarà per questo che la Falchi si è offesa?». L'orrida sceneggiata si è svolta domenica pomeriggio al teatro Quirino di Roma alla prima del «Gatto-pardo», il nuovo spettacolo di Luca Barbareschi. Le due vip erano accompagnate dai rispettivi mariti, Ricucci e Ripa di Meana, e stavano ben distanti l'una dall'altra fino a quando l'Anna, come usano dire i genovesi, voltandosi si è accorta della presenza della Marina. Chi è stato testimone racconta di una Falchi che infla un passo da corazziere e si avvicina rapidamente verso Meana. Volano insulti, minacce, grida. (Che si sono dette?) Poi la Marina, mentre l'Anna è girata, prende una bottiglietta d'acqua e gliela versa in testa. Raccontano ancora i testimoni che solo a quel punto anche i ma-

riti si siano guardati e insultati fino a quando qualche anima gentile è riuscita a separare le coppie. Punto. Il contenuto arriva il giorno dopo, cioè ieri, e le spiegazioni raccontano molto di più di quella rissa rimasta oscura. Inizia l'Anna che ha voluto così commentare lo scontro: «La verità è che mi sono avvicinata alla signora Punturieri dicendole che se si fosse permessa ancora di insultare mio marito in televisione sarebbe stata querelata». Dov'è l'insulto? Il primo insulto nemmeno tanto sottile è nell'uso del cognome. Si sa che una delle debolezze di Marina Ripa di Meana, prima Lante della Rovere, è quell'amore per la «d» minuscola, anche se nasce «solo Punturieri» è il sottinteso. Ma la Falchi continua: «In risposta lei, quando ormai io voltata me ne stavo an-

dando, mi ha rovesciato una bottiglia di acqua in testa ed ha poi tentato di aggredirmi con una borsetta. Io non ho risposto allo stesso modo sia perché non è nel mio stile e soprattutto perché non aggredirei mai una persona anziana». La bella che dice anziana all'ex bella, vecchia ciabatta sarebbe stato meno infamante. Anche l'altra però non scherza: «Al motivo? Francamente lo ignoro penso che la Falchi ce la possa avere come per un commento che ho fatto recentemente in tv sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il marito. Niente di assolutamente offensivo. Di lei avevo detto che era bella e forte e che aveva a che fare con una persona difficile. E ho chiamato Ricucci galeotto, si è offesa per questo?». Chiuso il sipario, il conto dei danni agli avvocati.

**DEMOCRATICI DI SINISTRA
ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI SEGRETARI DI
FEDERAZIONE E REGIONALI**

CONCLUDE
PIERO FASSINO

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2006
ORE 9,30-17,00
ROMA, PALAZZO MARINI
VIA DEL POZZETTO, 158



www.dsonline.it

L'ambasciatore nordcoreano all'Onu: «Invece di condannare dovrete elogiare i nostri scienziati»

Registrato un sisma in coincidenza con l'esperimento ma nessuna dispersione radioattiva

Test atomico, la Corea del Nord sfida il mondo

Pyongyang annuncia di aver eseguito l'esperimento sotterraneo minacciato 7 giorni fa «Evento storico, contribuiremo alla stabilità e alla pace nell'area». Dubbi dell'intelligence Usa

di Gabriel Bertinetto / Segue dalla prima

È SICURO che ci sia stata una deflagrazione, ed anche se non si ha la certezza assoluta che l'ordigno fatto scoppiare sia davvero di tipo nucleare, il mondo intero condanna con preoccupazione la clamorosa sfida trionfalmente annunciata dalle autorità di

Pyongyang. «La squadra di ricercatori scientifici della Repubblica democratica popolare di Corea -proclama l'agenzia ufficiale di notizie Kcna- ha effettuato con successo e in tutta sicurezza un esperimento nucleare sotterraneo il 9 ottobre dell'anno 95 dell'era Juche». L'era Juche (parola che significa autosufficienza e designa l'ideologia ufficiale del regime) inizia con il 1912, anno di nascita del defunto dittatore Kim Il-sung, padre del dittatore in carica Kim Jong-il. L'evento -continua la Kcna- «contribuirà a difendere la pace e la stabilità nella penisola e nella regione circostante». Paradossale giudizio, cui si accompagna il non meno provocatorio monito dell'ambasciatore all'Onu, Pak Gil-Yon, secondo cui anziché «discutere una imprudente risoluzione» di condanna, sarebbe meglio se il Consiglio di sicurezza inviasse congratulazioni agli scienziati e ai ricercatori del nostro Paese».

Le centrali di monitoraggio russe, cinesi e sudcoreane non hanno rilevato dispersione di particelle radioattive, ma di per sé ciò non è significativo, perché se l'esplosione avviene in profondità, la crosta terrestre forma come una sorta di sarcofago che ne impedisce il passaggio nell'atmosfera. E anche ammesso che non abbia prodotto danni alle persone ed all'ambiente, il test ha sicuramente inferto ferite gravi al processo di riavvicinamento fra le due Coree, lanciato nel giugno 2000 con lo storico incontro fra i due presidenti Kim Jong-il e Kim Dae-jung a Pyongyang. Quel vertice fu il momento culminante di una felice stagione di dialogo contrassegnata da una serie di misure volte ad intensificare i contatti commerciali, sociali, culturali, sportivi, e perfino turistici. La prospettiva di un'evoluzione pacifica verso una futura riunificazione sembrava farsi concreta. Anche perché i negoziati sulla questione nucleare sembravano bene avviati e Pyongyang pareva dispo-

sta a dare le garanzie di sicurezza chieste da Seul, dagli Usa e dagli altri Paesi più direttamente interessati. Le cose cambiarono a partire dal dicembre 2002, quando i nordcoreani smantellarono i sistemi di sorveglianza installati dall'Aiea nella centrale di Yongbyon e cacciarono gli ispettori.

Il mese successivo annunciarono il ritiro dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). In aprile ammisero indirettamente di possedere ordigni atomici. Molti allora dubitavano che Kim Jong-il mirasse a procurarsi la bomba piuttosto che a usare la minaccia di dotarsene, come strumento di ricatto per ot-

tenere maggiori concessioni sul terreno diplomatico e più generosi aiuti economici internazionali. A quel punto entrò in scena la Cina, facendosi promotrice di un tavolo esagonale di colloqui che avrebbero riunito periodicamente a Pechino rappresentanti delle due Coree, della Russia, degli Usa del Giappone e

ovviamente della stessa Repubblica popolare. Il 19 settembre 2005 la paziente diplomazia cinese sembrava avere fatto il miracolo. La Corea del Nord firmava assieme ai partner negoziali una dichiarazione che la impegnava ad «abbandonare tutte le armi nucleari e tutti i programmi nucleari in corso». Preannun-

ciava inoltre il rientro nel Tnp e la riammissione degli ispettori Aiea. Sembrava di essere tornati al clima dei sorrisi e dell'ottimismo di cinque anni prima. Ma fu un'illusione di breve durata. Pyongyang tornò a irrigidirsi in coincidenza con le sanzioni imposte dagli Stati Uniti contro alcune imprese e banche nordcoreane sospettate di contraffazione di valuta e riciclaggio di denaro frutto di traffici illeciti. Pechino non è più riuscita a organizzare nuovi incontri a sei. Né a evitare che lo scorso 4 luglio Pyongyang effettuasse una raffica di lanci di prova di missili teoricamente in grado di veicolare testate atomiche. Era il preludio della nuova e più pericolosa provocazione messa in atto ieri mattina, a soli sei giorni dall'annuncio che, il 3 ottobre scorso, gettò il mondo in uno stato di quasi incredula sorpresa.

La scheda/1

Le potenze nucleari ufficiali e non

La Corea del Nord si è dichiarata potenza atomica nel 2005. Al momento cinque Stati sono considerati ufficialmente potenze nucleari: Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina (non a caso sono i cinque paesi che, usciti vincitori dalla II Guerra mondiale, siedono come membri permanenti nel Consiglio di

sicurezza Onu). Si tratta dei soli Paesi autorizzati al possesso di armi nucleari, sulla base del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), che implica degli accordi di garanzia con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea). India e Pakistan hanno ciascuno sei test atomici al loro attivo, ma non hanno sottoscritto alcuno degli obblighi del Tnp. Gli esperti ritengono che anche Israele sia in possesso di armi atomiche.

La scheda/2

Il Trattato che mette al bando i test nucleari

Il Trattato di non proliferazione nucleare venne firmato nel 1963 da tutti i Paesi dotati di arsenali atomici e da molti altri in possesso di armamento convenzionale: l'accordo permetteva di condurre dei test nucleari sotterranei, fino a che nel 1996 non venne stilato il Trattato di messa al bando dei test

nucleari (non ratificato dagli Stati Uniti, che pure da tale data hanno sospeso la pratica). Fino ad allora Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina e Francia avevano continuato ad effettuare esplosioni sperimentali, gli ultimi due Paesi ricorrendo anche a test atmosferici vietati dal Tnp; India e Pakistan, Paesi non firmatari, hanno effettuato gli ultimi test nel 1998 subendo sanzioni economiche e commerciali.



Il leader della Corea del nord Kim Jong. Foto Epa

L'ANALISI Poco o nulla trapela su chi comandi veramente a Pyongyang e sulle condizioni del Paese

Kim Jong-il, il tiranno del mistero

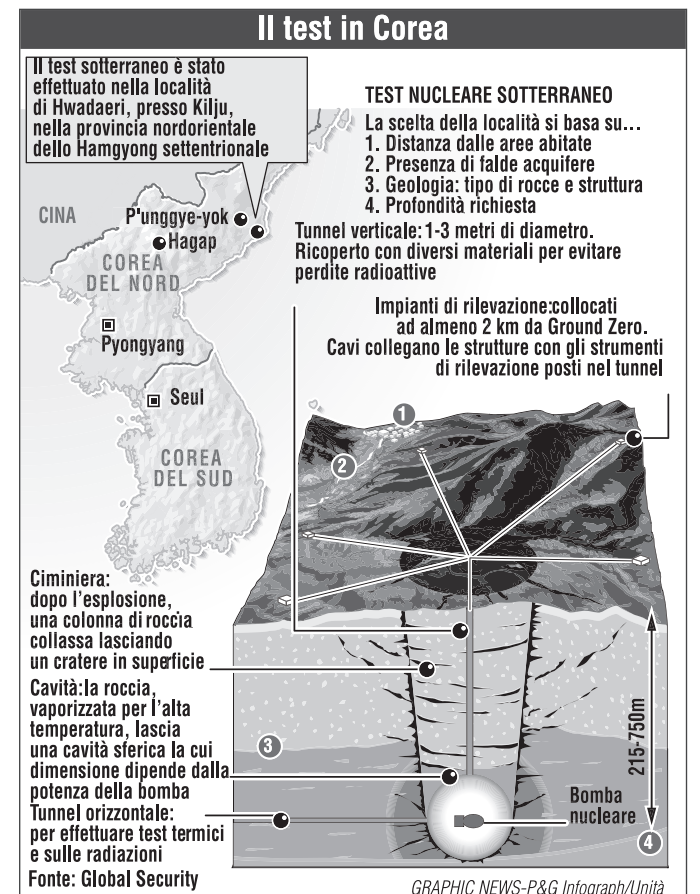
di Gabriel Bertinetto

L'unica agenzia di stampa straniera ammessa in Corea del Nord, la giapponese Kyodo, ha descritto come «assolutamente normale» la situazione nella capitale nordcoreana, dopo che i media di Stato avevano annunciato il felice esito del primo test atomico nella storia del Paese. La cosa non meraviglia, visto che nulla si muove nelle strade di Pyongyang, che non sia autorizzato e organizzato dalle autorità, e sarebbe stato del tutto irrealistico attendersi manifestazioni spontanee di giubilo o di costernazione popolare. La corrispondente della Kyodo girando per le vie ha raccolto i consueti stereotipati commenti, incentrati sulla esaltazione del «caro leader», il tiranno Kim Jong-il. Sarebbe stato davvero sorprendente se fosse riuscita a strappare

giudizi di diverso tenore, visto il ferreo sistema di controllo e repressione che permea la società nordcoreana e rende il sistema politico assolutamente impenetrabile all'osservazione esterna. Qualcosa di simile, ai giorni nostri, lo si era visto solo nell'Albania di Enver Hoxha. Così impenetrabile è il regime comunista nordcoreano, che nemmeno gli studiosi più assidui sono in grado di dire chi effettivamente comandi. Qualche volta è stato messo in dubbio persino l'effettivo ruolo di guida dell'«eccentrico Kim Jong-il». Si fatica a vedere nel protagonista del disge- lo dell'anno 2000, che accolse a Pyongyang il presidente della Corea del Sud Kim Dae-jung per il primo vertice intercoreano ai massimi livelli, lo stesso personaggio che oggi sfida il mondo

intero con parole e atti incendiari. Ne è derivata l'ipotesi che Kim Jong-il sia ormai un leader di facciata, prigioniero di una cerchia di oltranzisti che avrebbero preso il sopravvento e perseguito i loro scopi facendosi scudo della sua figura e del culto della personalità che continua a essergli tributato. Fonti diplomatiche di Seul ritengono però improbabile questo scenario, e considerano «stabile» la base di potere di cui si avvarrebbe tuttora Kim Jong-il. Il che non fa che accrescere i dubbi ed il mistero su quanto stia avvenendo nei palazzi del potere nordcoreani. Poco si sa anche della reale situazione economica di un Paese che da anni sopravvive grazie ai consistenti aiuti del Pam (Programma alimentare mondiale dell'Onu), e della stessa Corea del sud, rispetto alla quale formalmente vige ancora lo stato di

guerra. Il confine fra le due metà della penisola non è infatti altro che la linea di demarcazione stabilita lungo il trentottesimo parallelo con il cessate il fuoco del 1953. Al quale non è mai seguita una pace. Si sa che dal 1995 il Nord è stato flagellato da ripetute carestie che hanno fatto centinaia di migliaia di morti. I dirigenti locali hanno attribuito al maltempo la causa dei loro problemi, citando l'alternarsi continui di disastrose inondazioni durante il periodo delle piogge e periodi di eccessiva siccità. Ma secondo gli osservatori internazionali, è determinante piuttosto l'inefficienza del sistema agrario collettivistico e della rete distributiva. Molto del poco che si conosce della Corea del Nord deriva dai racconti dei disertori e dei profughi. Dalle loro descrizioni emerge il quadro di un Paese in cui la stra-



grande maggioranza della popolazione è tagliata fuori dal progresso, e l'informazione è rigorosamente filtrata dai canali ufficiali e ridotta a mera propaganda. Un paese in cui l'esercizio della critica verso le autorità, anche ai livelli più bassi, rischia di provocare ostracismo sociale e perdita del lavoro, mentre l'appartenza ossequiosa al partito o alle forze armate è un'assicurazione contro la povertà più nera. Un paese tenuto in pugno da un'oligarchia abbarbicata intorno alla dinastia dei Kim, padre e figlio, il primo morto nel 1994, il

secondo tuttora al potere. Uno Stato è una società così inefficienti e sclerotizzati, che molti al Sud li ritengono potenzialmente prossimi alla disintegrazione. Un'ipotesi, questa, che crea forte allarme in tutta la regione. La ragione principale della politica di dialogo perseguita da Seul, come da Pechino e Mosca, sta nella volontà di accompagnare il processo di dissoluzione del regime di Pyongyang affinché esso avvenga gradualmente e non in maniera violenta. Cosa che sarebbe particolarmente pericolosa in un Paese dotato di ordigni nucleari.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la seconda uscita:

L'albero degli zoccoli

un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita 18 ottobre: Lettera aperta ad un giornale della sera

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)



La Casa Bianca conferma l'impegno per una soluzione diplomatica della nuova crisi

In cambio della rinuncia al nucleare i nordcoreani avrebbero il sostegno a produrre energia

Il sudcoreano Ban prossimo segretario Onu: «Farò tutto ciò che potrò per risolvere il problema»

Bush chiede sanzioni: minaccia inaccettabile

I Grandi condannano il regime nordcoreano, riunito d'urgenza il Consiglio di sicurezza. Allo studio misure di ritorsione ma anche la promessa di aiuti nel caso Pyongyang si fermi

di Bruno Marolo / Washington

SANZIONI accompagnate dalla promessa di incentivi. Di fronte alla bomba nucleare della Corea del Nord, la comunità internazionale ha reagito con una punizione simile a un premio. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito con urgenza per decidere quali ri-

torsioni adottare senza danneggiare troppo il regime nordcoreano, mentre consulenti specializzati nel settore dell'energia preparano la ricompensa da offrire in caso di accordo.

Il presidente George Bush ha risposto con parole dure soltanto in apparenza. «Una volta ancora - ha detto - la Corea del Nord ha sfidato la volontà della comunità internazionale, e questa reagirà». Ha però immediatamente chiarito che gli Stati Uniti «confermano l'impegno per una soluzione diplomatica» e ha promesso «un futuro più luminoso» alla Corea del Nord se rispetterà le regole contro la proliferazione nucleare.

Risulta all'Unità che i consulenti dell'Onu hanno preparato un piano per fornire alla Corea del Nord i mezzi per produrre tutta l'energia di cui avrà bisogno, in cambio della rinuncia al nucleare. L'ambasciatore americano all'Onu, John Bolton, ha chiesto al Consiglio di sicurezza di applicare il capitolo sette dello statuto delle Nazioni Unite,

che prevede sanzioni per i paesi ribelli alle risoluzioni del consiglio. Ha invitato l'Onu a «rendere più difficile per la Corea del Nord esportare armi proibite, e punire con sanzioni finanziarie la contraffazione e il riciclaggio di denaro». Francia e Germania si sono associate. Il primo ministro britannico Tony Blair ha definito «completamente irresponsabile» la Corea del Nord. Questa volta si è associata alla condanna anche la Cina. Un portavoce ha indicato che il governo cinese è «risolutamente contrario» alla mossa nordcoreana. Altri diplomatici cinesi hanno chiarito che le sanzioni non possono essere tanto dure da provocare il collasso economico.

Il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato: «Condanniamo certamente l'esperimento della Corea del Nord. Un enorme danno è stato fatto al processo contro la proliferazione delle armi di sterminio». Il Consiglio di sicurezza aveva adottato ha approvato la candidatura unica del ministro degli Esteri

della Corea del Sud, Ban Ki Moon, che la prossima settimana sarà eletto all'assemblea generale come successore di Annan. «Farò tutto quello che potrò - ha promesso il prossimo segretario generale - per risolvere il problema nucleare nella Corea del Nord, che potrebbe essere una minaccia per la pace nel mondo».

Questa volta nessuno minaccia guerre preventive per impedire che le armi proibite finiscano in mano ai terroristi. Bush ha dichiarato: «Il regime della Corea del Nord rimane uno dei maggiori responsabili della proliferazione di tecnologia missilistica, comprese le forniture a Iran e Siria. Il trasferimento di materiale nucleare ad altri stati, o ad entità non statali, sarebbe considerato una minaccia grave per gli Stati Uniti, e riterremo la Corea del Nord pienamente responsabile delle conseguenze di tali azioni». Gli Usa minacciano «conseguenze» nel caso che la Corea del Nord armi i terroristi. Evitano di evocare la possibilità di un attacco preventivo per impedirlo.

Ieri mattina Bush ha telefonato ai capi di governo di Cina, Russia, Corea del Sud e Giappone. «Ho confermato ai nostri alleati nella regione, compresi Corea del Sud e Giappone - ha annunciato - che gli Stati Uniti manterranno l'intera gamma dei loro impegni di dissuasione e di sicurezza». L'ammonimento è accompagnato da un segnale di disponibilità. Bush ha concluso: «L'esperimento annunciato oggi dalla Corea del Nord serve soltanto ad aumentare la tensione, e a privare il popolo nordcoreano dell'accresciuta prosperità». Il colloquio a sei tra le due Coree, Stati Uniti, Cina, Russia e Giappone di era chiuso con una duplice affermazione: la Corea del Nord deve rispettare il trattato contro la proliferazione nucleare e se lo farà riceverà aiuti internazionali. La trattativa potrebbe ripartire da questo punto. Ma l'amministrazione Bush chiede che prima l'Onu manifesti la sua condanna con sanzioni, almeno simboliche.



Il presidente Bush alla Casa Bianca, a sinistra Condoleezza Rice e Joshua Bolton. Foto di Charles Dharapak/Ap

HANNO DETTO

Vladimir Putin



«Un danno enorme al processo di non proliferazione. Spero che la Corea del Nord torni presto a trattare»

Hu Jintao



«Oltreggiata la decisione della Corea del Nord che ha ignorato l'opposizione della comunità internazionale»

Roh Moo-hyun



«Grave minaccia verso la comunità internazionale che voleva risolvere la questione attraverso il dialogo»

Javier Solana



«Un atto totalmente irresponsabile che minaccia seriamente la sicurezza e la stabilità nella regione»

Iran-Corea del Nord, chi minaccia di più la pace nel mondo?

di Umberto De Giovannangeli

Iran. Corea del Nord. La doppia sfida nucleare. Quale la minaccia più grave? L'Unità ne discute

con Boris Biancheri, già ambasciatore a Washington, Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica Limes, Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali, il generale Luigi Caligaris, esperto di strategie militari.

1 Nell'intervista a l'Unità il Direttore generale dell'Aiea Mohamed El Baradei, ha affermato che l'Iran non rappresenta una minaccia imminente, a differenza della Corea del Nord. Perché la comunità internazionale sembra invece aver invertito l'agenda del pericolo?

2 Al di là della diversa percezione del pericolo da parte dell'opinione pubblica mondiale, a differenziare l'atteggiamento della diplomazia internazionale nei riguardi del contenimento nucleare con l'Iran rispetto al dossier nordcoreano vi sono anche ragioni di carattere geopolitico?

Stefano Silvestri

«Agli Stati Uniti fa più paura l'atomica degli ayatollah»

1 «In realtà credo che si fosse consolidata l'idea che con la Corea del Nord non si potesse fare pressoché nulla. L'occasione per bloccare Pyongyang era stata già persa e che quindi si poteva condannare, guadagnare tempo ma poco di più. Non si sarebbe riuscito comunque a impedire ai nordcoreani di dotarsi dell'arma nucleare se il regime di Pyongyang non avesse voluto. Questo potrebbe spiegare il diverso atteggiamento tenuto dalla comunità internazionale nei riguardi del contenzioso con l'Iran rispetto al dossier nordcoreano. Ci sono poi varie ragioni di carattere geopolitico: l'arma nucleare della Corea del Nord a differenza dell'Iran, investe direttamente la sicurezza di Paesi importanti come la Corea del Sud, il Giappone, alleati garantiti militarmente dagli Stati Uniti, nonché la sicurezza della Russia e soprattutto della Cina, e questo potrebbe avere influenzato Washington nel senso di un approccio più multilaterale e più disponibile a valutare le preoccupazioni, le priorità e gli interessi di questi Paesi. Va anche ricordato che con la Corea del Nord non è la prima crisi nucleare: c'era già stata quella del 1993-'94 che si risolse con un accordo e quindi si poteva ritenere di arivare anche in questo frangente ad una soluzione analoga».



2 «Il "caso-Iran" è anche un fattore di politica interna americana, per gli strascichi che ancora esistono della presa di ostaggi americani nell'ambasciata Usa a Teheran, ed anche perché l'Iran è collocato in un'area nella quale gli Stati Uniti sono impegnati in due guerre (in Afghanistan e in Iraq). A ciò si aggiunge il problema della sicurezza di Israele e il timore di un collegamento con il terrorismo internazionale di matrice jihadista. Tutto questo fa sì che le due crisi nucleari siano percepite, in particolare dagli americani, in modo diverso non solo sul piano politico ma anche su quello psicologico».

Luigi Caligaris

«Entrambi puntano all'egemonia nelle rispettive zone geostrategiche»

1 «Quello che distingue l'attuale amministrazione Usa dalla maggior parte delle passate amministrazioni americane è una tendenza a mischiare una certa ideologia strategica al pragmatismo. L'ideologia strategica porta a identificare degli avversari e naturalmente cercare di renderli meno pericolosi possibili, quindi l'"Asse del Male", gli "Stati canaglia"... Il pragmatismo spinge invece a trattare un problema alla volta: da una parte si vorrebbe fare tutto, dall'altra ci si tira indietro. Sotto questo punto di vista, è emblematico l'esempio dell'Iraq. L'Iraq è stato scelto non per quei motivi che sono stati poi sconfessati, ma perché era l'anello debole della catena dei nemici degli Usa e del resto del mondo. Quando si parla dell'Iran, c'è ancora un minimo di possibilità di dialogo, mentre con la Corea del Nord gli Stati Uniti hanno visto venir meno ogni chance di dialogo dopo il fallimento della proposta di Clinton di aiutare i nordcoreani nel campo dell'energia nucleare non pericolosa purché rinunciassero a perseguire la potenza nucleare militare. Passato questo non c'è stato quasi dialogo, c'è stato un alternarsi di prese di posizione molto dure a tentativi di mediazione o a trattative per conto terzi, tra i quali soprattutto la Cina, tentativi falliti di fronte alla scarsa ragionevolezza del regime di Pyongyang».



2 «Il nucleare serve sia all'Iran che alla Corea del Nord ad assicurarsi l'egemonia nelle rispettive zone geostrategiche. Un Iran con l'arma nucleare è padrone del Golfo Persico e quindi anche del petrolio. Se uno Stato poco ragionevole, come si dimostrano essere Iran e Corea del Nord, volesse minacciare con l'arma nucleare è una cosa da prendere estremamente sul serio: non ci sarebbe la concertazione o la famosa "complicità fra nemici" come c'era una volta tra Urss e Usa, perché sia Mosca che Washington sapevano che avrebbero perso tutto».

Boris Biancheri

«Teheran pubblicizza il suo programma Pyongyang cerca di nascondere»

1 «Una delle ragioni che sono alla base di questa differenziazione di valutazione da parte della comunità internazionale, è data dal fatto che l'Iran è stato estremamente "vocale", ricercando anche con gesti fortemente simbolici, la massima ricaduta mediatica e propagandistica della sua scelta nucleare. Penso, ad esempio, alla rottura, ripresa in diretta televisiva, dei sigilli posti dall'Agenzia per l'Energia Atomica (Aiea) agli impianti di arricchimento dell'uranio iraniani. A ciò vanno aggiunti i bellicosi proclami del presidente Ahmadinejad sull'intenzione di portare avanti il programma nucleare, proclami supportati dalle minacce lanciate contro Israele. Teheran ha fatto di tutto per dare e pubblicizzare a questa intenzione, fino a far pensare che dietro la scelta nucleare vi fosse una strategia di potenza volta ad acquisire un ruolo egemone nella regione. Al contrario, la Corea del Nord ha fatto di tutto per celare il suo programma nucleare fino all'esplosione sotterranea dell'altro ieri».



2 «Nei confronti dell'Iran, che è una potenza tutto sommato inserita, sul piano politico come su quello economico, nella comunità internazionale, con la quale sono in corso da tempo negoziati sulla via tratteggiata dall'Aiea e che potrebbe portare anche all'adozione di sanzioni economiche da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu come mezzo per impedire l'acquisizione del nucleare militare. L'economia nordcoreana, al contrario, è una economia di mantenimento, verso la quale sanzioni economiche sono francamente poco incidenti: l'unica in grado di esercitare una qualche influenza potrebbe essere la Cina. Il fatto è che la Corea del Nord è una sopravvivenza del passato. L'effetto che una presa di coscienza da parte della comunità internazionale è molto modesto, il che non significa però sottovalutare il pericolo nucleare nordcoreano».

Lucio Caracciolo

«Il regime di Kim Jong-Il è maligno ma incapace di alterare equilibri nell'area»

1 «Per almeno tre ragioni fondamentali: la prima, è che la Corea del Nord la bomba ce l'ha già e quindi è un po' più difficile trattarci. Seconda ragione, perché non si considera, almeno da parte americana, la Corea del Nord evidentemente così pericolosa come l'Iran: l'idea è che si tratti di un regime corrotto, perverso, maligno ma incapace di alterare gli equilibri strategici. Anzi, proprio per il fatto di esistere tiene insieme le potenze regionali e globali, dalla Cina agli Stati Uniti, dalla Russia al Giappone. E infine perché si considera che comunque quel regime sia comprabile e che agiti lo spettro nucleare per incassare visibilità e soprattutto soldi, in buona parte destinati a imbandire la mensa del vorace Kim Jong-Il».

2 «L'Iran, attraverso il nucleare, intende affermarsi come grande potenza mediorientale, dal Mediterraneo alla Cina. Gli americani ne hanno favorito finora il compito, liquidandone i nemici in Iraq e in Afghanistan. Ora cercano di porre riparo alle conseguenze di queste guerre. Certo per il grande pubblico americano sarà difficile capire tanto accanimento sul dossier iraniano e tanta apparente inazione su quello nordcoreano. D'altro canto, la "partita iraniana" mette in discussione il già problematico raggiungimento di una "pace fredda" in Medio Oriente. Per avvicinarci a questo traguardo molti soggetti - troppi, forse - dovrebbero convertirsi al pragmatismo. A cominciare dal regime di Teheran - la cui componente messianica non va sottovalutata - per continuare con gli insorti iracheni e con le milizie libanesi e palestinesi. Così sull'altro versante gli israeliani e i loro sponsor americani. Ma se il ravvedimento americano appare possibile - ma per nulla scontato, anche nel medio periodo - l'ipotesi di uno Stato ebraico in mano alle colombe è piuttosto arida».

Putin e la Cecenia La guerra di Anna al «disonore russo»

Da una giovinezza d'alto rango alla morte per omicidio: storia di una reporter d'assalto

di Marina Mastroianni

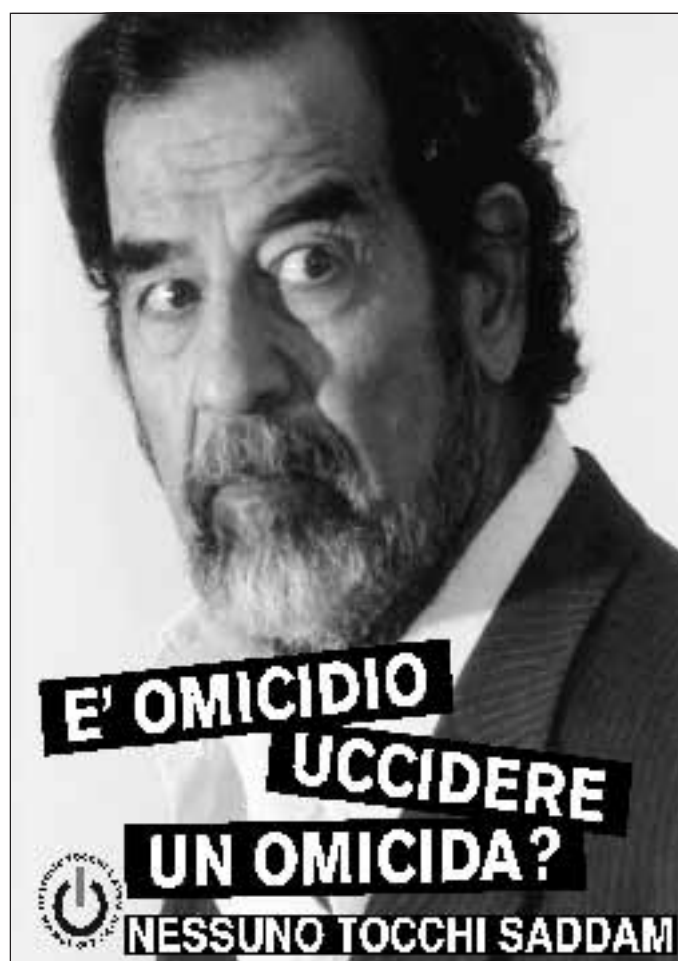
«NON VORREI MAI DOVER DIRE che serviranno generazioni. Nell'arco della mia esistenza voglio riuscire a vivere una vita da essere umano, in cui ogni individuo è rispettato». Non c'è stato rispetto per Anna Politkovskaja, in quei due proiettili che

l'hanno uccisa tagliando corto con le sue inchieste giornalistiche per la Navaja Gazeta e la sua instabile voglia di raccontare ciò che vedeva, in una Russia «glaciale», così come la descriveva: un Paese irrigidito in una parodia della democrazia, dove tutte le opinioni sono ammesse purché non siano contrarie al Cremlino. È stata la Cecenia a portare Anna Politkovskaja sotto la luce dei riflettori. Prima c'è una famiglia dell'alta società sovietica, due genitori diplomatici all'Onu che la mettono al mondo a New York nel '58 e le possono offrire possibilità sconosciute ad altri: non solo la facoltà di giornalismo a Mosca, tra le migliori dell'Unione sovietica, ma soprattutto l'accesso ai libri proibiti ad altri, quelli che il regime metteva all'indice. Anna approfitta di questa opportunità, laureandosi con una tesi su una poetessa emigrata e sgradita al Paese dei soviet, Marina Cvetaeva. Non che fosse un modo per opporsi consapevolmente al potere che si insinuava anche negli scaffali delle biblioteche. Di sé come era allora, dirà: «Venivo da una famiglia di diplomatici, ero una lettrice accanita, un po' secciona. Non sapevo niente della vita». Un periodo al quotidiano Izvestija, poi il giornale dell'Aeroflot, una carriera da «figlia di», un percorso facilitato dallo status di famiglia, i biglietti gratuiti per viaggiare nel suo immenso Paese come reporter della compagnia di bandiera. «Non sapevo niente della vita». Tutto cambia con Gorbaciov e la perestrojka, quando il sistema si sbriciola e la vita devia dai binari prestabiliti, l'economia va a rotoli, si comincia a parlare ad alta voce. Sembra di sentire la nostalgia di quell'ebbrezza, quando anni dopo Anna racconterà quei momenti. «Era pura felicità, quella di poter leggere, pensare e scrivere tutto ciò che volevamo».

Come si arriva da una adolescenza d'alto rango a morire uccisa nell'ascensore di un palazzo modesto, nel cuore di Mosca? La risposta è lì, in quella guerra in Cecenia che ha portato Putin al potere e che ce lo ha tenuto ben saldo, in nome della lotta al terrorismo. «Il disonore russo», lo chiamerà Anna Politkovskaja, che per quaranta volte dal '99, ormai attraversata alla Navaja Gazeta, attraverserà la regione ribelle, raccogliendo storie, voci, prove di quelle atrocità che il Cremlino ha voluto nascondere, smerciando un'immagine edulcorata e a senso unico di un conflitto feroce. Un'ossessione, questo era diventato per Anna la guerra a Grozny. Per i diritti violati, certo, ma anche per l'atroce trasformazione che il conflitto voluto da Putin ha impresso alla società russa: una spirale di violenze, che hanno finito per insanguinare la Russia con una serie di attentati e con il sequestro del teatro Dubrovka, e

sti, la promessa di un sequestro. Per un periodo ha dovuto rifugiarsi all'estero, in Austria, poi Praga. Il marito, Alexander Litkovsky, famoso giornalista televisivo all'epoca di Gorbaciov, non ce l'ha fatta a starle dietro, anche in questi giorni ha ripetuto: «Le avevo detto di smettere». Restano i figli, Ilya e Vera, oggi 28 e 26 anni, allora grandi abbastanza da cavarsela anche da soli mentre lei rischia la vita in Cecenia. Una vita ascetica la sua, così la descrivono gli amici. I soldi incassati con i libri pubblicati all'estero, i premi giornalistici, finivano spesi a favore delle vittime del «disonore russo». Per lei un appartamento in affitto, una vecchia Lada, la spesa al supermercato. Ma è la prima a proporsi per trattare con i guerriglieri asserragliati nel Dubrovka con 700 ostaggi o con il commando di Beslan, dove non riuscirà mai ad arrivare fermata da un te avvelenato. «Si sono andata oltre al mio ruolo giornalistico - ha detto una volta al Guardian - Ma facendo così ho saputo tante più cose di quante ne avrei mai trovate solo come un giornalista, che sta nella folla tra gli altri».

Figlia di diplomatici aveva accesso ai libri proibiti nell'era dei Soviet «Ero una secciona»



Il Papa si corregge ancora per chiudere il caso Ratisbona

Ratzinger bolla come «inaccettabili» le accuse all'Islam di Manuele II Paleologo che scatenarono la rivolta dei musulmani

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«Inaccettabile». Così papa Ratzinger bolla il giudizio sull'Islam e sul Profeta dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo, il sovrano-intellettuale di Costantinopoli del XIV secolo che pure aveva utilizzato e citato nella sua «lectio magistralis» pronunciata lo scorso 12 settembre a Ratisbona per spiegare il rapporto tra fede e ragione. Una citazione che aveva finito per infiammare l'intero mondo islamico. Troppo dure le parole dell'imperatore cristiano: «mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mez-

zo della spada la fede che egli predicava». Ora, nel testo ufficiale e definitivo pubblicato dal sito della Santa Sede vatican.va arriva la correzione significativa. A quel «in modo sorprendentemente brusco, brusco al punto che ci stupi-

Note e aggiunte nella versione ufficiale e definitiva della lectio magistralis su fede e ragione



Una immagine di Anna Politkovskaja, a Mosca. Foto di Marja Airio/Ap

La perestrojka «Era pura felicità poter leggere pensare e scrivere ciò che volevamo»

La guerra a Grozny «Putin ha alimentato il terrorismo Ancora oggi si pratica la tortura in Cecenia»

Mosca promette a Bush un'indagine obiettiva

Il Cremlino gelido sull'omicidio Oggi i funerali della giornalista

«LA POLIZIA e gli organi inquirenti faranno ogni sforzo per una indagine obiettiva su quella tragica morte». I telegiornali russi mostrano Putin mentre parla al telefono e di sfuggita accennano al fatto che il presidente russo ha parlato con Bush, assicurandogli piena chiarezza sull'omicidio di Anna Politkovskaja, la giornalista nota per le sue critiche al Cremlino uccisa sabato scorso a Mosca. Sono le prime parole di Putin sulla vicenda che riempie da giorni i giornali e i notiziari tv in Russia e che ha sollevato un'ondata di sdegno in Occidente. La Casa Bianca ha sollecitato Mosca a condurre una inchiesta «vigorosa», per assicurare alla giustizia i responsabili, messaggio analogo dal presidente della commissione Ue Barroso.

A Mosca nessuno si fa illusioni, l'assassinio di Anna Politkovskaja, dal '99 impegnata sul fronte ceceno, non è che l'ennesima eliminazione di un giornalista scomodo, in un paese che si colloca per pericolosità della professione al terzo posto dopo Iraq e Algeria. Gli investigatori avrebbero elementi sui cui lavorare: esiste un video di una telecamera a circuito chiuso che ha ripreso il passaggio del killer, giovane, con un giubbotto scuro, una camicia rossa e un berretto da baseball. Due commesse si una farmacia vicina al palazzo dove è stata uccisa la giornalista, l'hanno visto bene in faccia ed è stato possibile tracciare un identikit. Con l'uomo ci

sarebbe stata anche una donna giovane, che l'attendeva su una Mitsubishi rossa con una targa di Mosca. La stampa continua ad interrogarsi sulle ragioni dell'omicidio, sfoderando una vasta gamma di ipotesi il cui unico comune denominatore è il movimento politico. Ma le opinioni sono le più diverse: da chi crede come killer abbiano punito l'attività della giornalista, che ha sempre denunciato le violenze russe in Cecenia come pure quelle della milizie del premier Ramzan Kadyrov, a chi, come Maxim Shevchenko, commentatore del Canale Uno, ipotizza una regia occulta nel tentativo di provocare una rivoluzione arancione».

La Novaja Gazeta, il giornale per il quale lavorava Anna Politkovskaja, ha offerto l'equivalente di 700.000 euro a chiunque sia in grado di fornire elementi utili a rintracciare i responsabili dell'assassinio. La giornalista stava lavorando ad un'inchiesta sulla tortura in Cecenia, aveva raccolto testimonianze e foto, ma non aveva ancora consegnato l'articolo che avrebbe dovuto essere pubblicato ieri. Il direttore del giornale, Dimitri Muratov, ha denunciato la scomparsa di due foto, che ritraevano due presunti aguzzini, mentre gli investigatori hanno sequestrato i libri e il computer della giornalista.

Oggi a Mosca si svolgeranno i funerali. **ma.m.**

«Salviamo Saddam dal boia»

Un manifesto di Toscani. Oggi la giornata contro la forca

ROMA «È omicidio uccidere un omicida?». La risposta è un monito e un appello: «Nessuno tocchi Saddam». In primo piano, l'ex dittatore iracheno, barba lunga e occhi privi dell'antica arroganza. Nonostante lo sguardo smarrito, indiscutibile «Caino», anche per chi si è sempre opposto alla guerra in Iraq. Il manifesto, ideato da Oliviero Toscani, promuove l'ultima campagna di Nessuno tocchi Caino, l'associazione che lotta per bandire la pena di morte. Obiettivo dichiarato: impedire che Saddam sia condannato alla pena capitale, proprio mentre il processo all'ex rais volge al termine. Tra i sostenitori dell'appello: il segretario di Nessuno tocchi Caino Sergio d'Elia, il presidente della stessa associazione Marco Pannella e il senatore di Furio Colombo. «Saddam non merita il dono della morte», spiega Pannella, che sceglie un contrasto forte, acco-

stando l'ex dittatore a Piergiorgio Welby, il malato terminale che chiede l'eutanasia e che «lui sì, meriterebbe questo dono». Secondo Furio Colombo, «condannare a morte Saddam vorrebbe dire che la guerra in Iraq, cui sono stato e sono contrario, non ha cambiato niente. Una sentenza diversa sarebbe un segnale molto alto, con un riflesso nel mondo che ribalterebbe l'opinione diffusa secondo la quale di democrazia in Iraq non ce n'è nemmeno un po'». Insomma, «non una buona azione, ma un gesto politico al-

Fra i sostenitori dell'appello Sergio d'Elia Marco Pannella e Furio Colombo

tissimo», una «non-condanna pedagogicamente efficace». Sergio d'Elia, si rivolge direttamente ai curdi e agli sciiti, le vittime in procinto di punire il carnefice: «Se ucciderete Saddam, cosa resterà della civiltà?».

Il lancio della campagna «Nessuno tocchi Saddam» è anche l'occasione per sollecitare di nuovo il governo italiano a presentare all'Assemblea generale dell'Onu una proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali. Pannella accusa Prodi di aver ignorato la mozione votata all'unanimità dalla Camera dei deputati lo scorso 27 luglio che impegnava in tal senso il governo.

Proprio oggi, Amnesty International promuove la IV giornata mondiale contro la pena di morte, recentemente abolita nelle Filippine e in Moldova. Il numero dei Paesi che non la adottano più per legge o per prassi è così salito a 129. **p.v.**

LIBANO Siniora: l'Italia ci ha aiutati a ritrovare la pace

ROMA Il governo libanese «riconosce all'Italia tutto il merito» di avere portato il Libano alla pace: lo ha affermato il premier del Libano Faouad Siniora, in un'intervista al Tg1. «Siamo grati al governo italiano, alla vostra diplomazia per il compito che avete svolto durante la crisi», ha detto Siniora. «In piena guerra la conferenza di Roma è stata il punto di svolta che ci ha portato alla tregua. Le navi italiane davanti alle coste libanesi hanno consentito di togliere il blocco navale israeliano e il Paese ha ricominciato a vivere. Senza togliere nulla al ruolo del Consiglio di sicurezza dell'Onu devo riconoscere all'Italia tutto il merito di averci portato alla pace».

Nel corso dell'intervista - che arriva alla vigilia della missione del premier Romano Prodi a Beirut - Siniora ha anche sottolineato che la situazione in Libano ora è migliorata. «Si va meglio anche se l'ampiezza delle distruzioni è considerevole. Sino alle ultime ore della guerra, i bombardamenti hanno colpito molte infrastrutture vitali». Ad una domanda su chi deve disarmare le milizie Hezbollah, Siniora ha risposto: «Per la prima volta in 40 anni il nostro esercito ha preso il controllo del sud del Libano e lì rimarrà. Ma l'esercito rappresenta tutto il paese, anche coloro che hanno combattuto coraggiosamente l'invasione di Israele e che non devono essere considerati banditi. Ciò detto la posizione del governo è chiara. Il nostro esercito non tollererà nessun'altra presenza di gruppi armati. I caschi blu dell'Onu ci aiuteranno con le condizioni di ingaggio che io ritengo chiare ed efficaci».

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

martedì 10 ottobre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Alluminio

Le compagnie russe produttrici di alluminio, Rusal e Sual, e la svizzera Glencore hanno dato vita a una fusione che porterà, dal prossimo primo aprile, alla creazione del maggior colosso mondiale del settore. La capitalizzazione sarà di circa 30 miliardi di dollari



PETROLIO, L'OPEC TAGLIA 1 MILIONE DI BARILI AL GIORNO

L'Opec, il cartello petrolifero che produce il 40% del greggio consumato globalmente, ha raggiunto un accordo per tagliare la produzione «di circa un milione di barili al giorno» per sostenere le quotazioni. A confermare il taglio è stato ieri lo sceicco Ali-Jarrah al-Sabah, ministro del Petrolio del Kuwait. Le quotazioni del greggio hanno segnato un minimo degli ultimi sette mesi lo scorso 4 ottobre.

CITTÀ D'AFFARI IN EUROPA: MILANO SCENDE AL 12° POSTO

Londra e Parigi si confermano le migliori città d'affari in Europa, davanti a Francoforte e Barcellona, mentre Milano scivola di un posto ed è dodicesima, tallonata da Praga. È quanto risulta dall'edizione 2006 di European cities monitor. Milano risulta più internazionale di Roma e guadagna quattro posizioni in termini di qualità della vita (17° posto da 21esimo), ma ne perde 7 per il costo del personale (20° posto).

Al capezzale della grande ammalata Alitalia

Oggi il governo delinea il piano d'intervento. I sindacati: via Cimoli per cambiare rotta

di Felicia Masocco / Roma

ATTESA Ennesimo round su Alitalia questa mattina a Palazzo Chigi, il premier e un pool di ministri incontrano i sindacati, c'è molta attesa soprattutto dopo le ultime esternazioni di Giancarlo Cimoli

sullo stato della compagnia, un malato talmente grave da perdere denaro ogni volta che un aereo spicca il volo. Le domande della vigilia hanno insistito sul documento che dal ministero dei Trasporti ha preso la via di Palazzo Chigi, una ventina di pagine che secondo i rumors verterebbe più sui requisiti di sistema del trasporto aereo, sulla necessità di nuove regole, piuttosto che su soluzioni specifiche sulla crisi Alitalia. Un «semilavorato» da considerare base di discussione, preparato da una squadra di esperti sotto la guida di Alessandro Bianchi, il ministro che nella giornata di ieri ha avuto più di un contatto con Romano Prodi. È proprio dal premier che dai sindacati attendono risposte soprattutto dopo che nell'incontro precedente, a fine settembre, Prodi aveva avocato a sé il «caso» Alitalia. Una mossa a sorpresa che aveva fatto parlare di un commissariamento di fatto della compagnia aerea e della riduzione del ruolo del supermanager Giancarlo Cimoli. Dunque il presidente del Consiglio oggi dovrebbe quanto meno riferire a grandi linee la politica da adottare sul trasporto aereo e su Alitalia confermando tuttavia il termine di fine anno per la presentazione di un piano più organi-

Si moltiplicano le ipotesi: scorporo di attività, nuove alleanze, vendita totale sul mercato?

co sull'ex compagnia di bandiera. Sulle alleanze, soprattutto, mentre appare remoto che possa parlarsi di ricapitalizzazione come pure avevano suggerito alcune dichiarazioni del ministro Bianchi. All'incontro prenderanno parte il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con un ruolo centrale se non altro perché il Tesoro detiene il 49,9% della compagnia, quelli dei Trasporti e del Lavoro Cesare Damiano. I sindacati confederali e di categoria saranno rappresentati al vertice, ci saranno i leader di Cisl, Uil, Ugl, Unione Piloti e per la Cgil la segretaria Nicoletta Rocchi, da parte loro idee piuttosto chiare: hanno sfiduciato Cimoli molti mesi fa, ma sono consapevoli che se non sarà lui a dimettersi per vederlo far le valigie dovranno attendere la fine del mandato. Nonostante nei giorni scorsi abbia ammesso esplicitamente di aver fallito nella gestione di Alitalia e che non meno di cinque ministri (Rutelli compreso) ne abbiano chiesto la testa. Ma se Cimoli resta, almeno venga «ridimensionato»: per i sindacati è necessario procedere subito alla nomina di un manager «operativo» all'incarico di amministratore delegato e la mission di mettere mano ai normali processi produttivi che ormai a detta di tutti sono al palo. «La crisi di Alitalia è reversibile, il governo cambi rotta, è rimasto pochissimo tempo», avvertono Filt-Cgil, Fit-Cisl Uiltrasporti, Ugl e Unione piloti che come «condizione indispensabile» per portare avanti il confronto oggi si aspettano «iniziative concrete immediate vista la gravità della situazione», oltre che «un pieno coinvolgimento dei sindacati durante tutto il percorso della elaborazione delle linee generali di indirizzo strategico». Il sindacato autono-



Alcuni velivoli Alitalia, all'aeroporto di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

mo Sult che terrà un presidio all'esterno di Palazzo Chigi, chiede «un chiaro impegno del governo» per «una completa riforma del settore», e la formulazione «di un vero piano industriale» per Alitalia. Sul tavolo di oggi, anche il dossier Cimoli, ovvero l'analisi disperata che il supermanager illustrerà domani nel corso di un'audizione alla camera, ma che ha ritenuto di dover anticipare alla commissione Trasporti (e alla stampa) la settimana scorsa. Prende posizione anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni che auspica «l'avvio di un percorso che porti al necessario rilancio di Alitalia» attraverso «un piano industriale rigoroso».

In queste condizioni la compagnia rischia un drammatico peggioramento dei conti

Airbus, via al ricambio dei vertici

L'amministratore delegato Streiff si è dimesso. La crisi dell'A380

di Marco Tedeschi / Milano

DIMISSIONI Cambio di pilota ad Airbus. Il colosso aerospaziale europeo Eads - che controlla la società - ha accettato le dimissioni dell'amministratore delegato di Airbus Christian Streiff, e nominerà al suo posto Louis Gallois, uno dei co-amministratori delegati della capogruppo. Gallois comunque continuerà a rimanere al vertice di Eads. A fare le spese della riorganizzazione sarà anche il tedesco co-amministratore delegato di Eads Tom Enders, che non avrà più responsabilità manageriali in Airbus. Ieri Gallois aveva incontrato il

primo ministro francese Dominique de Villepin e il ministro delle finanze Thierry Breton per un «aggiornamento sulla situazione di Eads e Airbus». Il presidente Jacques Chirac, da parte sua, aveva annunciato di essere pronto «ad assumersi tutte le responsabilità» per aiutare Airbus «a superare le difficoltà» e perché «possa continuare il suo sviluppo». Le dimissioni di Streiff rappresentano un duro colpo per Airbus e la sua capogruppo Eads, impegnate nel tentativo di limitare i danni dovuti a un costoso ritardo di due anni sulle consegne del superjumbo A380. Il 52enne Streiff, già alto dirigente

di Saint-Gobain, era diventato amministratore delegato di Airbus tre mesi fa sostituendo Gustav Humbert, licenziato insieme al co-amministratore delegato Noel Forgeard a causa di una crisi di produzione degli A380. Streiff aveva progettato per Airbus un piano di riduzione dei costi che era stato appoggiato dai dirigenti di Eads ma si era scontrato ripetutamente con il consiglio di amministrazione sulle modalità di applicazione del piano e su quanto controllo avrebbe potuto esercitare. Streiff avrebbe voluto avere l'ultima parola sulle nomine in Airbus mentre i dirigenti di Eads, tra cui Enders, chiedevano una più vicina «oversight». Airbus è in grave crisi a causa del-

lo slittamento di un anno, in media, delle consegne del superjumbo A380, il più grande aereo passeggeri del mondo che avrebbe dovuto annullare il dominio dell'americana Boeing per dare all'industria europea il primato nell'industria aeronautica mondiale. Ma la settimana scorsa Airbus ha annunciato che il primo A380 promesso alla Singapore Airlines entrerà in servizio nell'ottobre 2007, dunque con un anno di ritardo. Tutto il calendario delle consegne è slittato di 12 mesi e ora Airbus teme che i suoi clienti lasciati a bocca asciutta (tra cui Singapore Airlines, Emirates, Virgin Atlantic, Qantas) possano trasferire le loro commesse alla Boeing.

Consorte: «Nell'operazione Bnl è l'Unipol la parte lesa»

L'ex numero uno della compagnia annuncia la sua verità sul web. «Neanche fossi Nixon, sono da un anno sui giornali e non so perché»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Sulla vicenda Unipol siamo parte lesa». È la verità dell'ex numero uno della compagnia bolognese, Giovanni Consorte, riguardo alla fallita scalata del gruppo che guidava ai danni della Banca nazionale del lavoro. Consorte, ieri impegnato in una nuova udienza al tribunale di Milano nel processo che lo vede imputato per insider trading assieme ad Ivano Sacchetti, ex numero due di via Stalingrado, ed al finanziere bresciano Emilio Gnutti, è voluto tornare sulle vicende che lo han-

no travolto. A partire proprio dal processo milanese, che secondo l'ex presidente di Unipol è «processo alle intenzioni. Io ho operato nell'esclusivo interesse dell'azienda e non c'è stato alcun tipo di interesse personale. Non capisco su quali basi si sostenga che noi avessimo già pensato di ritirare le obbligazioni prima ancora di pianificare il loro acquisto: ripeto, è un processo alle intenzioni». E poi sotto con la vicenda della mancata scalata a Bnl, vicenda che è costata a Consorte la guida del-

la compagnia bolognese: «Siamo stati accusati di agguattaggio informativo su Bnl ma non abbiamo fatto nulla anzi riteniamo di essere parte lesa». Consorte ha spiegato anche che tra poco, forse già nei prossimi giorni, presenterà su internet un dossier in cui sarà contenuta la sua verità sulla vicenda Unipol. L'ex numero uno del gruppo di via Stalingrado, sempre a margine dell'udienza milanese, si è detto sorpreso di essere «da un anno sui giornali e senza capire o conoscere il perché. Neanche Nixon con il caso Watergate era stato tanto tempo sui giornali. A breve, lo

ripeto, metterò su internet un dossier completo sulla vicenda». «Ci sono persone» ha continuato Consorte «che hanno avuto interesse a tenermi sui giornali per un anno. Mi sono ammalato, mi sono curato e non sono morto».

COMUNE DI MONZA
Estratto bando di gara
Il Comune di Monza indice procedura aperta per l'affidamento dei servizi ausiliari di supporto al Sistema Bibliotecario Urbano e al Servizio Attività e Beni Culturali, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base dasta servizio al pubblico presso il Sistema Bibliotecario Urbano: € 16.000.000, IVA esclusa; custodia presso il Servizio Attività e Beni Culturali: € 15.000.000, IVA esclusa. Durata dell'appalto: 1.01.07 - 31.12.09. Scadenza presentazione offerte (in carta sigillata) ore 12 del 29.10.06. Il bando, il disciplinare di gara ed il capitolato sono disponibili sul sito comunale: www.comune.monza.mi.it
Monza, 29.09.06.
Il Dirigente di Settore: Dr. Sergio Conti

Poi l'ex amministratore delegato a voluto puntualizzare la bontà delle operazioni compiute in passato dalla compagnia assicurativa bolognese. Parlando del tentativo di scalata a Bnl, Consorte ha spiegato che «l'Opa è stata fatta con tutti i parametri, è stata l'unica Opa in Italia fatta cash e anche nel caso Antonveneta persino la Consob ha detto che non c'entravamo ma ci hanno messo dentro comunque». A chi gli chiedeva se si fosse sentito scaricato dalla sua parte politica, ossia il centrosinistra, Consorte si è limitato ad osservare che «non mi sento scaricato da nessuno».

BANCHE

Holmo: proroga del patto con Monte Paschi

Il consiglio di amministrazione di Holmo è favorevole ad una ulteriore proroga del patto di consultazione con Banca Monte Paschi «al fine di verificare le modalità più utili a definire iniziative di reciproco interesse». Il consiglio di amministrazione - precisa una nota diffusa dalla holding finanziaria delle coop - «ha discusso, anche in seguito ad un incontro svolto nei giorni scorsi tra il presidente di Holmo Mario Zucchelli e il presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, della prossima scadenza del Patto di consultazione in essere con l'Istituto senese, relativamente alla partecipazione in Finsoe (attorno al 28%), la finanziaria di controllo del gruppo Unipol». Il cda di Holmo, riaffermando la validità dell'accordo con Banca Monte dei Paschi di Siena in relazione alle possibili collaborazioni che possono scaturire dall'intera, ritiene utile procedere ad una ulteriore proroga del Patto di consultazione, al fine di verificare le modalità più utili a definire iniziative di reciproco interesse». Unipol a sua volta detiene il 2% di Banca Monte Paschi ed in più occasioni recentemente il presidente, Pier Luigi Stefanini, aveva dichiarato di non volere cedere la quota della banca senese.



Christina Newburgh
creatrice di
Spa'Deus



Una delle escursioni
mattutine all'aria
aperta



La piscina olimpionica,
unica nel mondo con
le macchine per la
ginnastica acquatica:
step, bici in acqua,
ecc.

**PERDERE I CHILI DI TROPPO, PERDERE LE CATTIVE ABITUDINI,
PER VINCERE LA STANCHEZZA, VINCERE LO STRESS,
VINCERE LA FORMA DESIDERATA. SPA'DEUS, UN'ESPERIENZA
STRAORDINARIA E UNA VACANZA MERAVIGLIOSA.
IL CENTRO BENESSERE SPA'DEUS IMMERSO NEL VERDE
DELLE COLLINE TOSCANE, PER POTER ESSERE
PROTAGONISTI TUTTI I GIORNI NEL LUOGO
PIÙ AFFASCINANTE, NATURALE E
DAL SAPORE MISTICO COME IL PARCO
DELLA VAL D'ORCIA DENOMINATA
PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ.**

Perdere per Vincere!



SPA'DEUS, in esclusiva europea, presenta
NIA una serie di movimenti per la
mente, il corpo e lo spirito, si rinasce,
ci si rilassa e rigenera.



Le palestre del Centro
sono guidate dai
migliori ginnasti
internazionali e
troverete attrezzature
all'avanguardia.



Una delle gite
indimenticabili e culturali,
tesori di Spa'Deus.



Trattamenti speciali al viso
specifici per ogni esigenza:
idratanti, nutrienti, antirughe,
rassodanti, tonificanti,
decongestionanti

**TUTTE LE ATTIVITÀ DEL CENTRO
BENESSERE SPA'DEUS HANNO
UN OBIETTIVO MIRATO:
RIGENERARE IL CORPO E LO SPIRITO...
CHI ESCE DA SPA'DEUS
È UNA PERSONA VINCENTE!**



rigenerarsi si può

Via le Piane, 35 - 53042 Chianciano Terme (SI) Italy
Tel. +39 0578.63232 - Fax +39.0578.64329
info@spadeus.it - www.spadeus.it

FOTO: M. P. S.

Murdoch avanza: i programmi Sky arrivano su Fastweb

Accordo con la società milanese dopo il fallimento del negoziato con Telecom

di Laura Matteucci / Milano

SINERGIE Accordo fatto tra Fastweb e Sky Italia per distribuire sulla piattaforma di Fastweb l'intera offerta televisiva della pay tv satellitare che fa capo al gruppo News Corporation. Un accordo strategico-commerciale (non sono previsti scambi azionari) che

arriva subito dopo il tramonto della grande intesa tra il magnate australiano Rupert Murdoch e la Telecom dell'ex presidente Marco Tronchetti Provera. L'intesa permetterà alle aziende di integrare i servizi offerti ai rispettivi clienti proponendo anche quelli dell'altro operatore. Così, la società di telecomunicazioni ed internet fondata da Silvio Scaglia potrà proporre tutti i programmi della piattaforma satellitare. E l'azienda di Murdoch potrà promuovere, in aggiunta ai

suoi canali (un centinaio), anche i servizi di fondata ed internet veloce di Fastweb. Le due società prevedono che, nel corso del primo trimestre 2007, l'offerta completa della tv satellitare sarà disponibile sulla rete iptv di Fastweb (una piattaforma controllata, cui è difficile accedere tramite Internet, con cui l'utente interagisce direttamente), e che Sky sarà in grado di proporre ai suoi clienti anche il pacchetto di telefonia ed internet veloce di Fastweb. Fastweb sostiene che al momento non è possibile quantificare gli impatti economico-finanziari dell'accordo. Il mercato comunque reagisce bene, Fastweb ha registrato in Borsa un incremento dell'1,4%. Attualmente Fastweb già distribu-

isce, sulla propria piattaforma iptv, i pacchetti premium di Sky - calcio, sport e cinema. Dal punto di vista del consumatore, l'accordo rappresenta un arricchimento dell'offerta tv di Fastweb, perché tutta la programmazione di Sky sarà disponibile sulla rete Fastweb. Oltre ai pacchetti già disponibili, saranno visibili anche gli oltre 60 canali del pacchetto Mondo Sky (intrattenimento, documentari, news, musica, programmazione per ragazzi). Per il consumatore migliora anche il servizio offerto da Sky, perché aumenta le possibilità di accesso alla sua offerta televisiva estendendola anche alla rete Iptv di Fastweb. Inoltre, Sky offrirà i servizi di telefonia e internet a banda larga di Fastweb a condizioni vantaggiose. Quindi dal 2007 gli abbonati Sky via satellite potranno scegliere di ampliare l'offerta con i servizi di telefonia e internet a banda larga di Fastweb e un abbonato che riceve Sky con la parabola potrà passare ad un abbonamento via rete Iptv di Fastweb. Così come un abbonato che riceve Sky via rete Iptv di Fastweb potrà passare ad un abbonamento Sky con parabola.



Il magnate di Sky Rupert Murdoch. Foto Ansa

Mondiali di calcio, vendite record di apparecchi tv

Il campionato mondiale di calcio ha avuto un effetto positivo sulle vendite di televisori, con particolare riferimento ai televisori a schermo piatto come Lcd e plasma. Secondo l'Aires, l'associazione che riunisce le principali aziende e gruppi distributivi di elettrodomestici ed elettronica di consumo, si è trattato di una vera e propria corsa all'acquisto. L'impatto, osserva l'Aires, è stato considerevole al punto che il totale del mercato, che fino al bimestre aprile-maggio aveva un segno fortemente negativo, nel bimestre giugno-luglio ha avuto un impulso notevole e le previsioni a fine 2006 potrebbero avvicinarsi ai valori del 2005. In particolare, nel bimestre interessato dalla manifestazione sportiva, le vendite di televisori a schermo piatto sono incrementate dell'80% a volume e del 66,3% a valore, mentre sino al periodo antecedente registravano un incremento del 62% circa a volume. Ancor più nel dettaglio, c'è stata una crescita relativa al segmento degli schermi di grande dimensione, dai 42 pollici in su. Questa categoria ha più che raddoppiato le vendite a volume e, visto il prezzo medio molto alto, ha contribuito in modo determinante allo sviluppo del mercato del settore, che nel bimestre cresce di oltre il 15%.

Rcs, passa a Roma l'inchiesta per aggio

Passerà a Roma il fascicolo milanese dell'inchiesta per aggio sul tentativo di scalata al «Corriere della Sera», organizzato dall'immobiliarista Stefano Ricucci. Lo si è appreso alla fine di un incontro tra i pm di Milano e di Roma, avvenuto in Procura nel capoluogo lombardo. I pm romani Cascini, Sabelli e Lori sono a Milano per sentire il finanziere bresciano Emilio Gnutti, Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni, entrambi ai vertici della Banca popolare di Lodi fino a pochi mesi fa. Come detto ieri è stato il giorno dell'interrogatorio del finanziere bresciano Emilio Gnutti, sentito come testimone assistito, per poco più di mezz'ora, ieri in Procura a Milano dai pm romani. Il finanziere, indagato in procedimento connesso, ha risposto alle domande. Dei particolari dell'interrogatorio nulla è trapelato. Si è solo saputo, in termini generici, che i temi dell'interrogatorio hanno riguardato le finalità della scalata al gruppo editoriale che controlla il Corriere della Sera e quali siano stati gli strumenti finanziari usati da Stefano Ricucci per cercare di metterla in atto. Il finanziere bresciano avrebbe comunque negato con forza di aver partecipato a qualsiasi operazione finanziaria messa in atto da Ricucci per impadronirsi della Rcs. Domani i pm romani saranno ancora «ospiti» della procura milanese ed ascolteranno l'ex ad di Bpi Giampiero Fiorani per confrontarne poi le dichiarazioni con quelle rilasciate da Gnutti. **gi.ca.**

«Tasso naturale di disoccupazione» A Phelps il Nobel dell'economia

Se non ci avesse pensato la Royal Swedish Academy of Sciences, molto probabilmente il Nobel per l'Economia allo studioso statunitense Edmund Phelps avrebbero dovuto assegnarlo tutti quei Paesi che da anni cercano di ridurre a zero il proprio tasso di disoccupazione. Il contributo probabilmente più famoso di Phelps alla teoria economica è infatti il concetto del «tasso naturale di disoccupazione», ovvero un livello di disoccupazione non eliminabile e collegato a tutte le imperfezioni e le carenze di informazione che colpiscono il mercato del lavoro. Phelps (nato il 26 luglio 1933 nell'Illinois) ha vinto il Nobel, ed il milione di euro che l'accompagna, proprio per la teoria che ha portato alla definizione di tale concetto: un'idea, sviluppata insieme al premio Nobel per l'economia del 1976, Milton Friedman, che smentiva quella neoclassica di Phillips, per cui la relazione fra inflazione e disoccupazione era stabile ma inversa, visto che per ridurre l'una era necessario aumentare l'altra. «Il lavoro di Phelps - si legge nelle motivazioni - ha fondamentalmente cambiato la nostra visione sul modo in cui opera la macroeconomia» e ha contribuito «a migliorare la comprensione dei conflitti e della cooperazione nell'ambito della teoria dei giochi», oltre che ad «anziosare l'importanza del capitale umano per la crescita delle imprese». Ed infatti il merito maggiore di Phelps è stato quello di aver fornito la prima spiegazione logica a quella stagflazione (crescita simultanea dell'inflazione e della disoccupazione) che stava piagando numerose economie nel corso degli anni '70.

Intesa-Sanpaolo, manca solo il nome

Giovedì il via libera, ieri la comunicazione ufficiale all'Antitrust

/ Milano

PASSAGGI Due nomi in ballottaggio per la futura banca numero uno in Italia: Sanpaolo Intesa, o forse un nome tutto nuovo, ancora da definire. Giovedì, salvo sorprese, i cda delle due banche daranno il via libera alla fusione per poi convocare le rispettive assemblee degli azionisti. In particolare la cessione di circa 600 sportelli (Cariparma, Friuladria e altri 140 filiali) da parte di Banca Intesa al Credit Agricole e una più puntuale verifica delle prospettive industriali del Sanpaolo rispetto a quelle presentate a fine agosto al momento dell'annuncio della fusione. A questo proposito sono all'opera, giorno e notte, gli advisor delle due banche e il loro lavoro terminerà solo a poche

ore dall'inizio dei consigli. La pressione del Santander, che non ha ancora individuato un advisor, non sembra preoccupare i vertici dei due gruppi visto che la banca spagnola con la sua quota non può condizionare né fatti l'operazione e non sembra raccogliere alleati sfavorevoli tra gli azionisti. A Milano si continua a lavorare sul dossier. Entro poche ore dovrebbe arrivare l'accordo globale chiesto dall'Agricole che, in sostanza, otterrà sportelli e ridarà a Intesa la ex Nextra. Si stanno definendo an-

Atteso nelle prossime ore l'accordo su Nextra tra l'istituto milanese e il Crédit Agricole

che gli ultimi dettagli sui prezzi per arrivare a un'intesa complessiva anche con la Fondazione Cariparma. Il dossier deve essere comunque definito entro questa sera per rispettare i tempi tecnici necessari. Prima del cda Intesa dovrà riunirsi anche il cda dell'agricole per dare sancire il via libera all'accordo. La bozza di statuto della nuova entità è stata inviata venerdì scorso alla Banca d'Italia, oltre che all'antitrust, dopo il precedente via libera da parte di Palazzo Koch sul sistema dualistico di governance che verrebbe introdotto per la prima volta in Italia. Per quanto riguarda infine Eurizon il programma prevede la conferma della quotazione in borsa: resta da decidere se lo sbarco al listino avverrà entro fine anno oppure nei primi mesi del prossimo. Dipende da tempi e modalità che saranno decisi per il rientro della ex

Nextra nel perimetro della nuova banca con la possibile necessità di una revisione del prospetto. Ininfluente, al momento, sembrano le pressioni delle generali, socio e partner assicurativo di intesa poiché, si sostiene, non sarebbe il caso di favorire un gruppo piuttosto che un altro. Ieri, intanto, mentre in Borsa i titoli facevano segnare i nuovi massimi (Intesa sale dell'1,76% a 5,365, il livello più alto dal febbraio 2001, mentre il San Paolo guadagna l'1,13% a 17,16 euro, nuovo record da marzo 2001), le due banche hanno notificato la fusione all'Antitrust. Con i rialzi di ieri il concambio teorico sul mercato tra i titoli Intesa e San Paolo si attesta a circa 3,2, riducendo così le distanze dal rapporto di concambio di 3,115 azioni di Milano per ogni titolo di Torino fissato dai cda delle due banche.

BREVI

Comital Saiag I sindacati chiedono certezze sul passaggio di proprietà

Se non ci sarà un chiarimento in tempi brevi sul passaggio di consegne della proprietà della Comital Saiag al fondo di Carlo De Benedetti M&C, i sindacati decideranno nuove iniziative di lotta. Lo ha deciso il coordinamento dei delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo del Nord Italia, che si è riunito presso la Cisl di Alessandria. «Siamo preoccupati - spiega Federico Bellono della Fiom - per le notizie relative alle perplessità espresse da alcuni istituti di credito sul piano di salvataggio. Il cambio di proprietà non è ancora avvenuto e non è neppure scontato al 100%. Se non ci sarà un chiarimento decideremo una nuova mobilitazione».

Porto di Napoli Allarme del Consorzio container: a rischio 900 posti di lavoro

Sono a rischio novecento posti di lavoro nel porto di Napoli. A lanciare l'allarme è il Conateco, il consorzio napoletano dei terminal container, insieme ai rappresentanti degli spedizionieri e del comparto doganale. «Se nel giro di un mese non verrà decongestionato il traffico di container saremo costretti a mettere in mobilità 150 nostri dipendenti, cui andranno ad aggiungersi i lavoratori dell'indotto. Attualmente, tra spedizionieri, trasportatori, agenzie marittime e addetti alla sicu-

rezza, l'indotto conta circa 2mila unità: se la situazione non cambia, un buon 40% andrà a casa».

Ex Benelli Non paga l'affitto: sfrattata la Badoni di Calenzano

Ufficiale giudiziario e forze dell'ordine si sono presentati ieri alla Badoni (ex Benelli) di Calenzano, alle porte di Firenze, intimando all'azienda di chiudere per il mancato pagamento dell'affitto. Lo sfratto è stato poi rinviato a venerdì 13 ottobre. Nel frattempo il sindacato verificherà se il gruppo lombardo che aveva acquistato l'ex Benelli, e che continua a produrre presse e altri macchinari, intende saldare gli arretrati alla proprietà dell'immobile ed evitare così la chiusura della fabbrica. Attualmente gli operai occupati sono 25.

Auto di lusso La Bmw supera nelle vendite la Mercedes

Nuovo record di immatricolazioni per il gruppo Bmw che continua a sopravanzare la Mercedes, sua storica rivale. La casa di Monaco (incluse i marchi Mini e Rolls Royce) ha registrato in settembre un aumento dello 0,4% annuale delle consegne raggiungendo il record di 132.194 unità. In Italia il gruppo Bmw ha registrato un progresso del 2,4% delle consegne nel periodo gennaio-settembre raggiungendo le 71.778 unità. Anche le consegne di moto sono salite dell'11,8%.

Abbonamenti 2006

| | | |
|---------|---------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg / Italia | 296 euro |
| | 6 gg / Italia | 254 euro |
| | 7 gg / estero | 1.150 euro |
| | Internet | 132 euro |
| 6 mesi | 7 gg / Italia | 153 euro |
| | 6 gg / Italia | 131 euro |
| | 7 gg / estero | 581 euro |
| | Internet | 66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Ccd. Swift:BNLIITRE)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

| | |
|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211 | GENOVA, via G. Casarego 12, Tel. 010.53070.1 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 |
| BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335308 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | PADOVA, via Mantena 6, Tel. 049.8734711 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131 |
| FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795 |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Francesca, ti siamo vicini nel momento della scomparsa della tua cara mamma

ANNA MARIA GENTILE

Toni, Roberto Gabriella, Rossella Stefano

CARLO MANARESÌ

ci ha lasciato. I compagni della sezione Pio La Torre sono vicini a Liliana e famiglia con la partecipazione e l'affetto di una lunga militanza condivisa.

Milano, 8 ottobre 2006

La sezione Anpi San Siro partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo Presidente

CARLO MANARESÌ

amico e compagno di una vita spesa nell'impegno e negli ideali antifascisti.

Milano, 8 ottobre 2006

EMANUELE AULISA

Il gruppo Ds in Consiglio comunale e tutti i Ds del Comune di Lastra a Signa si associano al dolore della famiglia Aulisa per la prematura scomparsa del caro Emanuele.

Lastra a Signa 10 ottobre 2006

martedì 10 ottobre 2006

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,2603 | dollari | -0,006 |
| 150,0900 | yen | +0,620 |
| 0,6756 | sterline | +0,003 |
| 1,5890 | fra. sviz. | +0,001 |
| 7,4566 | cor. danese | +0,001 |
| 28,1920 | cor. ceca | -0,008 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,4200 | cor. norvegese | -0,011 |
| 9,2800 | cor. svedese | +0,002 |
| 1,6927 | dol. australiano | -0,004 |
| 1,4154 | dol. canadese | -0,008 |
| 1,9160 | dol. neozel. | +0,009 |
| 272,0300 | lira ungherese | -1,730 |
| 0,5767 | lira cipriota | +0,000 |
| 239,6000 | tallero sloveno | -0,030 |
| 3,9208 | zloty pol. | -0,009 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,71 | 2,71 |
| Bot a 12 mesi | 96,74 | 3,17 |

Borsa

Petroli e luce

Indici in rialzo per la Borsa di Milano. A sostenere gli indici di Piazza Affari anche la buona intonazione di bancari e di alcuni tecnologici. Il Mibtel finale è salito dello 0,31%, mentre l'S&P/Mib è migliorato dello 0,33%, ritoccando il massimo storico a quota 39.082 punti. L'All Stars e il Midec sono avanzati rispettivamente dello 0,24 e dello 0,61%. Il future dicembre conclusivo ha segnato quota 39.055 punti. In luce i petroli e la Borsa del

greggio di nuovo sopra i 60 dollari al barile: Eni +0,85%, Saipem 1,12%, Tenaris +1,85%, Saras +0,83%. Enel ha limato lo 0,08% mentre Fiat ha chiuso a +0,31%. Contrastati gli assicurativi (Generali -0,07%, Alleanza +0,22%); negativi gli editoriali (Mondadori -0,27%). In evidenza i principali bancari, con Intesa e San Paolo, in vista dei rispettivi cda, a +2,24% e +1,61%. Telecom Italia è arretrata dello 0,89%, mentre Pirelli e Camfin hanno guadagnato rispettivamente lo 0,88 e lo 0,63%.

Pirelli RE

Shopping in Germania

Pirelli RE ha siglato un accordo vincolante per l'acquisizione del 96,8% dell'immobiliare tedesca Deutsche Grundvermoegen (Dgag) ad un prezzo di acquisto provvisorio di 462 milioni di euro, calcolato sulla base di una stima preliminare relativa al 100% della società e di un «quick value» di 440 milioni. In particolare Pirelli RE acquisterà il 95,3% di B&L Immobilien, società che fa capo principalmente ad Albert Buell e Cornelius Liedtke e che

detiene il 62% di Dgag, e riceverà la quota rimanente, circa il 38%, da HshN Real Estate, controllata dalla tedesca Hsh Nordbank. Il patrimonio immobiliare è costituito per circa l'88% da residenziale e per circa il 12% da retail e uffici. Il residenziale comprende 21.403 unità prevalentemente situate nelle vicinanze di Amburgo, Kiel e Lubeca. Tre shopping center e da 17 immobili a destinazione d'uso mista uffici-retail, distribuiti tra Francoforte, Dresda, Berlino ed Amburgo.

Boehringer

Aprire un nuovo sito

La tedesca Boehringer Ingelheim investirà 60 milioni di euro in un nuovo impianto di produzione di principi attivi farmaceutici della controllata Bidachem, uno dei suoi cinque poli chimici a livello mondiale. Il nuovo sito di Forno San Giovanni (Bergamo) porterà a un incremento della capacità produttiva del 60% con un fatturato che entro il 2010, anno di messa a regime, dovrebbe superare i 100 milioni di euro (più del doppio rispetto al 2005). Previsto

anche un aumento dell'occupazione, da 113 a 190 unità. Boehringer Ingelheim è tra le prime venti società farmaceutiche al mondo, conta quasi 36mila addetti e un fatturato 2005 di 9,5 miliardi di euro. Alessandro Banchi, presidente di Boehringer Ingelheim, ha commentato che l'investimento «è l'espressione della volontà del gruppo di crescere ed espandersi a livello globale contribuendo al progresso della ricerca scientifica attraverso lo sviluppo di soluzioni terapeutiche innovative».

In sintesi

L'Eni ha presentato al Tar del Lazio un ricorso contro l'Antitrust per la multa di 117 milioni di euro inflitta alla compagnia dopo l'istruttoria sul settore dei rifornimenti negli aeroporti, il cosiddetto jet fuel. Il gruppo si è rivolto al Tar per chiedere l'annullamento della sanzione, decisa dall'Antitrust, dopo aver accertato una «intesa» che «ha avuto per oggetto ed effetto la ripartizione del mercato e l'impedimento all'accesso di nuovi operatori».

Altroconsumo chiede alle società di revisione Deloitte e Italaudit oltre 38 milioni di euro di risarcimento. Gli avvocati che curano la causa di risarcimento danni per il caso Parmalat in Italia, si legge in una nota, hanno notificato l'atto di citazione alle due società per conto di 2.607 risparmiatori che si sono rivolti all'associazione. L'iniziativa è in collaborazione con Deminor.

L'utile al netto delle tasse di Fiorentina è aumentato dell'11,8%, con la previsione per la fine del 2006 di superare gli 8 milioni di euro. I dati industriali vedono investimenti per 8 milioni di euro a sostegno dell'economia toscana e una rete in gestione che ha quasi raggiunto i 5000 km di condotte, con 64 nuovi km realizzati nel semestre. A fronte di ricavi per 25,5 milioni di euro, il margine operativo lordo è cresciuto del 7,5%.

GlaxoSmithKline ha raggiunto un accordo per acquistare Cns, società di prodotti sanitari di largo consumo. La transazione ha un valore di 566 milioni di dollari in contanti. L'accordo è a premio del 31% rispetto al valore con cui Cns ha concluso le contrattazioni di venerdì. Cns ha riportato nell'anno terminato a giugno del 2006 vendite per 118,5 milioni di dollari, in crescita del 18%.

La piacentina RDB (prefabbricati e componenti per l'edilizia) ha acquisito il 100% di Precompressi Brenta, azienda lombarda specializzata nella prefabbricazione per strutture logistiche e centri commerciali. L'operazione prevede che il management rimanga alla guida della società con il compito di sviluppare la presenza del Gruppo Rdb nel nord Italia. Nel 2005 Precompressi Brenta ha realizzato un fatturato di 27,2 milioni di euro.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/10/04 | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|-----------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-----------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| Acces | 25048 | 12,94 | 12,98 | 0,74 | 54,39 | 314 | 8,38 | 13,13 | 0,4700 | 2754,91 |
| Accogas-Aps | 15267 | 7,88 | 7,90 | 0,25 | 1,72 | 67 | 6,36 | 8,14 | 0,2000 | 432,43 |
| Accotel | 30372 | 15,69 | 15,74 | 0,78 | 15,49 | 6 | 12,92 | 19,02 | 0,4000 | 65,41 |
| Acc. Potab. | 31987 | 16,52 | 16,52 | - | -2,77 | 0 | 15,84 | 17,61 | 0,1000 | 83,44 |
| Acsm | 4703 | 2,43 | 2,44 | 0,16 | 9,76 | 34 | 2,10 | 2,72 | 0,0700 | 91,08 |
| Accliesol | 17287 | 8,93 | 8,95 | 0,30 | 4,92 | 58 | 8,18 | 11,62 | - | 604,25 |
| Aedes | 10005 | 5,17 | 5,18 | -1,39 | -5,14 | 265 | 4,59 | 6,25 | 0,1800 | 519,15 |
| Aem | 4155 | 2,15 | 2,15 | 0,66 | 32,71 | 8340 | 1,62 | 2,15 | 0,0560 | 3862,90 |
| Aem To | 4473 | 2,31 | 2,33 | 2,01 | 12,90 | 577 | 1,90 | 2,33 | 0,0335 | 1177,79 |
| Aem To w08 | 1261 | 0,65 | 0,66 | 3,27 | 21,27 | 129 | 0,48 | 0,65 | - | - |
| Aerop. Firenze | 32977 | 17,03 | 17,00 | -0,41 | -23,51 | 1 | 12,74 | 18,27 | 0,1400 | 153,87 |
| Alerion | 841 | 0,43 | 0,44 | 1,18 | -2,01 | 310 | 0,41 | 0,50 | 0,0050 | 173,69 |
| Alitalia | 1580 | 0,82 | 0,82 | -0,15 | -15,90 | 6901 | 0,76 | 1,28 | 0,0413 | 1131,54 |
| Alleanza | 17924 | 9,26 | 9,27 | 0,22 | -11,90 | 1502 | 8,56 | 10,72 | 0,4550 | 7834,65 |
| Amga | 3747 | 1,94 | 1,95 | 1,73 | 17,20 | 399 | 1,59 | 1,95 | 0,0280 | 711,94 |
| Amplifon | 11666 | 6,03 | 5,98 | -1,69 | 6,04 | 752 | 5,59 | 8,00 | 0,3000 | 1192,56 |
| Anima | 5422 | 2,80 | 2,77 | -1,60 | -9,15 | 155 | 2,40 | 3,52 | 0,1250 | 294,00 |
| Ansaldo Sts | 15961 | 8,24 | 8,28 | 0,24 | - | 132 | 7,18 | 9,18 | - | 824,30 |
| Art'4 | 12657 | 6,54 | 6,58 | 1,64 | -38,42 | 6 | 6,01 | 11,33 | 0,4000 | 23,40 |
| Asm | 7677 | 3,96 | 3,98 | 1,38 | 54,94 | 1163 | 2,53 | 3,96 | 0,0250 | 3070,12 |
| Astaldi | 10648 | 5,50 | 5,52 | 1,75 | 14,21 | 115 | 4,47 | 6,36 | 0,0850 | 541,24 |
| Auto To-Mi | 32800 | 16,94 | 16,97 | -0,43 | 6,74 | 125 | 15,24 | 18,43 | 0,3000 | 1490,72 |
| Autogrill | 24928 | 12,87 | 12,90 | 1,02 | 11,30 | 1354 | 11,44 | 13,36 | 0,2400 | 3275,15 |
| Autostrade | 42985 | 22,20 | 22,27 | -0,36 | 8,19 | 2221 | 20,11 | 24,30 | 0,3100 | 12692,00 |
| Azimut It. | 17018 | 8,79 | 8,84 | -0,61 | 32,99 | 453 | 6,61 | 10,57 | 0,1000 | 1272,24 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|
| B | | | | | | | | | | |
| B. Bilbao Vtz. | 36768 | 18,99 | 18,87 | -0,57 | 24,66 | 8 | 14,88 | 19,33 | 0,1320 | - |
| B. C.R. Firenze | 4763 | 2,46 | 2,46 | 0,90 | 13,00 | 2170 | 2,07 | 2,80 | 0,0520 | 3389,82 |
| B. Carige | 7635 | 3,94 | 3,96 | 0,51 | 38,29 | 845 | 2,85 | 4,05 | 0,0750 | 4725,98 |
| B. Carige risp | 7970 | 4,12 | 4,11 | -0,84 | 1,84 | 5 | 3,80 | 4,52 | 0,0950 | 721,73 |
| B. Desio | 13461 | 6,95 | 6,99 | 1,84 | 11,41 | 80 | 5,97 | 7,82 | 0,3000 | 813,38 |
| B. Desio r nc | 12880 | 6,65 | 6,70 | 2,07 | 10,61 | 22 | 5,78 | 6,97 | 0,1000 | 87,82 |
| B. Fideuram | 9722 | 5,02 | 5,02 | - | - | 849 | 5,02 | 4,04 | 0,5200 | 1700,42 |
| B. Fimat | 2018 | 1,04 | 1,04 | 0,19 | -9,47 | 190 | 0,95 | 1,27 | 0,0130 | 378,12 |
| B. Ifis | 19601 | 10,12 | 10,24 | 2,25 | 15,20 | 30 | 9,33 | 13,55 | 0,2400 | 292,48 |
| B. Immobiliare | 16284 | 8,41 | 8,36 | -0,02 | 11,60 | 1 | 7,51 | 9,66 | 0,2500 | 1300,34 |
| B. Intesa | 10361 | 5,35 | 5,39 | 2,24 | 18,52 | 32990 | 4,27 | 5,35 | 0,2200 | 32189,41 |
| B. Intesa r nc | 9652 | 4,99 | 5,02 | 1,37 | 18,10 | 5200 | 4,01 | 5,00 | 0,2310 | 4648,47 |
| B. Italease | 79794 | 41,21 | 41,48 | 1,97 | 89,91 | 288 | 21,70 | 51,79 | 0,4900 | 3175,94 |
| B. Lombarda | 33365 | 17,23 | 17,17 | -0,38 | 44,17 | 1183 | 11,95 | 17,23 | 0,4000 | 6061,40 |
| B. Profumo | 4539 | 2,34 | 2,37 | 2,55 | 9,18 | 400 | 2,07 | 2,91 | 0,1470 | 293,60 |
| B. Santander | 24933 | 12,88 | 12,88 | 0,92 | 15,32 | 5 | 10,52 | 12,88 | 0,1376 | - |
| B. Sard. r nc | 36079 | 18,63 | 18,55 | -0,64 | 7,82 | 3 | 17,07 | 19,61 | 0,5000 | 127,98 |
| B.P. Fiviera e L. | 31321 | 16,28 | 16,27 | -1,11 | 15,47 | 192 | 13,15 | 17,73 | 0,2200 | 878,01 |
| B.P. Intra | 27247 | 14,07 | 14,10 | 0,37 | 17,49 | 222 | 11,76 | 15,00 | 0,2000 | 703,50 |
| B.P. Italiana | 20683 | 10,37 | 10,33 | -0,49 | 41,26 | 7666 | 6,94 | 10,37 | 0,2750 | 7077,44 |
| B.P. Milano | 21777 | 11,25 | 11,28 | 2,27 | 20,66 | 5182 | 8,90 | 11,25 | 0,1500 | 4667,89 |
| B.P. Spoleto | 22922 | 11,84 | 11,84 | 0,10 | 8,87 | 10 | 9,71 | 13,11 | 0,4000 | 259,01 |
| B.P. Verona No | 43779 | 22,61 | 22,60 | 0,40 | 30,77 | 1808 | 17,29 | 23,49 | 0,7000 | 8486,17 |
| B.P.M. Banca | 42579 | 21,99 | 22,07 | 0,05 | 17,95 | 1096 | 18,64 | 22,12 | 0,7500 | 7574,81 |
| Basilcof | 1865 | 0,96 | 0,96 | 0,06 | 86,24 | 202 | 0,52 | 1,47 | 0,0930 | 58,76 |
| Bastogi | 405 | 0,21 | 0,21 | 2,83 | -22,31 | 1105 | 0,19 | 0,29 | - | 141,47 |
| BB Biotech | 100357 | 51,83 | 52,00 | 0,56 | 0,93 | 10 | 45,65 | 56,79 | 1,8000 | - |
| Bca Ifis w08 | 9259 | 4,78 | 4,80 | 1,67 | 10,13 | 2 | 4,25 | 7,43 | - | - |
| Beghelli | 994 | 0,51 | 0,51 | -0,83 | -14,87 | 122 | 0,50 | 0,67 | 0,0258 | 102,72 |
| Benetton | 27040 | 13,96 | 14,05 | 1,44 | 45,50 | 304 | 9,60 | 13,96 | 0,3400 | 2535,47 |
| Beni Stahlil | 1700 | 0,88 | 0,88 | 0,54 | 8,22 | 7129 | 0,73 | 0,96 | 0,0240 | 1494,04 |
| Blesse | 23897 | 12,34 | 12,32 | -0,52 | 82,12 | 23 | 6,78 | 13,60 | 0,1800 | 338,08 |
| Bnl r nc | 7102 | 3,67 | 3,67 | -1,93 | 48,08 | 28 | 2,48 | 4,00 | 0,1248 | 85,09 |
| Bno | 30980 | 16,00 | 16,00 | - | - | 0 | 15,25 | 18,50 | 0,4000 | 69,45 |
| Bolteni | 6860 | 3,54 | 3,50 | -2,59 | - | 170 | 3,02 | 3,54 | - | 90,46 |
| Bon. Ferraresi | 74527 | 38,49 | 38,60 | 1,34 | 17,10 | 36 | 32,85 | 38,49 | 0,1300 | 216,51 |
| Brembo | 16270 | 8,40 | 8,40 | 0,20 | 31,01 | 118 | 6,14 | 8,53 | 0,2100 | 561,19 |
| Briesci | 741 | 0,38 | 0,38 | -0,60 | -8,27 | 348 | 0,34 | 0,49 | 0,0388 | 193,14 |
| Briesci w | 94 | 0,05 | 0,05 | 1,05 | -26,22 | 830 | 0,04 | 0,09 | - | - |
| Bulgari | 19862 | 10,26 | 10,24 | -0,78 | 7,89 | 1027 | 8,32 | 10,41 | 0,2500 | 3059,62 |
| Buonigro Spa | 7431 | 3,84 | 3,81 | -2,26 | 17,84 | 447 | 3,26 | 5,45 | - | 333,13 |
| Buzzi Unicem | 37612 | 19,43 | 19,42 | -0,89 | 46,64 | 792 | 13,25 | 21,91 | 0,3200 | 3050,05 |
| Buzzi Unicem r nc | 24593 | 12,70 | 12,71 | 0,58 | 37,86 | 171 | 9,21 | 14,69 | 0,3440 | 515,88 |

| | | | | | | | | | | | |
|------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|------|
| C | | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 6847 | 3,54 | 3,55 | 2,19 | 5,55 | 114 | 3,24 | 3,62 | 0,1240 | 503,51 | |
| C. Bergamo. | 58863 | 30,40 | 30,48 | 2,11 | 18,94 | 8 | 25,56 | 30,53 | 0,9500 | 1876,50 | |
| C. Valtellinese | 23231 | 12,00 | 11,98 | -0,42 | 5,09 | 161 | 10,27 | 12,94 | 0,4000 | 1091,47 | |
| Cad It. | 15788 | 8,15 | 8,19 | 0,92 | -19,22 | 6 | 7,80 | 10,37 | 0,1800 | 73,22 | |
| Cairo Comm. | 72087 | 37,23 | 37,20 | -0,91 | -24,13 | 4 | 34,37 | 52,33 | 3,0000 | 3561,83 | |
| Calligraf. r nc | 16071 | 8,30 | 8,30 | - | - | 18,52 | 0 | 7,00 | 9,26 | 0,1200 | 7,55 |
| Calligraone | 15891 | 8,21 | 8,31 | 0,79 | 13,28 | 15 | 7,12 | 9,44 | 0,1000 | 888,74 | |
| Calligraone Ed. | 12715 | 6,57 | 6,58 | 0,12 | -6,68 | 52 | 6,45 | 7,72 | 0,3000 | 820,88 | |
| Cam-Fin. | 2765 | 1,43 | 1,43 | 0,63 | -21,54 | 134 | 1,40 | 2,10 | 0,0300 | 525,06 | |
| Campari | 14234 | 7,35 | 7,32 | -1,28 | 16,18 | 861 | 6,23 | 8,12 | 0,1000 | 2134,73 | |
| Capitalia | 13018 | 6,72 | 6,74 | 0,30 | 37,04 | 6699 | 4,91 | 7,31 | 0,2000 | 17446,44 | |
| Carraro | 7439 | 3,84 | 3,86 | -0,05 | 11,88 | 33 | 3,43 | 4,05 | 0,1250 | 161,36 | |
| Catolica Ass. | 92186 | 47, | | | | | | | | | |

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17

martedì 10 ottobre 2006

Unità LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Samba

Ieri, allo stadio Rasunda di Stoccolma, 5000 svedesi hanno assistito all'allenamento del Brasile che oggi giocherà in amichevole con l'Ecuador. Si tratta dello stesso impianto nel quale Pelé conquistò nel '58 il titolo mondiale sconfiggendo in finale la Svezia per 5-2



Tennis 13,00 Eurosport



Calcio 20,30 Rai 3

IN TV

11,15 Eurosport Sollevamento pesi
13,00 Eurosport Tennis, Wta di Mosca
13,00 Italia 1 Studio Sport
13,55 SkySport2 Rugby, L.Wasps-L.Irish
16,30 Eurosport Calcio, Qual. Europei 2008
17,45 SkySport2 Basket, Biella-Scatati
18,10 Rai 2 Rai TG Sport

20,00 Eurosport Boxe, Camp. Mond. Wbo
20,30 Rai 3 Calcio, U.21 Spagna-Italia
20,25 SkySport2 Volley, Macerata-Vienna
22,45 SkySport2 Motori, formula Nascar
23,15 SkySport2 Motori, GT Budapest
0,30 SkySport1 Calcio, Spezia-Napoli
2,00 SkySport3 Calcio, Falkirk-Celtic

«Fischi e polemiche? La nazionale è di tutti»

Cannavaro: «No all'Olimpico come sede fissa. Le contestazioni di sabato? Sbagliate, giocavano gli azzurri»

di Franco Patrizi

OBIETTIVO GEORGIA Hanno sulla maglia la quarta stella mondiale ma, dopo lo scotto con Lituania e Francia, e l'accenno di riscatto con l'Ucraina, gli azzurri di Donadoni hanno deciso di puntare sul breve termine per confermare il ruolo conquistato a Berli-

no. Sta tornando dunque l'Italia Mondiale, nel bene e nel male: e a quella non si può chiedere di fare anche «calcio champagne». Sorride come al solito ma per di più confortato dal ritorno alla vittoria dopo il duro avvio post-Mondiale, il capitano azzurro Fabio Cannavaro prova a frenare gli eccessi della critica. A deluderlo sembra esser stata la surreale querelle con il tifo dell'Olimpico, con gli azzurri spaccati tra chi ritiene che Roma sia stata appena tiepida e chi sottolinea che meglio di così cosa si pretendeva... E poi la proposta (lanciata dal presidente Coni Petrucci e da alcuni esponenti politici) dell'Olimpico come stadio fisso per la nazionale: «Non mi sembra fattibile. Non sarebbe neanche giusto per le altre città». E non solo perché attorno alla misura del calore con il quale Roma ha accolto la nazionale campione del mondo gli azzurri si dividono (con De Rossi e Oddo che «difendono» il tifo romano - «Meglio di così...» dicono). «Come farebbero a raggiungere Roma da Reggio Calabria - si chiede Cannavaro - Gli esempi delle altre nazioni non sono paragonabili, in alcuni casi le distanze massime sono 200 chilometri». Ma non è solo questione di autostade. Come Buffon, anche Cannavaro non ha apprezzato il comportamento del pubblico romano sabato sera. «Quando Del Piero è uscito, è stato fischiato: ma giocava la nazionale, non la Juve - sottolinea il difensore azzurro - Non c'è dubbio che se uno paragona il calore dell'Olimpico durante una partita di campiona-

to e quello di sabato, la differenza si nota. A Livorno, a Palermo, si ripetono certe situazioni: spesso in passato abbiamo incontrato difficoltà, ma ora che siamo campioni del mondo...».

Poi il discorso si sposta sulle pretese

Domani Georgia-Italia
Il capitano minimizza le critiche: «Non vi piace il gioco? È lo stesso del Mondiale»

di bel gioco. «Ci manca il gioco? Perché, cosa non è andato? - il suo scatto d'orgoglio sulla via per la Georgia - Neanche al Mondiale abbiamo mai giocato un calcio scoppiettante, però abbiamo vinto. Noi il nostro gioco l'abbiamo fatto - sostiene - se riguardate l'Ucraina, ha tirato solo da fuori e non ci ha mai impensierito. E invece l'Italia al tiro arriva sempre: non siamo squadra di fantasisti come il Brasile, però il nostro gioco c'è. Ha ragione Donadoni, l'Italia vista sabato era simile a quella del Mondiale». Sulla linea della continuità, Cannavaro assicura che lo spirito delle notti tedesche, quella sorte di fuoco dentro, è stato ritrovato: «L'ho visto da come abbiamo preparato la partita: non che le precedenti non fossero state preparate bene, però l'avvicinamento al match di sabato è stato perfetto». Da Lippi a Donadoni, il capitano non ha trovato molte differenze. «Io li vedo simili - spiega - Noi nello spogliatoio eravamo rimasti male del fatto che il nuovo ct fosse stato messo in croce solo perché giovane».



I giocatori della nazionale all'aeroporto di Fiumicino in partenza per Tbilisi. Foto Telenews/Ansa

Arbitrato, domani il via

Ma si dovrà aspettare

Potrebbero essere necessari alcuni giorni per conoscere le decisioni del collegio arbitrale del Coni che domani e giovedì si appresta ad esaminare le richieste di riduzione delle penalizzazioni presentate da Fiorentina, Lazio, Juventus e Milan. Per ognuno dei quattro procedimenti, infatti, il collegio dovrà ascoltare le deduzioni presentate dalla parte ricorrente, le controdeduzioni della Figg e gli eventuali interventi delle società terze interessate. Ricorrendo anche a riunioni in camera di consiglio per accogliere o respingere eventuali istanze dei legali. Ugualmente in separate riunioni di camera di consiglio dovranno infine essere definiti i lavori arbitrali che metteranno comunque la parola fine alla vicenda di calciopoli per la giustizia sportiva.

SPECIAL OLYMPICS Grande successo a Roma per la manifestazione sportiva che si è chiusa giovedì. Migliaia di spettatori sugli spalti hanno assistito alle gare di sette discipline

In ventimila ai Giochi per superare la disabilità mentale

di Alessandro Ferrucci / Roma

OLTRE L'OSTACOLO della disabilità mentale. Giovedì si sono chiusi, a Roma, gli Special Olympics: i giochi dedicati alle persone affette da ritardi o problemi psichici. «È stato un evento incredibile, probabilmente l'esperienza più bella ed emozionante della mia vita» racconta Raimondo Astarita, presidente del comitato organizzatore. Un'emozione che dal 1960 (hanno di fondazione del programma Special Olympics) ha coinvolto milioni di persone. E che quest'anno, a

Roma, ha mobilitato circa 20.000 protagonisti tra atleti, accompagnatori, medici e volontari. Tutti uniti sotto il giuramento: «Che io possa vincere, ma se non riuscisci che io possa tentare con tutte le mie forze». E così è stato: «Un grande impegno - continua Astarita - che ha dato i suoi frutti. Oltre alla soddisfazione per un evento voluto e costruito con successo sul lavoro di tre anni; c'è stata la percezione concreta dell'importanza che riveste un'iniziativa del genere per persone con disagi migliorabili. E non è una questione di semplice solidarietà: lo sport, l'attività fisica, il rapporto con altri ragazzi con le medesime

problematiche, il gioco di squadra, portano effetti benefici sulle varie patologie. Accade, così, che persone affette da problemi legati alla parola migliorano in maniera sensibile». Fino all'obiettivo, possibile, di un inserimento all'interno della società: «Il fine ultimo - spiega il sito degli Special Olympics - è quello di dare, alle persone con ritardo menta-

Non c'è solo la solidarietà ma l'opportunità di inserimento fisico e psichico

le, la possibilità di diventare cittadini utili alla società e quindi accettati, apprezzati, e rispettati dall'intera comunità. Dando loro continue opportunità di sviluppo fisico e psichico, facendo loro dimostrare coraggio, capacità, e creando sempre nuovi motivi per gioire insieme alle proprie famiglie, ai propri amici e a tutta la comunità». Un obiettivo che, appunto, parte da lontano. Quando Eunice Kennedy (figlia di John) organizzò una giornata di gioco e sport esclusivamente per ragazzi disabili e si rese conto che questi ragazzi erano molto più capaci nelle attività fisiche di quanto molti esperti ritenessero. Da allora è stato un lento ma costante progredire fino a quando, nel dicembre

del 1971, la Commissione Olimpica degli Stati Uniti conferì l'approvazione ufficiale a Special Olympics di usare il nome "Olympics". A oggi sono 165 i paesi coinvolti e, ai giochi euro-asiatici di Roma, hanno aderito in ben 57 impegnati in sette discipline: «I ragazzi si sono cimentati nel basket, nell'atletica, nel calcio con migliaia di spettatori festanti sugli spalti. Il bello, poi, è che alla fine vengono premiati tutti. Tutti i partecipanti hanno la medaglia di ricordo da portare a casa; e tutti gli accompagnatori (tra i quali 350 medici rigorosamente volontari) si sentono "corresponsabili" di giornate uniche». E tra questi ci sono stati circa 2.000 ragazzi delle scuole me-

die e superiori impegnati nell'organizzazione giornaliera dei giochi: «È, probabilmente, stata - spiega Astarita - la ciliegina sulla torta. L'aria era coinvolgente, c'era la sensazione di un'unica gruppo di persone che con diverse capacità lavoravano per un obiettivo comune. Obiettivo che, ci tengo a sottolinearlo, è stato raggiunto anche grazie alla sensibilità di grandi gruppi alberghieri e di importanti società che hanno sostenuto economicamente la manifestazione aderendo all'iniziativa "Adotta un Campione". E ora? «Andiamo diritti», conclude Astarita - più motivati di prima, verso i campionati italiani che si terranno tra due anni». In definitiva, un altro ostacolo è stato saltato...

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Mondiale ad Elista: verso i playoff di gioco rapido?

Ma resta la macchia del forfait

Appassionante e ricco di colpi di scena il match mondiale in corso ad Elista tra Topalov e Kramnik. Topalov, in svantaggio per 3 a 1, ha ricevuto un punto a forfait a seguito della "questione toilette"; poi, dopo due pareggi, vincendo ottava e nona partita è passato a condurre. Ma Kramnik ha vinto la decima, così ora il punteggio è di 5 pari. Oggi si gioca l'undicesima partita, giovedì la dodicesima che è anche l'ultima a cadenza di tempo lunga. In caso di 6 a 6, venerdì il titolo iridato verrà assegnato con gli spareggi di gioco rapido. Se Topalov, dovesse vincere, resta comunque la macchia della accettazione del punto a forfait. Sito internet www.worldchess2006.com

La partita della settimana
La nona partita del Mondiale di Elista.

Topalov - Kramnik (9a, Gambetto di Donna accettato) 1. d4 d5 2. c4 c6 3. Cf3 Cf6 4. e3 Af5 5. Cc3 e6 6. Ch4 Ag6 7. C:g6 h:g6 8. a3 Cbd7 9. g3 Ae7 10. f4 d:c4 11. A:c4 0-0 12. e4 b5 13. Ae2 b4 14. a:b4 A:b4 15. Af3 Db6 16. 0-0 e5 17. Ae3 Tad8 18. Ca4 Db8?! (meglio Db5) 19. Dc2 e:f4?! (meglio prendere in d4) 20. A:f4 Db7 21. Tad1 Tfe8 22. Ag5 Ae7 23. Rh1 Ch7 24. Ae3 Ag5 25. Ag1 Chf8 26. h4 Ae7 27. e5 Cb8 28. Cc3 Ab4 29. Dg2 Dc8 30. Tc1 A:c3?! (ora il Bianco passa in netto vantaggio) 31. b:c3 Ce6 32. Ag4 Dc7 33. Tcd1 Cd7 34. Da2 Cb6 35. Tf3 Cf8? (perde subito; con Cd5 si resisteva, anche se a fatica) 36. Tdf1 Te7 37. Ae3 Ch7 38. T:f7 Cd5 39. Tf7f3 1-0.

Kortschnoj a Rocca di Papa

Sabato prossimo, 14 ottobre, alle ore 17 presso l'Aula Consiliare (Corso Costituente 26) di Rocca di Papa (Roma) incontro con Viktor Kortschnoj, che nell'occasione consegnerà la borsa di studio "Herbert Garrett", istituita dalle edizioni Caissa Italia, a Marina Brunello. Il giorno seguente, domenica, sia Kortschnoj sia la Brunello giocheranno il torneo semilampo open.

**Calendario
Tornei. 13-15 ottobre, Novi Ligure (Ge); tel.

338-7345057) e Lido Adriano (Ra; Hotel Azzurra Club). Doppio week-end 14-15 e 21-22: Cavarzere (Ve); tel. 329-3440900), Castelfidardo (An; Ristorante Peppe, SS 16 Adriatica), Grammichele (Ct). Semilampo. Sabato 14, Roma (tel. 347-3333830), Domenica 15: San Fili (Cs); tel. 347-6140295) e Rocca di Papa (Roma, tel. 340-0634399)

Maggiori dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

Coppa dei Campioni

La Coppa dei Campioni è la manifestazione europea per squadre di club. 56 squadre al via nel gruppo maschile, tra le quali la squadra campione d'Italia 2005, "Obiettivo Risarcimento" di Padova, con Dervishi, Bellini, V. Luciani, Lain, S. Navarro, C. Quaranta. Tornei fortissimi, con molti dei grandi in gara. Fino a sabato 14. Sito internet www.ecc2006.com/

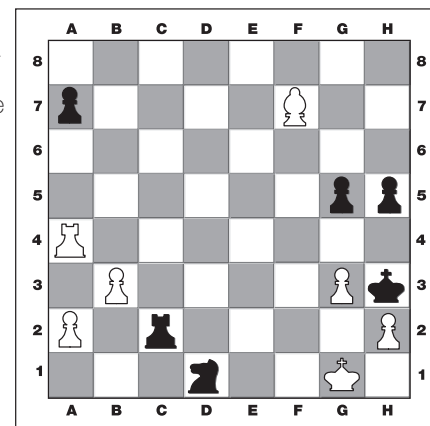
Mondiale Under 20

A Erevan nel Mondiale Under 20; nel torneo maschile il bergamasco Sabino Brunello si dibatte a metà classifica, mentre nel torneo femminile la romana Fiammetta Panella si difende come può. Fino al 16 ottobre. Sito internet www.armchess.am/WJG006/wjg006.html

la partita

Goloshchapov - Deviatkin

■ Mosca, Aeroflot, 2004
■ Il Bianco muove e vince
■ Alitino: c'è un rapido matto...



Soluzione

Il Bianco ha dato matto in 2 mosse giocando 1. Th4+!, con il seguito forzato 1...g7:h4; 2. Ae6 matto...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

martedì 10 ottobre 2006

Unità IU IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

In Tivvù

«AVERE VENTANNI» SU MTV CON COPPOLA E VICTORIA CABELLO OMAGGIA TORTORA

«Avere Ventanni»: un sogno? Mica tanto, vai a vedere il programma di Massimo Coppola da ieri tornato su Mtv ed esplora quel che non sappiamo dei ragazzi di oggi. Non quelli però che controllano il look, ma un viaggio-inchiesta per dar voce agli invisibili: l'emarginazione nelle grandi città, dai venditori di rose bengalesi, emarginati per forza, ai punkabbestia, emarginati per scelta. E sempre su Mtv fa capolino oggi in seconda serata Victoria Cabello col suo talk-show (nella foto) dedicato stavolta a Enzo Tortora e al suo «Portobello», mercatino tv di idee e stravaganze. In studio anche il pappagallo Mina, ospiti delle prime puntate Daria Bignardi, Ornella Vanoni, la Fracci.



BONGIORNO CONFESSA: «NEL '77 ERO IN RAI MA LAVORAVO DI NASCOSTO PER BERLUSCONI»

«Nel '77 di nascosto alla Rai lavoravo con Berlusconi per mettere in piedi questo impero che è Mediaset». Lo ha confessato ieri Mike Bongiorno presentando la nuova serie del *Migliore*, al via oggi. Una confessione forse dettata dal non aver potuto contare, nella puntata odierna che vede per protagonisti i presentatori, sulla presenza di Fabio Fazio al quale la Rai non ha dato la liberatoria. «Forse per farmi un dispetto, poche ore prima di registrare la puntata hanno tolto a Fazio il permesso di partecipare. A rimetterci sono però io - ha continuato Mike - perché ora Mediaset non mi darà più il permesso di essere ospite della Rai».

TENDENZE Belle voci, di solito «black», ma il requisito clou è essere femmina sexy, non troppo vestita, ammiccare, ballare nei videoclip: è la folta schiera delle cantanti di r'&b, un ibrido di hip hop, soul, funk con Beyoncé e le Destiny's Child come capofila

di Silvia Boschero

Q

Quando sei una ragazzina nera americana non ambisci a fare la velina come da noi. Là, nell'Impero, vuoi fare la cantante di R&B (si dice «r and b»), perché così fai i soldi facili, la bella vita, sei rispettata. Cresci cantando il gospel nella chiesa metodista del quartiere ma i tuoi modelli non sono più Aretha Franklin e Marvin Gaye, a Martin Luther King manco ci pensi. I modelli sono Puff Daddy, troppo cool le sue ciabatte tempestate di diamanti, e Beyoncé, che oggi sfreccia sulla Rolls Royce che il famoso fidanzato-rapper Jay Z le ha appena regalato per i suoi 25 anni. Come riconoscere i



La star del r'&b Beyoncé

DAL MALI A Musica dei popoli
Habib Koite:
«La mia Africa ha un futuro»

di Stefano Miliani inviato a Firenze

Ritmi e i canti dell'Africa del sud echeggiano soul e gospel con la voce del chitarrista Vusi Mahlasela. A sorpresa, si fondono con la melodia punteggiata dalla chitarra e dalla voce del maliano Habib Koite, con il ritmo e le danze della cantante della Costa d'Avorio Dobet Ghaohorè. È un crescendo, è una festa, è un ascolto che diventa ballo, è «Acoustic Africa», il concerto d'avvio del 31° festival Musica dei popoli di Firenze intitolato «Il canto dell'anima». La rassegna, pioniera della musica etnica, quest'anno fa tappa in Mongolia, Colombia, nell'Italia meridionale dei Cantori di Carpino e dei pupi di Mimmo Cuticchio e torna al Mali, il 21 novembre, con la vocalist jazz e pop Dee Dee Bridgewater. A parlare, qui, è Koite, cantastorie che narra di amori, povertà, del riso benedetto dalla pioggia e di raccolti perduti per la siccità, di antenati e di migranti, artista di calorosa simpatia e ottima presenza scenica ben affermato nel circuito della «world music».

Come nasce questo concerto che unisce sonorità diverse dall'Africa meridionale e occidentale?

È un incontro, uno scambio tra genti africane. Nel nostro continente abbiamo molte lingue e microculture e quando suoniamo insieme apprendiamo la lingua e l'anima di ognuno di noi. Perché noi africani viaggiamo molto in Europa e in America, mentre in Africa ci incontriamo poco. Invece siamo un grande continente, culturalmente ricchissimo, ma dobbiamo crederci.

Crede che la globalizzazione metta a rischio le varie culture?

Non so se siamo in pericolo, so però che le diversità sono fondamentali per il mondo intero, ovunque. L'esempio migliore è l'Europa, dove vivono a fianco comunità dalle forti differenze. Ed è la vostra ricchezza. Le culture, e con ciò intendo il cibo, le tradizioni, la musica, sono vita.

Che peso ha la tradizione, alla quale avete attinge, nella sua musica?

È qualcosa che cambia, si muove sempre, e per la verità io la reinterpreto, la modifico. Perché abbiamo bisogno di agganciarci alla nostra cultura ma andando verso il futuro e per portare qualcosa alle generazioni a venire.

Quest'anno è morto il grande chitarrista cantante del Mali Ali Farka Touré. La sua lezione cosa le ha dato?

Ha detto a tutto il mondo e ai maliani che dobbiamo tener caro il nostro passato e aver grande cura delle nostre culture ma, appunto, proiettarci verso il futuro. Quanto a me, la mia terra è il Mali, lì voglio vivere pur viaggiando e andando ovunque.

Popstar nera cercasi, purché sexy

re e le regine del mercato musicale americano? Niente di più facile, sono la quintessenza del cliché. Le femmine hanno i lustrini appiccicati sul posteriore, si sperticano in balletti ammiccanti, sono nere ma si lasciano i capelli come faceva Miles Davis i primi tempi arrivato a New York per fare il figo. I maschi hanno il petto scintillante di catene d'oro, giacche Armani, macchine di lusso e un harem scodinzolante. Quasi tutti firmano una propria linea di abbigliamento (il più pacchiana possibile), quasi tutti sanno ballare e cantare bene, gorgheggiando di maniera, quasi tutti hanno fatto almeno un film o un cameo in qualche commedia che dalle nostre parti forse non arriverà mai. Quasi tutti sono «black», tutti fanno R&B, che con il rythm and blues che qualcuno ricorda non c'entra un bel niente (quello era un termine coniato dalla rivista musicale *Billboard* negli anni Quaranta per definire la musica dei neri americani). Oggi l'R&B è l'avamposto americano del capitalismo più decadente: soldi, sesso, status, consumo vistoso, questi i suoi elementi. Reiterati, portati all'eccesso, compulsivi, ossessivi come i fondoschiena che non smettono di dondolare nei videoclip. È un modello sociale quello del/della cantante R&B che impera nelle classifiche d'oltre Oceano, trova un bel 15 per cento di spazio anche nella programmazione della nostra Mtv e non prescinde dall'aspetto esteriore, soprattutto nel caso delle calienti femmine. Il fondoschiena di Jennifer Lopez, le gambe di Beyoncé, gli occhi a cerbiatta di Mariah Carey, la pancia piattissima e muscolosa di Fergie dei Black Eyed Peas (sarà a Roma per Mtv Trl prossimamente). Pezzi di corpo spesso assicurati a carissimo prezzo, sottoposti a trattamenti tonificanti ancor più della voce. La voce può passare anche in secondo piano perché in Usa vendi se sei sexy, e l'R&B è sexy.

È dagli anni Ottanta che si è sviluppato questo nuovo ibrido musical-estetico tra funk, soul, pop, hip hop, sdoganato inizialmente da superstar di colore come Michael Jackson e Prince. Man mano l'R&B ha incorporato l'hip hop (più recentemente ha fagocitato i ritmi giamaicani), andando a creare un genere-bordello dove l'emancipazione femminile passa spesso attraverso l'investitura da parte del maschio-rapper dominante. Ed ecco i vari Mary J Blige,

Ashanti, R. Kelly, Mariah Carey, Brandy, il gruppo femminile delle TLC e la prima boy band di colore, i Boyz to Men, Toni Braxton, le Destiny's Child. Poi sono arrivati i bianchi. Quel mercato faceva troppa gola e, di nuovo, il «saccheggio» si è ripetuto e si sono messi a fare R&B gente come Britney Spears, Gwen Stefani, Pink, Christina Aguilera, Justine Timberlake. Tutti sexy, provocanti. I nomi dei re di oggi? Il maschio numero uno è Usher, classe 1978, cantante, attore, collezionista di Grammy. La femmina è Beyoncé, bellissima,

Dalle tv musicali le star scatenano tempeste ormonali nei ragazzi Sesso e lusso, ci sono pure i maschi e i bianchi attratti dal successo

sinuosissima, fresca di nuovo video e disco, *Deja vu*, dove si struscia al suo Jay Z. Uno sguardo alle top di *Billboard*: al primo posto impera Ludacris, al secondo c'è Janet Jackson dimagrita di 20 chili, poco più giù Beyoncé, Justine Timberlake, Chingy, Chris Brown, Ne-Yo. Nell'Italia succursale dell'Impero (anche musicalmente) i discografici spingono l'R&B da almeno dieci anni, con risultati forse inferiori agli sforzi promozionali ma comunque buoni: da noi più che il gorgheggio sculettante ancora funziona il bel canto melodico e gli unici riusciti con successo a proporre un modello prossimo all'R&B (italianizzato) sono stati Tiziano Ferro (all'esordio reo confesso imitatore di R Kelly) e Giorgia. Il resto è «importazione di massa». E allora «funzionano» gli ibridi di un genere già ibrido. Fergie, Beyoncé, Mariah e le altre si contorcono nei videoclip più trasmessi dalle nostre tv musicali, scuotono i fianchi, shakerano il petto, fanno l'occholino, si cospargono di oli luccicanti. E l'adolescente in tumulto ormonale incollato allo schermo non ha scampo.

L'ALTRO R&B Chi non è solo consumo
La Kelis, Timberlake... I talenti di spessore

L'R&B americano non è tutto consumo vistoso. I re dell'R&B di spessore, quelli che escono dal cliché, ci sono, e spesso finiscono in classifica. Talvolta si accoppiano tra di loro (è il caso di Alicia Keys e D'Angelo), spesso hanno un talento smisurato e complesso che non trova il giusto posto in un mercato quasi completamente appiattito (l'ex Fugees Lauryn Hill o la scoppiettante Kelis). C'è il cantante-pianista John Legend, c'è India Arie, c'è chi, con talento, in questo mercato ci sguaizza e fa da traino reinventandosi un genere nel genere. Esempio scintillante è Justine Timberlake (una specie di negativo di Michael Jackson, ma evoluto), con le sue 700mila copie vendute col nuovo album prodotto da tre giganti che non sbagliano un colpo: Timbaland, Will I Am dei Black Eyed Peas e Rick Rubin. **si.bo.**

DIETRO IL SET Nanni presenta il dvd del «Caimano» con gli «extra»: da un'agghiacciante telefonata con Dell'Utri all'arroganza in tribunale Berlusconi intercettato, al peggio non c'è fine e Moretti ce lo ricorda su dvd

di Alberto Crespi / Roma

«M i hanno messo 'sta bomba, una cosa rispettosa, quasi affettuosa. Ha rotto solo la parte bassa della cancellata, sarà un danno di 200.000 lire. E nel suo stile...». Così Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, al telefono, nel 1986: parlano della bomba fatta esplodere fuori della villa di Arcore e del mafioso Vittorio Mangano, presunto autore dell'attentato. È una famosa intercettazione telefonica esibita come prova in uno dei numerosi processi nei confronti di Dell'Utri: è il sonoro che apre e chiude il documentario *Il diario del Caimano* che accompagnerà l'edizione «deluxe» in dvd del famoso film di Nanni Moretti dal 17 ottobre nei negozi in due formati (uno a disco singolo, con il film, e uno con due dischi, il secondo dei quali con un ricco repertorio di

extra: oltre al documentario girato da Susanna Nicchiarelli, mezz'ora di ciak con scene inedite e 18 minuti di incontri fra Moretti e il pubblico). Nanni Moretti e Angelo Barbagallo, il produttore suo socio nella Sacher Film, ci hanno amichevolmente «convocati» per vedere il documentario: che è molto bello, e ricostruisce la lavorazione del *Caimano* fin dalla fase di sceneggiatura, ma non si limita a un excursus cinefilo. È come se Moretti volesse chiosare il film anche dal punto di vista politico. Se nel *Caimano*, del vero Berlusconi, aveva montato una scena del processo quasi «comica» (quella in cui l'ex premier parlava dei regali di Natale...), qui mette in apertura una scena terribile, quella in cui Berlusconi si rifiuta di rispondere in modo protervo alle domande di Ilda Boccassini; e sui titoli di testa fa sentire la voce dello stesso Berlusconi quando afferma «in una democrazia libe-

rale nessuno è al di sopra della legge... ma in una democrazia liberale i giudici non fanno politica e non affermano: resistere, resistere, resistere...». Esattamente come nel finale del film, quando è lo stesso Moretti a interpretare il Caimano, il regista ci vuole ricordare l'arroganza e la pericolosità di quell'uomo: e sentirlo mentre ridacchia con Dell'Utri, definendo «affettuosa» la minaccia di un mafioso, è il modo migliore per non dimenticare da dove viene quella gente, e cosa ha fatto a questo paese. Nanni ha montato anche un breve brano di un suo comizio in cui afferma: «Io che sono un moderato, vorrei una sinistra che fosse moderata ma anche intransigente». La potresti ridire oggi, quella frase?, gli chiediamo. Ridacchia: «Assolutamente. Parola per parola». E ride anche commentando il grottesco brano del Tg2 che annunciò di non voler recensire il film per rispet-

to della par condicio: «Per farli contenti qualcuno avrebbe dovuto girare in fretta e furia un film su Prodi...». Della telefonata di Berlusconi e Dell'Utri, dice: «L'ho avuta da un giornalista, è un documento pubblico, agli atti di un processo. Mi sembrava giusta per incorniciare la storia del film. Fa parte della massa di materiali sui quali io e gli sceneggiatori ci eravamo documentati». C'è un altro momento politicamente curioso nel film: un sopralluogo per una scena in un albergo di Roma, dove per una suite la Sacher si sente chiedere 2.500 euro a notte. Commenta Moretti, nella voce off: «Sono stato trockista e ho sempre odiato Stalin, ma ci sono momenti in cui la frase 'addaveni baffone' mi torna alla mente...». Comunque, nella scena iniziale del matrimonio maista, fa strappare a Margherita Buy un poster di Iosif Vissarionovic. Tanto per essere chiari.

Fiorello, quando la radio sbanca in tv

FENOMENI Lo showman con il suo «blitz» dopo il Tg1 di domenica ha fatto 8 milioni di spettatori, più di Miss Italia. E la Rai pensa già di replicare ogni week end

di Roberto Brunelli

Paradossi: arriva, a sorpresa, il Fiorello e sbanca in tv con una trasmissione radio. Anzi, dire che ha sbancato è dire poco: il blitz post-Tg1 del suo *Viva Radio2*, che ha terremotato il solito palinsesto del primo canale, ha conquistato otto milioni e 168 mila spettatori, con un mostruoso share del 30,7%. Ha trascinato al successo lo sceneggiato *Assunta Spina*, è piombato come una scure sulla concorrenza privata (*I Cesaroni*, Canale 5, per la prima volta in calo), e ha fatto sparire dalla programmazione *Affari Tuoi*. Un terremoto. Un terremoto che però diventa un paradigma interessante per capire i misteri del Dio Auditel: se Fiorello ha ipnotizzato con intelligenza più della scorsa finale di Miss Italia, più di una megafiction strombazzata per mesi, più dell'amico Morandi (da lui imitato), più della media dell'ultimo festival di Sanremo, avrà sì giocato il cosiddetto effetto-sorpresa, ma è anche il risultato combinato

del paziente lavoro compiuto dal Fiorello radiofonico e della radio nel suo insieme, che ogni giorno raccoglie i sempre più numerosi scontenti della tv generalista. A Rai1 son tutti allegri (e qualcuno già sussurra che l'iniziativa sarà replicata ogni week end...), la concorrenza è stata stracciata. Ma sono allegri anche a Rai3, contro ogni previsione, e nonostante la «guerra» tra i due canali causata dal blitz: sì, perché Fabio Fazio (il cui *Che tempo che fa* è andato in onda contemporaneamente alla «Fiorello invasion» con le sue interviste a Carlo Fruttero e a Walter Veltroni) ha conquistato 4,1 milioni di spettatori, il 15,9% di share, più della settimana scorsa, con un picco di 7,3 milioni di ascoltatori alle 21.30 con il numero di Luciana Littizzetto. Ossia: non è vero che solo la tv abietta fa i numeri (per intendersi, roba come la rissa-bis tra Sgarbi e Mussolini, che a *Buona domenica* ha tenuto incollate fino a 3,9 milioni persone, con l'erezio-

ne subitanea dello share), e si è visto che anche i vecchi «golden boys» dell'Auditel mostrano la corda, come Bonolis, Amadeus, i reality. Tradotto: si possono fare ottimi ascolti con ottimi programmi. Tant'è vero che ieri era il giorno dei *gentlemen*. Il buon Fiorello, accanto al fido Marco Baldini, evidentemente raggiante per quegli otto e passa milioni, si è pubblicamente scusato con Fabio Fazio per le affermazioni non gentilissime della vigilia. In un'intervista si era fatto sfuggire: «Fazio piagnucola come un bambino dell'asilo perché teme di perdere ascolti... mi ha molto deluso. Dài, Baldini, facciamo una serata tv da schifo, dài facciamo vincere il piccolo Fazio...». Ieri ha fatto ammenda: «Ho esagerato, anch'io al posto suo sarei molto arrabbiato...», e poi, intonando la voce di Morandi, «Fabio, dài, non te la prendere». Fazio, da parte sua, per ora tace. Paradossi, dicevamo: sicuramente ha vinto anche lui.



Fiorello nello studio di «VivaRadioDue» Foto Ansa

IN ONDA Fiorello, Baldini, le imitazioni di Napolitano e Morandi: è come tornare nell'ultimo banco di scuola «VivaRadiodue» perché diverte tanto e non offende

Sentire *Viva Radiodue* è come tornare a scuola a ridere negli ultimi banchi. L'istituzione scolastica non ne soffre e ci si diverte un sacco. Magari non si impara granché di come va il mondo, ma non è detto che lo si impari neanche a scuola. Fiorello e il suo socio Marco Baldini almeno si divertono in maniera non stupida e non volgare, perché c'è una enorme differenza tra le loro parolacce infantili e quelle offensive dei reality. Siamo in un altro mondo, nel quale si consumano battute come se piovesse e si esercita perfino l'in-

telligenza critica, purché impolitica. Fiorello infatti è il caso più unico che raro di comicità che piace a tutti e non disturba nessuno. Mica si ride solo di satira. Anche a tempi di *Alto gradimento* (e a quelli, ancora in corso, del *Ruggito del coniglio*), la radio era avanti anni luce rispetto alla tv, ma la superava in libertà e spregiudicatezza. Ora, con *Viva Radiodue*, la supera solo (e di molto) in bravura e fantasia. E non è certo poco. Tanto è vero che la tv stessa, coi suoi potenti mezzi (ora di punta e ben due reti a disposizione) ha dovuto rendere omaggio

domenicale ai due autori conduttori che la surclassano. E dopo tanta promozione, il programma radiofonico è ricominciato ieri con qualche minuto di ritardo dovuto a una quantità mai vista, anzi mai sentita, di spot. Tra i quali, naturalmente, anche quello interpretato da Fiorello e Baldini, che promuovono quasi più se stessi della Fiat. Poi sono cominciate le battute e le imitazioni. Quella di Morandi, diventato l'eterno bastardo, che fa la cacca dentro il cortile del Quirinale, mentre il Presidente Napolitano guarda la cassetta della partita

Napoli-Rimini. La Mussolini strepita e difende il nonno, Giorgia canta e sembra faccia l'imitazione di se stessa. Una nota anche per Berlusconi, che ha annunciato di nuovo di voler scendere in piazza, in 150 città. Bondi precisa: stiamo solo aspettando i saldi. Momento irresistibile: due veri dirigenti di Radio Rai, Valzania e Del Bosco, cantano la canzone (vera!): «Sto studiando, sai, per diventare gay». Del Noce (vero o finto?) domanda: «Dov'è questa scuola?». E siamo ritornati agli ultimi banchi.

Maria Novella Oppo

DANZA Vista a Roma, oggi nuovo show a Firenze Carolyn Carlson calligrafie femminili di troppa eleganza

di Rossella Battisti / Roma

La silhouette è ancora quella: affilata e flessuosa, i capelli biondissimi raccolti a chignon. E anche le movenze sono le stesse: scatti del busto all'indietro, le braccia fluttuanti, i giri voluttuosi del corpo. Come se Carolyn Carlson fosse signora dell'età che avanza, delle oltre sessanta primavere che ha attraversato. Sognate: la leonessa della danza (Venezia le ha assegnato qualche mese fa il primo «felino» d'oro alla carriera) è tornata. A Roma, dove ha appena presentato al Valle il progetto/evento *Métaphore* (che apre la seconda parte della rassegna «Tersicore»), a Firenze dove oggi e domani porterà alla Pergola in prima nazionale *Inanna*, coreografia per sette ballerine, inno all'universo istintivo e sensibile delle donne. Italia, Italia, praticamente la sua terza patria, dopo la nativa California e la Finlandia nel sangue. L'Italia che la continua ad accogliere generosamente, dopo che in più riprese, a Venezia, Carolyn ha fatto crescere generazioni di danzatori nel suo segno. Gemellandosi con la città lagunare in una fascinazione onirico-acquatica che è ancora la cifra distintiva della sua danza. Ancora oggi, in questa fase - che potremmo definire «calligrafica» - a cui appartiene di diritto anche *Métaphore*, ovvero un viaggio alla ricerca di un linguaggio nuovo di movimenti, di fluidità rapide alla scrittura. In un precedente lavoro, *Writings on Water*, Carlson si era ispirata

agli ideogrammi orientali, in *Métaphore* si misura con la circolarità elegante e puntinata della grafia dell'iracheno Hassan Masoudy. Lui che traccia eleganti volute su un foglio proiettato per fondale, lei che intreccia con Alessandra Vigna, Jordi Puigdefabregas e (il ritrovato storico partner) Larrio Ekson altri giri, altre folate di movimento. Il tutto avvolto nei suoni sufi di Kudsi Erguner, il maestro del ney turco, e dei suoi musicisti. *Métaphore* è una nuvola di segni, dove Carolyn riesce a restare fedele a se stessa, immutata nelle sue predilezioni. Nei colori e nelle loro asse: il rosso corallino, l'eterno bianco per le donne, il nero per gli uomini (manca solo l'azzurro intenso a cui Carolyn dedicò l'assolo *Blue Lady*, ma in fondo c'è anche qui perché è il colore della malinconia). Sognante e fluttuante, come quando era a Venezia e danzava *Undici onde* o quando era a Parigi e creava *Still Waters*. Ma non riesce a dominare la sfida con la calligrafia: le pennellate di Hassan volteggiano con la poesia di Rumi, mentre i danzatori si affannano a cercarne un motto analogo col corpo. Incapsulati dalle linee fin quasi a soffocare, rincorrono la grazia aerea della pittura e ci restano impigliati. È un discorso coreografico continuamente interrotto, singhiozzante, balbettato come una nostalgia indicibile di cui si avverte l'eco ma non il turbamento. Una poesia piena di eleganza e povera di sogno.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il quarto cd
"Rosalyn Tureck"
in edicola

con

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Scelti per voi Film

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. È la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesi

drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **La commedia del potere** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Scoop 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:45-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

The Queen - La regina 20:15-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Miami Vice** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Black Dahlia** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Profumo - Storia di un assassino** 15:55-18:45-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Princesas 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
C.R.A.Z.Y. 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Water 16:30-18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Lady in the water** 16:30-18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825
Terra promessa - Hotel Promised Land 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
The Queen - La regina 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Little Miss Sunshine 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **La stella che non c'è** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala B Rinaldi 499 **Miami Vice** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Clerks 2** 16:15-20:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Snakes on a Plane 18:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Lady in the water** 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Black Dahlia** 16:30-19:00-21:30 (E 3,00)

Sala 4 143 **Little Miss Sunshine** 17:40-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Baciarmi piccina 20:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Black Dahlia 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Cars - Motori Ruggenti** 20:22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Scoop** 16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Cambia la tua vita con un click** 16:45-20:15-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (E 3,00)

Sala 12 320 **Black Dahlia** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Cars - Motori Ruggenti 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Miami Vice** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:15-21:00 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Baciarmi piccina** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrbjavn, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Scoop 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:00-20:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Lady in the water 22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Scoop** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Black Dahlia 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Miami Vice 16:00-20:00-22:20 (E 3,90)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Scoop 20:30-22:20 (E 4,00)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Scoop 20:15-22:40 (E 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Lady in the water 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Miami Vice 22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Scoop 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Miami Vice 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Black Dahlia 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Ant Bully - Una vita da formica** 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Lady in the water 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Nuovomondo (The golden door) 19:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Il calamaro e la balena 17:00-21:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Miami Vice 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Scoop** 15:15-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Lady in the water** 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Cambia la tua vita con un click** 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Black Dahlia** 15:00-17:15-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Clerks 2 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:00-16:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Profumo - Storia di un assassino 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Miami Vice 15:30-17:45-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Lady in the water 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Black Dahlia** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Torino

| | | | |
|-------------|---|---------------------------------|--|
| Adua | corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 | | |
| Sala 100 | Clerks 2 | 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 200 | Nuovomondo (The golden door) | 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 400 | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|----------------|--------------------------------|--|---------------|
| Agnessi | via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|----------------|-------------------------------------|---------------------------------------|---------------|
| Alfieri | piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 | | |
| | | | Riposo |
| Solferino 1 | Il mercante di pietre | 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Solferino 2 | As you like it | 17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|--------------------------|--|---|--|
| Ambrosio Cinecafé | corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 | | |
| Sala 1 | 472 Scoop | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) | |
| Sala 2 | 208 Cambia la tua vita con un click | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) | |
| Sala 3 | 154 Il mercante di pietre | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) | |

| | | | |
|-------------------|--|---|--|
| Ariecchino | corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 | | |
| Sala 1 | 437 Scoop | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 219 Baciarmi piccina | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------|--------------------------------------|---------------------------------------|--|
| Centrale | via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 | | |
| | A est di Bucarest | 18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) | |
| | La diva Julia - Being Julia | 15:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) | |

| | | | |
|--------------------------------|---------------------------------|--|-----------------------------------|
| Cinema Teatro Barettili | via Barettili, 4 Tel. 011655187 | | |
| | | | Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10) |

| | | | |
|-------------------------|---|---|--|
| Cineplex Massaua | piazza Massaua, 9 Tel. 19919991 | | |
| | Cambia la tua vita con un click | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 117 Cars - Motori Ruggenti | 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| | Black Dahlia | 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | 127 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 4 | 127 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 5 | 227 Miami Vice | 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---------------------|-------------------------------------|---|--|
| Due Giardini | via Montefalcone, 62 Tel. 011327214 | | |
| Sala Nirvana | 295 Scoop | 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Ombresse | 149 Il mercante di pietre | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---------------|---|---|--|
| Eliseo | via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 | | |
| Blu 220 | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Grande | 450 Black Dahlia | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Rosso | 220 The Queen - La regina | 15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---------------|---|---------------------------------|--|
| Empire | piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 | | |
| | Non è peccato - La Quinceañera | 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|---------------|
| Erba Multisala | corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 | | |
| | Ogni cosa è illuminata | 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 360 | | Riposo |

| | | | |
|---------------|---------------------------------|--|---------------|
| Esedra | via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|------------------------------------|----------------------------------|---|--|
| Fratelli Marx & Sisters | corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 | | |
| | Thank you for smoking | 15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Groucho | Time | 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Harpo | Princesas | 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------|--|--|---------------|
| Gioiello | via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|--------------------------|---|---|--|
| Greenwich Village | Via Po, 30 Tel. 0118173323 | | |
| | Scoop | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | Profumo - Storia di un assassino | 16:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | Il mercante di pietre | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------------|---|---|--|
| Ideal Cityplex | corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 | | |
| Sala 1 | 754 Miami Vice | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 2 | 237 Scoop | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 3 | 148 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 4 | 141 Lady in the water | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 5 | 132 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:15-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |

| | | | |
|------------|--|--|---------------|
| Lux | galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|--------------------------|-------------------------------------|---|--|
| Massimo Multisala | via Verdi, 18 Tel. 0118125606 | | |
| | Nuovomondo (The golden door) | 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| | Il caso martello | 20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 149 Water | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | 149 La terra trema | 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) | |
| | Vaghe Stelle dell'orsa | 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) | |

| | | | |
|-------------------------|---|---|--|
| Medusa Multisala | via Livorno, 54 Tel. 0114811224 | | |
| Sala 1 | 262 Miami Vice | 14:05-16:50-19:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 2 | 201 Scoop | 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 3 | 124 Cars - Motori Ruggenti | 15:15-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| | Lady in the water | 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 4 | 132 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:50-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 5 | 160 Cambia la tua vita con un click | 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 6 | 160 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:30-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 7 | 132 Black Dahlia | 14:15-16:55-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 8 | 124 Profumo - Storia di un assassino | 16:10-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |

| | | | |
|------------------|----------------------------------|--|---------------|
| Monterosa | via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|------------------|---------------------------------------|---|--|
| Nazionale | via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 | | |
| | Little Miss Sunshine | 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | Thank you for smoking | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|------------------|---|---------------------------------|--|
| Nuovo | corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 | | |
| Sala Valentino 1 | 300 Profumo - Storia di un assassino | 19:45-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,50) | |
| Sala Valentino 2 | 300 Dreamer | 20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------------|--------------------------------|--|--|
| Pathe Lingotto | via Nizza, 230 Tel. 0116677856 | | |
|-----------------------|--------------------------------|--|--|

| | | | |
|--------|---|---------------------------------------|--|
| Sala 1 | 141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
|--------|---|---------------------------------------|--|

| | | | |
|--------|--|---------------------------------------|--|
| Sala 2 | 141 Profumo - Storia di un assassino (V.O.) | 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
|--------|--|---------------------------------------|--|

| | | | |
|--------|---|---------------------------------|--|
| Sala 3 | 137 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| | Baciarmi piccina | 15:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |

| | | | |
|--------|---|---------------------------------|--|
| Sala 4 | 140 Profumo - Storia di un assassino | 18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| | Ant Bully - Una vita da formica | 15:10-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |

| | | | |
|--------|-----------------------------------|---|--|
| Sala 5 | 280 Cars - Motori Ruggenti | 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 6 | 702 Scoop | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |

| | | | |
|--------|--------------------------------------|---|--|
| Sala 7 | 280 Miami Vice | 16:00-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00) | |
| Sala 8 | 141 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |

| | | | |
|---------|--------------------------|---|--|
| Sala 9 | 137 Black Dahlia | 14:45-17:20-20:05-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 10 | Lady in the water | 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |

| | | | |
|---------|--|----------------------------------|--|
| Sala 11 | Cambia la tua vita con un click | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00) | |
|---------|--|----------------------------------|--|

| | | | |
|-------------------------|--------------------------------|--|---------------|
| Piccolo Valdocco | via Salemo, 12 Tel. 0115224279 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|-------------------------|-------------------------------------|---|--|
| Reposi Multisala | via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 | | |
| | Black Dahlia | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|--------|--------------------------------------|---|--|
| Sala 2 | 430 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
|--------|--------------------------------------|---|--|

| | | | |
|--------|-----------------------|---|--|
| Sala 3 | 430 Miami Vice | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
|--------|-----------------------|---|--|

| | | | |
|--------|---|---------------------------------------|--|
| Sala 4 | 149 Profumo - Storia di un assassino | 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
|--------|---|---------------------------------------|--|

| | | | |
|--------|---|---------------------------------------|--|
| Sala 5 | 100 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
|--------|---|---------------------------------------|--|

| | | | |
|--------|-------------------------------------|---|--|
| Sala 6 | Nuovomondo (The golden door) | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
|--------|-------------------------------------|---|--|

| | | | |
|--------|------------------------------|---|--|
| Sala 7 | La stella che non c'è | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
|--------|------------------------------|---|--|

| | | | |
|---------------|--------------------------------------|---|--|
| Romano | piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 | | |
| Sala 1 | The Queen - La regina | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | La commedia del potere | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | Belle Toujours - Bella sempre | 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|--------------------|------------------------------|---|--|
| Studio Ritz | via Acqui, 2 Tel. 0118190150 | | |
| | Baciarmi piccina | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

Provincia di Torino

| | | | |
|--------------------|--|--|--|
| ● AVIGLIANA | | | |
|--------------------|--|--|--|

| | | | |
|----------------|----------------------------------|--|---------------|
| ● CORSO | corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|-----------------------|--|--|--|
| ● BARDONECCHIA | | | |
|-----------------------|--|--|--|

| | | | |
|------------------|-------------------------------|--|---------------|
| ● SABRINA | via Medaia, 71 Tel. 012299633 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|-------------------|--|--|--|
| ● BEINASCO | | | |
|-------------------|--|--|--|

| | | | |
|--------------------|----------------------------------|--|---------------|
| ● BERTOLINO | Via Bertolino, 9 Tel. 0113480270 | | |
| | | | Riposo |

| | | | |
|------------------------------------|---|---|--|
| ● WARNER VILLAGE LE FORNACI | Tel. 01136111 | | |
| | Miami Vice | 16:20-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |
| Sala 1 | 411 Cambia la tua vita con un click | 15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |
| | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 18:05-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |
| Sala 2 | 411 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 18:05-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |
| Sala 3 | 307 Scoop | 15:50-18:00-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |
| Sala 4 | 144 Ant Bully - Una vita da formica | 15:35 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |
| | Lady in the water | 17:40-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50) | |

| | | | |
|-----------------------------|------------------------------------|--|--|
| ● EX ACCIAIERIE ILVA | via Pianezza, - Tel. RIPOSO | | |
|-----------------------------|------------------------------------|--|--|

| | | | |
|----------------------------------|---|---|--|
| ● FONDAZIONE TEATRO NUOVO | corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 | | |
| | Venerdì ore 21.00 Lo spazio dell'anima | Inaugurazione dell'anno scolastico 2006/07 con il Liceo Teatro Nuovo Artistico, Coreutico, Teatrale | |

| | | | |
|------------------|--|--|--|
| ● GOBETTI | via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 | | |
| | Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 vendita abbonamenti on-line. Orario 10.30-19.00 | | |

| | | | |
|------------------|--|--|--|
| ● JUVARRA | via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675 | | |
| | Domani ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 vendita abbonamenti on-line e assegnazione dei posti. Orario 10.30-19.00. | | |

| | | | |
|----------------------|--|--|--|
| ● MAZZAPALACE | corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090 | | |
| | Domani ore n.d. FESTIVAL SCHUMANN pianoforte Alexander Romanovsky | | |

| | | | |
|----------------------|---|--|--|
| ● ONDA TEATRO | piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019 | | |
| | Oggi ore 21.00 Le Troiane di Euripide. Regia Adriana Innocenti | | |

| | | | |
|--------------------------------|---|--|--|
| ● PICCOLO REGIO PUCCINI | piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303 | | |
| | Giovedì ore 21.00 Diritto al cuore tratto da "Attenti all'uomo bianco" di Raul Pantele | | |

| | | | |
|----------------|--|--|--|
| ● REGIO | piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 | | |
| | Oggi ore 20.00 TURANDOT regia di Luca Ronconi. Musica di G. Puccini | | |

| | | | |
|-----------------------------------|---|--|--|
| ● REGIO SALA DEL CAMINETTO | piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 | | |
| | Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 vendita biglietti "Eventi D'Autunno", "Cultura Classica", "Grand'Opera" e "Fiore all'occhiello". | | |

Scelti per voi



Blow

Stanco di essere un giovane "povero ma onesto", George Jung (Johnny Depp) si trasferisce in California dove inizia un traffico di marijuana. Dopo alterne vicende, entra in società con un narcotrafficante di grosso calibro e in breve diventa ricchissimo, sposa la bella Mirtha (Penelope Cruz) e ha una bambina. Altrettanto velocemente, però, perde tutto e finisce in prigione. Ispirato a una storia vera.

23.00 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Ted Demme Usa 2001

A Bug's Life...

Sull'isola delle formiche la vita non scorre tranquilla: ogni anno le cavallette invadono la colonia e pretendono una parte del cibo messo da parte con fatica dalle formiche. Flick, però, formica eccentrica e inventore strampalato, ha deciso che è arrivata l'ora della riscossa e, con un po' d'astuzia e un colpo inaspettato di fortuna, riuscirà a liberare il formicaio dal giogo delle prepotenti cavallette.

21.05 RAI DUE. ANIMAZIONE. Regia: John Lasseter Usa 1998

Shall We Dance?

John Clark (Richard Gere) è un avvocato di successo, ha una bella moglie e due figli meravigliosi, eppure non è veramente soddisfatto di sé. Una sera, di ritorno dal lavoro, incontra Paulina (Jennifer Lopez) e la sua vita cambia radicalmente quando decide di seguire delle lezioni di ballo. In prima visione tv, un film leggero - ma non banale - e romantico senza essere inutilmente sdolcinato o strappalacrime.

21.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Peter Chelsom Usa 2004

Belle al bar

Leo (Alessandro Benvenuti), serio e metodico fino alla maniacalità, va a Piacenza per lavoro. Qui vive una serie di scioccanti avventure al centro delle quali c'è Giulia (Eva Robi), una squillo transessuale. A mettere definitivamente la crisi l'integerrimo Leo, la scoperta che Giulia è in realtà suo cugino Giulio, da sempre innamorato di lui. Storia d'amore eccentrica dove i tre sessi si confondono senza volgarità.

24.00 RETE 4. COMEDIA. Regia: Alessandro Benvenuti Italia 1994

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Mio eroe"
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Con Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 I.L.S. 08.00 TG 1 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Giochi pericolosi". Con Gedeon Burkhard
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica per ragazzi. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Donne con l'hejab"
10.00 TG 2. All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 EAT PARADE. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Con Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox. Regia di Michele Guardì
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Dennis e Alex". Con Erdogan Atalay
18.05 TG 2 FLASH I.L.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 WILD WEST. Reality Show
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Party a sorpresa". Con James Garner
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso
07.20 QUINCY. Telefilm. "Di pietà si muore". Con Jack Klugman
08.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in sella". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un'amara vendetta". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm. "Nell'occhio del ciclone"
15.00 SAI XCHÉ? Con Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 GLI IMPLACABILI. Film (USA, 1955). Con Clark Gable, Jane Russell
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 LA VALANGA DELLA PAURA. Film (USA, 2001). Con Gabrielle Carteris, Aubrey Dollar. Regia di Doug Campbell
10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Morte in mare". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 17.00 TGS MINUTI
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti

ITALIA 1

09.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il piccolo George". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
10.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.15 VITA DA PRINCIPESSA. Film (USA, 1999). Con Halle Berry, Martin Landau. Regia di Robert Townsend. All'interno: TGCOR. News
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Il corteo di Jero e Marta". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 ZOXY 101. Telefilm. "Incontro di basket". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "L'ultimo ballo". Con Raven Symone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Un lavoro per Janet". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un rifugio... diplomatico". Con Paul Gross
10.30 I CACIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 MATLOCK. Tf. "Il detenuto" 1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "In the Name of God". Con Roma Downey
14.00 L'ORA DELLA FURIA. Film (USA, 1968). Con James Stewart. Regia di Vincent McEveety
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "I difensori". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il mistero di Garak". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 SHALL WE DANCE? Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere, Jennifer Lopez. Regia di Peter Chelsom
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Maria Falcone"
02.40 POLIZIOTTI. Film (Italia, 1994). Con Michele Placido, Claudio Amendola

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 A BUG'S LIFE MEGAMINIMONDO. Film anim. (USA, 1998). Regia di John Lasseter, Andrew Stanton
22.50 TG 2
23.00 BLOW. Film (USA, '01). Con Johnny Depp, Penelope Cruz
01.10 WILD WEST. Reality Show
01.30 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
01.20 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.25 CALCIO. Qualificazioni Camp. Europei 2007 Under 21. Spagna - Italia (ritorno, diretta)
22.35 TG 3
22.40 TG REGIONE
22.50 TG 3 PRIMO PIANO
23.10 GAIA FILES. "La chimica dell'amore"
24.00 TG 3 / NIGHT NEWS
00.20 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Francesco Cossiga"
00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Ultima chance". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 IL MIGLIORE. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
23.45 L'ANTIPAZZO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
24.00 BELLE AL BAR. Film (Italia, 1994). Con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's
02.15 24. Telefilm. "Da mezzogiorno alle 14.00"
03.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica
04.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 6. Serie Tv. "Giornata al massimo"; "Zona d'ombra". Con Giorgio Tirabassi, Simone Corrente. Regia di Antonello Grimaldi
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.35 REALITY CIRCUS

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.05 LE IENE SHOW. Show. Con Cristina Chiabotto, Luca Bizzari
23.40 MAI DIRE REALITY. Show. Con la Gialappa's Band
01.05 STUDIO SPORT. News
01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.45 SECONDO VOI. Rubrica
02.05 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. "Sogni d'oro"
03.40 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "La vecchia gang"

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Il giorno del giudizio". Con John Nettles
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Con Paola Maueri
02.55 OTTO E MEZZO (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez. Regia di Robert Luketic
15.45 EXTRA LARGE "Sin City"
16.10 IO, ROBOT. Film fantascienza (USA, 2004). Con Will Smith. Regia di Alex Proyas
18.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.40 BROWN SUGAR. Film sentimentale (USA, 2002). Con Taye Diggs
20.30 IDENTIKIT "Julia Roberts"
21.00 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer. Regia di Shona Auerbach
22.50 L'AMORE IN GIOCO. Film commedia (USA, 2005). Con Drew Barrymore
00.40 SAM PECKINPAH: IL RINNEGATO DI HOLLYWOOD

SKY CINEMA 3

14.15 GAYA. Film anim. Regia di Lenard Fritz Krawinkel
15.50 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica
16.40 THE BIG WHITE. Film comm. (USA, '05). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod
18.25 LOADING EXTRA "Sahara"
18.40 SAHARA. Film av. (USA, 2005). Con M. McConaughey
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 IL DOTTOR DOLITTLE. Film commedia (USA, 1998). Con Eddie Murphy. Regia di Betty Thomas
22.35 UNA POLTRONA PER DUE
22.50 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film dramm. (USA, 2004). Con D. Quaid.
00.55 ONE EYED KING. Film thriller (USA, 2001)

SKY CINEMA AUTORE

14.35 IL MISTERO VON BULOW. Film drammatico (USA, 1990). Con Glenn Close. Regia di Barbet Schroeder
16.45 LA NIÑA SANTA. Film dramm. (Arg/Spa, 2004). Con Carlos Bellosio. Regia di Lucrecia Martel
19.00 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003). Con Kiek Gurry
20.45 UNA POLTRONA PER DUE
21.00 FUORI ORARIO. Film commedia (USA, 1985). Con Griffin Dunne. Regia di Martin Scorsese
23.05 BUFFALO SOLDIERS. Film dramm. (GB/Ger/USA, 2001). Con Joaquin Phoenix. Regia di Gregor Jordan
00.50 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Oliver Twist"

CARTOON NETWORK

14.30 CAMP LAZLO. Cartoni
14.55 PET ALIEN. Cartoni
15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 B-DAMAN. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE.
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL

13.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Salviamo New Orleans"
14.00 PETROLIO E SUDDORE. Doc. "Ancore a prova d'uragano"
15.00 JOHN LYDON. Documentario. "Shark Attack"
16.30 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Doc. "Ragni"
17.00 IL KOSTRUTTORE. Doc.
18.00 AMERICAN CASINO. Doc.
19.00 TOP GEAR. Documentario
20.00 COTRUZIONI IMPOSSIBILI. Doc. "Il gasdotto in Norvegia"
21.00 VIAGGI STUPEFACENTI CON EWAN MCGREGOR. Doc.
22.00 INSEGUITE IL SOLDATO RYAN. Documentario
23.00 LA STORIA DI SINGAPORE: L'EREDITÀ DI RAFFLES. Doc.
24.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario

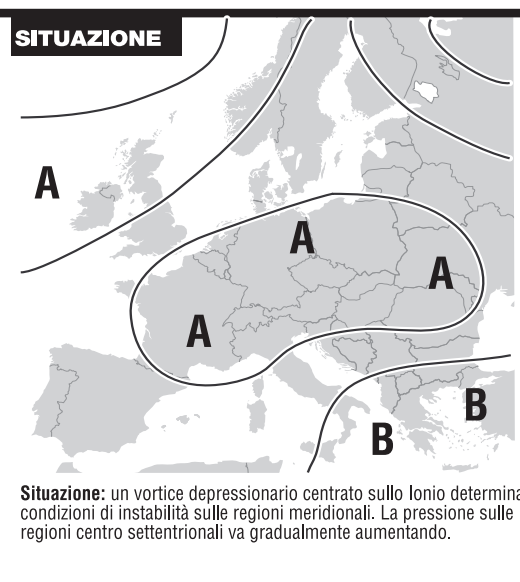
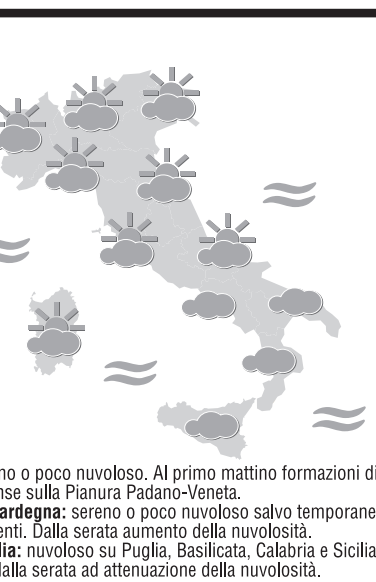
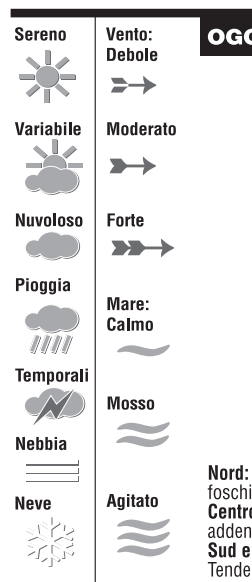
ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 COMMUNITY. Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.30 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.10
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con S. Mensurati
10.02 PARLAMENTO NEWS
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO. A cura di P. Dorflès
11.46 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0B0 - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.25 ZONA CESARINI. A cura di M. Martegani. All'interno: 20.30 QUALIFICAZIONI EUROPEE '07
23.09 GR CAMPUS / IN VOLO / DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NON SOLO VERDE
03.05 RADIO 1 MUSICA

13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
03.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.10
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA; AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con M. Teodori
11.30 RADIO3 SCIENZ
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. Con R. Galaverni
15.00 FAHRENHEIT. Con Marino Sinibaldi. All'interno: 16.00 STORYVILLE: JELLY ROLL MORTON
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Antonio De Benedetti
19.50 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: sereno o poco nuvoloso. Al primo mattino formazioni di foschie dense sulla Pianura Padano-Veneta. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti. Dalla serata aumento della nuvolosità. Sud e Sicilia: nuvoloso su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Tendenza dalla serata ad attenuazione della nuvolosità.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sulla Sardegna cielo in prevalenza molto nuvoloso per nubi alte e sottili. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti su zone interne di Calabria e Sicilia.

Situazione: un vortice depressionario centrato sullo Ionio determina condizioni di instabilità sulle regioni meridionali. La pressione sulle regioni centro settentrionali va gradualmente aumentando.

ORIZZONTI

Pansa, Requiem per l'antifascismo

NELLA «GRANDE BUGIA», quinto libro del giornalista e scrittore dedicato a una «riletture» della Resistenza, l'autore assembla le stroncature ai volumi precedenti e alcuni episodi storici nuovi. Ma anche alcune forzature: eccole

di **Bruno Gravagnuolo**
/ Segue dalla prima

EX LIBRIS

Ma chi sorveglierà i sorveglianti?

Giunio Decimo

Intanto, chi ha avuto la ventura di leggere dalla prima all'ultima quelle pagine, non può che essere colpito da un mistero. E cioè, come fanno quelli che le reclamizzano con enfasi - nella data imperiosamente imposta dall'editore alle redazioni - ad essersele sciorinate sempre tutte e per benino? Ogni volta! E come fanno le redazioni a scegliere e decidere il «taglio», e i recensori a distillare un giudizio meditato? Domanda ingenua, inutile. Pansa va, tira. E perciò va messo in pagina subito e all'unisono, a maggior gloria del «bavardage» mediatico e dell'editore. Perché conta il caso non la cosa. Basta anticipare all'ultimo minuto qualche pagina «urticante», accompagnata da scheda laudativa o intervistina. Come hanno fatto ad esempio *Repubblica* e *Stampa*, benché siano poi covi di azionisti e sacerdoti della «vulgata antifascista», quella appunto stramaledetta da Pansa nel suo libro, in effigie e nome per nome, secondo i moduli della «colonna infame» (castigo che l'autore infligge agli altri, dopo aver deplorato di averlo subito!). Entusiasta la stampa di destra, e a sinistra altri squilli di tromba. Con l'immane peana «terzista» di Ernesto Galli Della Loggia sul *Corsera*, sfalsato di qualche giorno, ma come scritto a prescindere («Resistenza mito da sfatare», «egemonia di sinistra», finalmente la verità! etc.) E la recensione benevola di Edmondo Berselli sull'*Espresso* che abilmente definisce l'ultimo libro pansiano «un esorcismo per riportare la nostra storia nel solco della verificabilità». Stemperando così tenui riserve in un giudizio encomiastico, che ripete le tesi dell'autore senza un briciolo di critica. Per pianare con un salto storiografico da cavoli a merenda nell'esaltazione di De Gasperi e della Dc, come risposta vincente al dissidio fascismo/antifascismo. Insomma, altro che persecuzione e altro che gogna! A Pansa tra poco lo faranno santo da vivo, e senza processi di beatificazione e avvocati del diavolo.

E allora proviamo noi ad avanzare qualche dubbio, a usare qualche argomento, ben sapendo che l'*Optimus Scriptor* e i suoi innumerevoli *laudatores* se la caveranno con la solita alzata di spalle corriva e facilona: pedanteria, ideologia, etc. Tanto per cominciare abbiamo appurato che Pansa non è un perseguitato, e che al contrario è molto gettonato. E questa è la prima Grande Bugia del libro, che con la scusa di alcune veementi stroncature alle sue tesi (De Luna, Luzzatto, Aniasi, Bocca, Anpi, Curzi) accredita l'idea di un antifascismo ottuso e menzognero lungo tutto il dopoguerra in Italia. Del quale lui Pansa, sarebbe lo smascheratore coraggioso. Ma c'è di più, tutta la «Grande Bugia» - titolo plateale e «fallacioso» pensato per fare ammuni - è una grande esibizione vittimaria e narcisistica. Un gigantesco zibaldone fatto di contrattacchi agli avversari. Farcito di qualche episodio nuovo tipo «sangue dei vinti» (ma meno sanguinolento) e due

Al contrario di quello che scrive, non ci fu censura in Italia delle vendette partigiane né misconoscimento del consenso al fascismo

lunghe interviste, interessanti per altro (una al fratello di Pisanò e l'altra a un ricercatore reggiano di destra, Luca Tadolini). Ebbene in realtà la «Grande Bugia» che Pansa brandisce, è costruita a sua volta su alcune rimarchevoli bugie, che sono poi il vero filo conduttore di tutto il «pamphlettone». Vediamole in ordine sparso. Prima bugia: la sinistra e il Pci hanno negato la realtà della «guerra civile» nel 1943-45. Falso. Pansa confonde il piano politico della «rivoluzione antifascista» togliattiana, tesa a valorizzare il dato nazional-unitario e risorgimentale,



Giovani partigiani a Napoli

le, con la concreta attività storiografica e memorialistica anche in area Pci. Di fatti la percezione dell'aspetto «guerra civile» - di là della sua effettiva portata e verità - c'è eccome nelle pagine dei «sinistri» Secchia, Longo, del «destra» Amendola e persino in quelle di Roberto Battaglia. Senza dire del citatissimo Fenoglio (criticato fino al 1953), di Calvino (*Il sentiero dei nidi di ragno*) e di tutta la memorialistica azionista, con Valiani e Foa in testa (fino a Murialdi, Pavone, Del Boca), che hanno sempre valorizzato in chiave radicale la componente «guerra civile». Seconda bugia: la censura in Italia delle vendette partigiane per colpa dell'egemonia di sinistra. Falso. Cominciò (giustamente) Enzo Biagi nel 1946, ma il tema fu al centro delle paginate di *Oggi*, *Gente*, delle dispense di Pisanò (e Pansa deve registrarlo). Della polemica di Montanelli, di quella di Guareschi. E poi di quella di Gianna Preda e Tedeschi sul *Borghese* (oltre naturalmente che di tutta la stampa di destra). Anche De Gasperi tuonò contro gli aspetti «fratricidi» della Resistenza, che del resto fino agli anni 70 non fu mai «religione civile» imposta dalla sinistra, e fu anzi spesso criminalizzata e ridotta a innocua cerimonia.

Terza bugia: il misconoscimento del consenso al fascismo per colpa della sinistra. Falso. Gramsci e Togliatti in parallelo hanno sempre invitato a guardare dentro il largo «blocco di potere fascista», che le analisi leniniste e staliniste non valevano a decifrare. Al ruolo della piccola borghesia, dei giovani, di settori del lavoro e di rurali, gerarchizzati dal «regime reazionario di massa» all'ombra del compromesso capillare con grande industria, Chiesa e Corona. Non solo Togliatti e Gramsci invitavano a guardare dentro il fascismo, ma anche Amendola e tanti altri, prima di De Felice che dalla tradizione gramsciana e «taschiana» proviene. E anche gli storici della manualistica ai tempi del nostro liceo (anni 60) parlavano di isolamento degli antifascisti, specie negli anni trenta e con l'Impero (Rosario Villari).

Quarta bugia: la Resistenza spacciata come fatto unitario. Falso. Tutto il dopoguerra è costellato di polemiche sulla Resistenza come «occasione mancata», come inganno pseudo-unitario, come «Resistenza rossa» oppure «tricolore». E lungo l'intero arco culturale che va dai liberali, ai cattolici, passando per il Pci, agli azionisti e agli estremisti rossi figli del 1968.

Quinta bugia: la finta idea democratica del «doppio» Togliatti «costretto» a fare il de-



Il giornalista e scrittore Giampaolo Pansa

mocratico in vista dell'ora X. Falso. Al contrario di quel che scrive Pansa, Togliatti lancia per primo l'idea del riconoscimento di Badoglio e della Monarchia come alleati al governo, nella prospettiva di una via continuista e legalitaria dopo la cacciata dei nazifascisti. Ben prima di Yalta che è del maggio 1944. E lo fa a fine settembre 1943 da Mosca e contrastato dai Russi attendisti e dai compagni italiani. Ercoli intuisce cioè che il quadro in cui il Pci deve operare è quello nell'orizzonte geopolitico di allora. E fa di necessità virtù, rimeditando - a partire dalla sconfitta «massimalista» in Spagna - la via al potere. E identificandovisi pienamente, di là del conclamato ruolo dell'Urss che rese ambigua e non coerente l'identità ideologi-

La grande bugia
Le sinistre italiane e il sangue dei vinti
Giampaolo Pansa
pagine 469, euro 18,00
Sperling & Kupfer

ca della via nazionale al socialismo. Falsa perciò anche una delle tesi principali del libro di Pansa, di nuovo orecchiata senza riscontri d'archivio (tra Mosca e Salerno) dalle tesi di Zaslavski e Aga-Rossi: Togliatti imbecillato da Stalin. E all'inizio proclive alla presa del potere sul territorio con la forza e con l'eliminazione degli avversari. Non solo Togliatti contrastò duramente la violenza nel «triangolo rosso» fin dal settembre del 1946, ma fu proprio lui a denunciare la «doppiezza». Già nel '44 vi alluse, e non attese il '56, come crede Pansa.

Sesta bugia: il nascondimento protratto degli omicidi in Emilia e altrove (foibe o Porzus). Falso. Sono alcuni decenni e anche più che la storiografia di sinistra ne parla apertamente: Pavone, Dondi, Storch, Crainz, Valdevit, Oliva, Pupo, Galeazzi, Bianchini e tantissimi altri. E non solo per un'editoria minore o locale. E quando Otelvio Montanari disse ai primi anni 90 - a proposito dell'omicidio di Don Pessina - «chi sa parli», con coraggio il Pds appoggiò quella denuncia (laddove, se la memoria non ci inganna, Pansa parve piuttosto preoccupato dell'uso «craxiano» del caso).

Queste dunque le principali «bugie» e forzature nella *Grande Bugia di Pansa*. Che per il resto non fa che ribadire le tesi di fondo dei suoi libri precedenti: antifascismo come feticcio ideologico. Che si ostina marmoreo a riproporsi come caposaldo delle istituzioni e non riconosce le ragioni degli altri (Salò, i fascisti). Una tesi martellata e ripetuta con la risorsa emotiva del mattatoio vendicativo alla moviola dopo il 25 aprile. Ma che rinvolve zona per zona i contesti. Non fa confronti con le altre Resistenze. Cancella il dato primario di un'Italia ostaggio per venti mesi dei nazifascisti che imposero la guerra ai civili. Con stragi, deportazioni, lavoro coatto, torture, leva forzata (disattesa - dati di De Felice, dal 43% di renitenza e diserzioni al 13%). Ecco le cifre, non contestabili: 40 mila caduti, 15 mila vittime di stragi, 8 mila ebrei deportati e mai tornati. E il tutto all'insegna di una pedagogia funeraria e scenica imposta dall'immaginario vendicativo dei repubblicani e con meticolose istruzioni ai fotografi «embedded». Dalle file di impiccati al nord all'esposizione dei fucilati nei punti stradali chiave, alla macabra mostra davvero riassuntiva dei 15 assassinati a Piazzale Loreto che dovevano star lì - diceva il cartello - finché i partigiani non ci sarebbero stati più. Certo che è giusto indagare sui 9-10 mila fascisti o presunti tali uccisi dopo il 25

aprile, riaprire ferite, ripercorrere memorie divise. Senza pudori e reticenze. E l'argomento Anti-Pansa del *cui prodest* è sbagliato. Lo *Scriptor* ne fa un sol boccone! E nondimeno la storia è fatta di campi lunghi, di «grandangoli» e confronti. Che includano nella visuale in simultanea *tutto* lo scenario emotivo circostante, e non solo una parte a fini polemici o di giustizia risarcitoria. Altrimenti si fa torto a *tutta* l'Italia straziata e devastata di quel tempo e si torna ad alimentare *revanche* e risentimenti, proprio nel momento in cui si dichiara di voler svelenire la memoria. Ma è esattamente questo quel che accade con la «moviola» di Pansa, sempre in bilico tra denuncia, testimonianza, fiction dialogante (che si fa tornare i conti) e aggressività polemica. In un comodo intreccio multiforme che non rischierà mai offesa. Da ultimo una considerazione generale. Pansa protesta vivacemente in nome della sua libera ricerca contro le accuse di voler portare acqua al mulino della destra antifascista. E ha ragione in linea di principio. E però il suo *modo* di far storia attira la destra come la lampada le falene. E non per caso, usando il suo libro, Marcello Pera ha picconato *apertis verbis* la matrice antifascista della Costituzione. È un caso? No, non è un caso. Tanto è vero che Pansa si dichiara apertamente d'accordo con l'ex Presidente del Senato, raccontandoci lusingato del giorno in

E, nemmeno, il nascondimento protratto degli omicidi in Emilia e altrove

cui Pera esternò in tal senso, in un dibattito alla Biblioteca del Senato sul *Sangue dei vinti*. D'accordo, salvo la piccola cautela realistica nel riconoscere che «l'antifascismo è un collante molto forte per una parte dell'opinione pubblica». Sicché è Pansa stesso a svelarci che c'è un nesso interiore, tra la sua polemica «storiografica» e l'«idea meravigliosa» di Pera. E che quel nesso è etico-politico e ha nome e titolo preciso: Requiem per l'antifascismo. Come memoria fondativa della Repubblica. Basta dirselo, e Pansa ce lo dice.

L'ANTICIPAZIONE

In un libro, da domani in vendita con l'Unità, ricostruito l'affaire del tecnico nucleare israeliano rapito a Roma dal Mossad perché accusato di spionaggio

di Vincenzo Vasile

Era il 1991, e a quei tempi la chiamavamo «seconda» guerra del Golfo. Adesso i giornali la ricordano come la «prima». Forse per ri-muovere dalla memoria l'alleanza con Saddam tra il 1980 e il 1988, che fu pilotata e armata dagli Usa in funzione anti-iraniana. Invece su Israele dal 18 gennaio al 28 febbraio di quel 1991 piovevano i missili Scud irakeni. Insieme a tre milioni e mezzo di israeliani armati di maschere antigas passavamo le nottate rinserrati nelle «camere sigillate». Si trattava di rifugi di efficacia soprattutto psicologica, allestiti ai piani alti delle abitazioni e degli alberghi, nell'ansia per un attacco con testate chimiche, che per fortuna non avvenne.

Il mondo era scosso da quest'attacco a freddo contro un popolo assediato. In Italia si faceva incetta anche di acqua minerale nei supermercati. I giornali di destra di Gerusalemme spingevano il governo di destra, presieduto da Yt-zac Shamir, alla rappresaglia. Ma fu un governo della destra americana, diretto da Bush «il vecchio», ad azionare quella volta il freno. Israele rinunciava alla ritorsione, anche se lasciava intendere che, nel caso di un attacco con armi chimiche, avrebbe risposto con mezzi «adeguati» (e in molti pensavano che si riferisse proprio all'uso di testate nucleari). «Chi avrebbe mai potuto credere che noi si riuscisse a trattenerci!» scriveva in quei giorni il romanziere David Grossman. «Strano: proprio quando siamo più passivi, quando riecheggiano in noi ricordi dell'impotenza ebraica che ha caratterizzato l'epoca dell'Olocausto, proprio allora, proprio ora ci conquistiamo la nostra peculiare libertà, la libertà di scegliere fra varie possibilità di azione, la libertà di autodefinirci di nuovo a seconda delle situazioni: proprio così possiamo cessare di essere vittime - nel più profondo senso della parola».

Fu in quel mese di notti insonni, all'Hotel American Colony di Gerusalemme, che mi parlarono di Mordechai Vanunu. Conversando con i giornalisti italiani, i militanti dell'organizzazione «Pace adesso» - sparuta minoranza pacifista quanto mai guardata con sospetto dalla censura militare dalla polizia e da gran parte dell'opi-

Il caso Vanunu, tra «spy-story» e complotti

nione pubblica - concludevano i colloqui con un ricorrente *remember Vanunu case*, ricordatevi del caso Vanunu. Che era, al contrario, già nel 1991 in Italia un caso dimenticato. Eppure sotto i nostri occhi, a Roma, il 30 settembre 1986, questo tecnico israeliano che lavorava nella centrale di Dimona, dopo essere stato attirato in Italia da una avvenente spia del Mossad, era stato rapito, riportato in patria e condannato a diciotto anni di carcere per avere rivelato al *Sunday Times* di Londra i non troppo segreti «segreti» nucleari del suo Paese.

Mordechai Vanunu lavorava nella centrale nucleare di Dimona e rivelò alcuni «segreti» sull'atomica israeliana al «Sunday Times»

Andammo, violando il coprifuoco, in quei giorni a vedere. La centrale di Dimona è in mezzo al deserto del Negev. Naturalmente con ci si può avvicinare, la si vede chilometri e chilometri distante. C'è una grande cupola che brilla al sole. E accanto una specie di torre. Per paradosso sembra un'enorme moschea, completa di minareto.

Remember Vanunu? No, quel 1986 era stato per gli Italiani un anno già abbastanza carico di misteri autoctoni: i processi per Bologna, per Peteano, la guerra di camorra, il maxiprocesso di Palermo; e i giornali avevano rifilato presto in pagina interna quel giallo «di importazione». Vicenda dimenticata. Archiviata. Letteralmente. Anche perché il «caso»



Mordechai Vanunu

non ebbe granché come risvolto giudiziario, insabbiato, depistato.

Questo libro è innanzitutto, dunque, il racconto di una *spy story*, con tutti gli ingredienti, persino letterari e boccacchiosi, di un B-movie, con la spia bionda, nome in codice Cindy, che seduce la vittima, il rapimento, il trasferimento, il processo, la guerra di bugie, le ammissioni tardive, la ragion di Stato. Stefania Limiti, ha intervistato Vanunu, che è uscito dal carcere dopo 18 anni solo nel 2004, ed è ancora sottoposto a pesanti limitazioni di movimento e di contatti. Ha riletto le carte giudiziarie, i rapporti di polizia e dei servizi; pagine davvero oscure della magistratura italiana, che non dispose uno straccio

di rogatoria, non indagò né sul rapito né sui suoi rapitori. E accettò di archiviare tutto, ingoiando la strapalata tesi, suggerita in estrema dalla diplomazia israeliana, secondo cui la vicenda sarebbe stata niente altro che una «misticizzazione romanizzata»: forse addirittura una macchina manovrata deliberata del governo israeliano per far sapere al mondo quel che già era noto, cioè la presenza deterrente di armi nucleari sul territorio di Israele.

Uno storico israeliano, Benny Morris assieme al giornalista inglese Ian Black, ha scritto recentemente parole definitive su questa macchina «teoria del complotto» che fu accettata dalla Procura della Repubblica di Roma e dal governo dell'epoca. Vanunu

non era una spia, né tanto meno era manovrato dagli stessi servizi segreti israeliani. «La sostanza dell'episodio era semplice: una colossale mancanza di sicurezza aveva portato a una conferma inequivocabile di quanto l'intero mondo sapeva da tempo, o riteneva di sapere, ossia che Israele possedeva una vasta e indipendente capacità di fabbricare armi nucleari. Vanunu era considerato un traditore da arrestare, anche se con un lieve rischio di danneggiare le relazioni con una potenza amica». Frasi che ne riecheggiano una, all'epoca attribuita al presidente del Consiglio in carica Bettino Craxi: «Una protesta sarebbe il minimo... e anche il massimo, perché di più non potremmo fare». Gli italiani fecero

IN EDICOLA con il giornale Un'intervista dopo 18 anni di carcere

«Mi hanno rapito a Roma» è il titolo di un libro di Stefania Limiti (con la prefazione di Vincenzo Vasile che pubblichiamo qui a lato), che sarà in edicola da domani assieme all'Unità, in vendita al prezzo di euro 5,90 più il prezzo del giornale. Il volume, che fa parte della collana «Omissis», ripercorre la *spy story* di Mordechai Vanunu, il tecnico israeliano che fu sequestrato a Roma il 30 settembre 1986 da agenti del Mossad, dopo avere rivelato alla stampa britannica i segreti dell'arsenale nucleare israeliano. Dopo diciotto anni di carcere, Vanunu è tornato libero, anche se con molte limitazioni. Ha rilasciato un'intervista con cui si apre il libro.

assai meno del «minimo». E questo libro inevitabilmente, dunque, evoca pagine più recenti di altre *covert rendition* e voli fantasma, operati dalla Cia, e il rapimento in territorio italiano dell'imam di Milano Abu Omar ad opera dei servizi americani con il molto probabile aiuto di quelli italiani. Ma qui l'analisi si ferma, perché al contrario rispetto all'affare Vanunu, la magistratura milanese ha indagato cocciutamente, ha respinto i depistaggi, ha contrastato altre tendenze minimaliste che il governo Berlusconi tentava di imporre, ha perseguito i rapitori, continua a ricercare giustizia e verità. Ancora, questo libro si intreccia, anche e soprattutto, all'attualità di un Medio Oriente incendiato

da un nuovo soprassalto di guerra. E dalla minaccia nucleare che viene dall'Iran. In un quadro di alleanze e di politiche, di sforzi diplomatici e di blitz militari, molto lontani, molto diversi da quegli eventi. Eppure tornano ancora quei temi, quel tema: la bomba nucleare. L'Iran non può, non deve entrare in possesso dell'arma atomica. Non solo per ragioni politiche: la «bomba» iraniana incendierebbe un'area già abbastanza rovente. Ma anche per ragioni giuridiche, che furono sollevate negli anni Ottanta in Europa da un forte movimento (per la verità scarsamente presente in Italia) che trasse spunto dall'«affaire Vanunu». L'Iran, infatti, ha firmato il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) in sede di Nazioni Unite e si è, quindi, formalmente impegnato a rinunciare all'arma atomica, e a consentire ispezioni e controlli internazionali. Israele (come del resto, l'India e il Pakistan) non ha firmato, invece, quel trattato. Tra i 59 paesi che lo sottoscrissero nel 1970, ai primi segnali di disagio della Guerra fredda, ci sono però Gran Bretagna, Francia, Cina, Russia e Stati Uniti. Potenze che si sono impegnate a svuotare i loro arsenali, e non solo non l'hanno fatto, ma hanno consentito volta per volta deroghe interessate e inique «asimmetrie» che possono ogni giorno portare il mondo alle soglie di una devastante guerra globale.

Vanunu con il suo «sogno» anti-nucleare, spinto dal disastro di Chernobyl, disobbedì nel 1986 a questa logica di «doppia morale» atomica, e ha pagato duramente. Solo un riequilibrio di quella «asimmetria», che faccia sparire dal tavolo delle opzioni possibili la catastrofe nucleare, è ancora oggi la strada, difficilissima e obbligata, per spegnere gli incendi di guerra, oggi che il fondamentalismo iraniano minaccia Israele, nega l'Olocausto, rifornisce di armi le milizie. Silvano Andriani ha scritto recentemente su *l'Unità*: «Un accordo non può avere altro obiettivo che quello di impedire che l'Iran si doti di armi nucleari, non può impedirgli di avere una politica energetica autonoma, né negargli i diritti che il trattato di non proliferazione riconosce a tutti i paesi firmatari. E non può ignorare i problemi della sicurezza. Esistono i problemi della sicurezza di Israele, ma esistono anche quelli dell'Iran che, negli ultimi cinquanta anni, è stato aggredito due volte, la prima direttamente da potenze occidentali e la seconda da Saddam sostenuto dagli occidentali; e di recente è stato minacciato dagli Usa». Occorre saggezza. Moltissima saggezza. E la saggezza indica - al di là delle ingenuità ideologiche che mossero il tecnico pacifista a violare il dogma israeliano della «sicurezza» - l'obiettivo di un Medio Oriente senza atomiche,

ARTE&POESIA «Con gli occhi del linguaggio» di Nanni Balestrini, un volume e una mostra antologica a Roma

Dai cut up alle colonne verbali: le parole da guardare

di Lello Voce

Non credo che a Nanni Balestrini piacerebbe poi tanto se lo si definisse semplicemente un poeta e non solo perché è anche un romanziere, un critico letterario, un organizzatore culturale. A Balestrini penso non piacerebbe neanche se lo si definisse un letterato, termine che in fondo assomma tutto quanto detto prima. Balestrini è piuttosto un artista della parola, intesa nella sua concreta globalità: della parola scritta e della parola detta, di quella dipinta e di quella ritagliata. E di quella scolpita. Non a caso, nella sua multiforme attività di organizzatore culturale, ha dis-

seminato l'Italia di «festival della parola», meeting di poesia dove i versi incontrano i suoni, le immagini, i nuovi media e si fondono con loro. E non a caso, accanto alla produzione più strettamente letteraria, da sempre Balestrini sviluppa una ricerca accanita e costante sugli aspetti «visivi», grafici, iconici del linguaggio: poesia visiva, collage, scultura.

Esce, in contemporanea con una mostra antologica alla galleria il Mascherino di Roma, *Con gli occhi del linguaggio* (pp. 250, euro 25, DeriveApprodi-Mudima), sorta di antologia critica della sua produzione visiva, accompagnata dagli

scritti (e dai versi) di molti intellettuali che con lui hanno condiviso i grandi dibattiti artistici dell'ultimo quarantennio, da Umberto Eco, Edoardo Sanguineti e Paolo Fabbri, ad Achille Bonito Oliva, Gillo Dorfles, Renato Barilli, Paul Virilio. Si tratta una grande catalogo che riunisce gran parte delle sue opere visive, dai primi collage di citazioni tratte dai quotidiani, sino alle ultime *Colonne verbali*, vere sculture di parole, monoliti lucidati che si fanno rugosi e scabri grazie ad una crosta di parole in rilievo che li avvolge, trasformando istantaneamente l'atto di lettura in una migrazione spaziale. Davvero, come sottolinea Paolo Fabbri, si tratta di un contatto, forse

di un attrito, tra la sua lingua «mobile» e «il codice stabile della scrittura», un'operazione di messa in tensione, un lavoro, insieme, di composizione e scomposizione di elementi, che prosegue coerente di media in media, traslandosi dalla ritmicità ipnotica della poesia, alle lasse dei romanzi che fanno, letteralmente, e pezzi la pagina, ai *cut up* e ai collage degli anni 60, o a quelli coloratissimi della serie di *Sfinimento*, ai flussi grafico-verbali dei *Paesaggi verbali*, che narrano di Porto Alegre, trasformando la sintassi del racconto in fiume tumultuoso di parole, o alle buste di supermarket compresse tra vetro e cornice fino trasformarsi in opera visiva, in superficie semiotica-

mente attivata. Ma ciò che colpisce di più il fruitore (il lettore? lo spettatore?) di tutta la produzione «visiva» di Balestrini è la capacità che tutte le sue opere hanno di restare comunque, ad ogni costo, dei testi, dei testi scolpiti, incollati, disegnati, ma comunque dei testi, dei tessuti di senso e parole. Da questo punto di vista *Con gli occhi del linguaggio* viene a colmare una lacuna, quella data sinora dall'impossibilità di poter analizzare tutto insieme il cammino visuale di Balestrini e cogliere, dunque, costanti e salti, tratti di stile e svolte di una delle personalità più stimolanti e importanti dell'arte italiana contemporanea.

LA RECENSIONE

Missiroli fantascienza e lucertole

ANGELO GUGLIELMI

A indicarmene l'esistenza è stato il riconoscimento del Premio Campiello Opera prima. Ulteriore segnalazione (e decisione di leggerlo) mi veniva dal fatto che l'editore di *Senza coda* è Fanucci. Un autore poco più che ventenne e un editore *border line*, impegnato in pubblicazione di romanzi che fantastano sul punto in cui il mondo trabocca oltre se stesso, costituivano due buoni incoraggiamenti alla lettura. Lette le prime pagine, in cui hai rischiato la noia e il disinteresse, il bambino protagonista di *Senza coda* (Pietro,

avrà una decina d'anni) comincia non tanto a intrigarti quanto a preoccuparti. Lo hai appena conosciuto come un bambino impaurito, spaventato dal papà e molto legato alla mamma e al bambino Gesù (di cui chiede continuamente il sostegno). E già non ne puoi più. Poi (ma quasi subito) scopri che il suo hobby è tagliare le code alle lucertole (conservate poi in un barattolo già quasi pieno). Certo un hobby come un altro, naturale in un bambino. Pietro porta sempre con sé una tavola e un coltello in ogni momento pronto a catturare lucertole che numerose strisciano tra l'erba e sui muri della villa e privarle della coda: ma l'operazione si caratterizza come un vero e proprio intervento che compie spesso con l'aiuto del giardiniere (con il quale ha un rapporto di grande amicizia di nascosto dal padre che non vuole). «Rovesciò quel corpo nervoso sull'asse larga che proprio il vecchio giardiniere gli aveva levigato. Lo bloccò, strisciando la lama del coltello

contro la carne. Schiacciò forte, fin quando senti il legno fermargli la mano». Ha ancora tra due dita la coda mozzata, quasi mostrandoti con orgoglio, quando d' un tratto (e non si sa perché) appare il padre e lo colpisce con una violenta scarica di calci e pugni facendolo cadere. Perché? Gli rimprovera di non essere tornato a casa per tempo o della sua amicizia per il giardiniere? Pietro rientra a casa dolente e in lacrime (il suo massimo dolore è di avere perduto cadendo la coda della lucertola appena mozzata) e trova ricovero nelle braccia della madre che non può stringere perché anche il suo corpo è coperto di lividi. Anche su di lei il padre marito ha (ancora incomprensibilmente) scaricato la sua furia. Così non è ancora a pag. 30 e il lettore avverte la presenza di una tensione, più ancora un senso di violenza diffusa che tuttavia percepisce o comunque ha il sospetto che non sta tutta nei comportamenti maneschi del padre (peraltro

platealmente manifesti): sente che vi è ben altro, ma cosa? La stessa villa con i suoi interni misteriosi disseminati di segnali inquietanti, la sua estensione indefinita con il cancello là in fondo presidiato da uomini con cinturone nero e pistola, i prati sempre rasati (come teste lucide), la sagomatura a punta degli arredi e della testa del padre (come corpi contundenti), Pietro sempre in corsa alla ricerca di lucertole da tagliare (ha sempre il coltello con sé, anche quando non serve), le strane commissioni che il padre lo incarica di compiere e che Pietro svolge superando ogni volta gigantesche paure dovendo incontrare ceffi mostruosi e attraversare luoghi da fine mondo, una macchina (un'automobile) bianca più lucente della luce del sole, su cui Pietro, installatosi al volante, sogna di correre (il coltello appoggiato sul sedile a fianco) verso il mare o ancora verso un indefinito vulcano: tutto via via mette il lettore in allarme mettendolo in sospetto che

qualcosa di inaspettato possa accadere. E il primo sospettato, come origine e fonte della sorpresa attesa, non è certo il padre che pratica la violenza come abbiamo visto in modi fin troppo espliciti. No, è troppo facile (che in un romanzo significa soluzione banale). Il lettore si convince che sta per essere commesso un delitto: ma contro ogni evidenza sospetta senza confessarselo che la mano alzata a colpire possa essere più probabilmente quella di Pietro, l'innocente fragile bambino, impaurito e sempre maltrattato ma con qualcosa dentro la pancia, come lui dice, che lo strazia e morde (e con un coltello sempre a portata per tagliare la coda alle lucertole). Il lettore poi scoprirà che non è così o comunque che non è proprio così; di morti ne incontrerà più di uno ma vittime di altre mani e maturati in tutt'altro contesto. Quali le ragioni dell'equivoco in cui cade o meglio di questa situazione di sospetto oltre le ragioni dell'autore (che

naturalmente non ha interesse che i conti tornino)? Voglio dire oltre la furbizia costruttiva dello scrittore? È che la violenza che si manifesta nel romanzo è certo estrema e più spesso atroce ma non ha motivazioni proporzionate alla sua ferocia. Perché il padre picchia a sangue moglie e figlio nella comprensione o comunque tolleranza degli altri familiari? Non traspasano motivi se non incongrui. E Pietro con il coltello è più una immagine che un esercizio di violenza non avendo altro proposito che coltivare un hobby innocente. Né le morti per omicidio svelano le ragioni che ci permettano di comprenderle (o comunque quel poco che ci fanno intravedere non è sufficiente a motivarle). Siamo dunque di fronte a una violenza immotivata, non umana (in genere gli uomini delinquono per ricavarne un sicuro vantaggio), non finalizzata, irriverita con valore di profezia più che di pratica comune dei nostri giorni: più che informarti su una realtà

presente ti comunica la sensazione di qualcosa di minaccioso o comunque di inaspettato che sta per arrivare, che arriverà non si sa quando ma quando arriverà cambierà i nostri comportamenti e forse la stessa condizione antropologica. Ecco io ho letto il romanzo di Missiroli come un esempio realistico di narrativa fantascientifica (siamo di fronte a un ossimoro) riconoscendone il merito (e l'eventuale qualità) in quel senso sinistro di attesa (non si sa di che cosa) che lo attraversa (fin dalle prime pagine) conferendogli una qualche sorta di tangibile vibrazione. È un bel romanzo? Certo è un romanzo interessante e un promettente antecedente per una seconda prova.

Senza coda

Marco Missiroli
pagine 185
euro 11,50
Fanucci

LA RICERCA Sei un giovane gay? Avrai vita dura

ESCLUSIONE dalla società: è il destino di molti ragazzi omosex e trans discriminati. Lo dimostra una ricerca condotta in 37 paesi. Abbandono scolastico e depressioni compromettono autostima e capacità lavorativa

di **Delia Vaccarello**

Sei gay? Avrai vita dura. Il principio è semplice: le discriminazioni subite dai giovani perché omosex o trans a scuola, in famiglia e tra gli amici indeboliscono, quando non compromettono, il loro domani. La capacità lavorativa e il senso di cittadinanza vengono messi a rischio. L'omofobia e la transfobia che aggrediscono i ragazzi modificano il loro futuro e lo rendono, il più delle volte, di serie «B». Lo dice una ricerca condotta in 37 paesi europei dalle più grandi organizzazioni del settore, Ilga e Iglyo. Dalla Germania al Belgio, dalla Scozia all'Italia, dalla Cecoslovacchia alla Lituania, le testimonianze sono concordi: molte le esperienze negative, poche le storie felici. La ricerca ha sbalordito i parlamentari europei attivi sulle que-

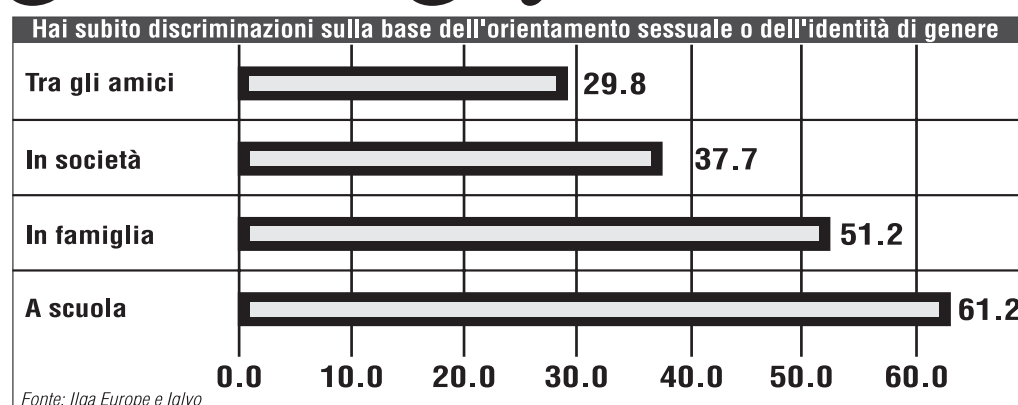
stioni omosex e trans. In cantiere c'è una risoluzione del Parlamento mentre è già nato un gruppo di lavoro ad hoc composto da deputati ed esponenti delle associazioni. L'obiettivo è dire «stop all'omofobia a scuola» perché sia stop a una riduzione di possibilità di vita.

Proviamo a domandare se «gay è di moda». I ragazzi d'Europa rispondono che due su tre di loro (61,2 per cento) subiscono discriminazioni a scuola, uno su due (51,2 per cento) in famiglia, uno su tre (29,8 per cento) tra gli amici. A fare le spese delle aggressioni - fisiche e non - sono la fiducia e la stima in se stessi. I ragazzi che oggi non valorizzano se stessi, domani non avranno la forza di rivendicare i propri diritti. Si chiama «esclusione» e dà anche il titolo alla ricerca (Social exclusion of young lesbian, gay, bisexual and transgender people of Europe). Un filtro «sociale» che scatta già in classe. La prova: oggi la maggior parte dei lavoratori omosex e trans nasconde sul lavoro la propria realtà per paura di perdere il posto. Occorre modificare l'«automatismo» della sopraffazione sostenuto dal pregiudizio sociale. I ragazzi che lo subiscono

non ne valutano a pieno le conseguenze, trovandosi all'improvviso dinanzi a un mare di guai. Non capita sempre così, ma l'eccezione è da considerarsi «fortunata».

«I giovani gblt (gay, lesbiche, bi-sex e trans) sono esposti innanzitutto al rischio di compromettere la propria salute mentale, a una maggiore tendenza a meditare o commettere il suicidio, all'abbassamento nell'autostima, all'abbandono degli studi o del lavoro. Per queste ragioni non saranno in grado di contribuire completamente alla società. Molti prima di fare coming-out temono di affrontare problemi come l'esclusione e l'isolamento. Dopo il coming-out questi problemi si verificano spesso: vengono cacciati di casa, allontanati dai propri amici, dalla co-

Aggrediti in classe, offesi dagli amici, cacciati di casa. Pochi ignorano il rifiuto



munità religiosa cui appartengono» dichiarano Bjorn van Roozendaal e Fabio Saccà, del direttivo Iglyo, curatori della ricerca. I giovani tra gli amici e a scuola vengono ridicolizzati, insultati, aggrediti, terrorizzati, isolati. A casa vengono rifiutati.

Evidente lo choc nelle voci dei ragazzi: «Mio padre mi ha detto duramente, mi ha detto che sono un frocio schifoso, e che non vuole più vedermi» (gay, 19 anni, Olanda). «La mia famiglia, eccetto mio padre, sa che sono gay e prova a convincermi che ho bisogno di una donna e di cure psicologiche. Ho provato già tre volte a togliermi la vita. Mia madre e mia

sorella sono terrorizzate, credono che mio padre possa uccidermi se scopre la mia omosessualità» (Gay, 20 anni, Lituania). «Sebbene i miei genitori siano entrambi laureati, alla notizia della mia omosessualità sono rimasti sotto choc. La prima reazione di mia madre è stata quella di dire "morirai di Aids", la seconda di spingere perché mi facessi vedere da un esorcista. Hanno provato in tutti i modi a farmi cambiare idea. Poi mi sono allontanato da loro e mi sono sottoposto a una terapia di sostegno. Ora abbiamo buoni rapporti ma rigidamente a distanza» (gay, 20 anni, Austria). «Nonostante abbia parlato chia-

ramente con loro, mi trattano come se fossi eterosessuale, quando non insistono invece a dirmi che devo crescere e smetterla con questa pazzia. Si comportano come se essere lesbica fosse contro natura» (lesbica, 20 anni, Svezia). «Quando avevo 20 anni mia madre ha trovato una lettera inviata dalla Lega gay lituana e mi ha detto che dovevo andar via di casa altrimenti avrei fatto ammalare tutta la famiglia di Aids» (lesbica, 34 anni, Lituania). «Non posso dire che mia madre alla notizia abbia fatto salti di gioia. Mi ha detto: avrei preferito che ti fossi drogato» (gay, 23 anni, Italia). «Quando ho detto ai miei parenti che non ero etero, mi hanno risposto che non ero normale e che mi comportavo come una persona malata e bugiarda. Sebbene sia stata sempre una figlia perfetta mi hanno detto che erano profondamente delusi e che si pentivano di avermi messa al mondo. Mi hanno detto che se avessi continuato così non sarei stata più la loro figlia. Allora ho negato tutto e adesso vivo una doppia vita per avere in cambio la pace in famiglia» (lesbica, 19 anni, Croazia). «Durante un colloquio di lavoro mi

sono sentito dire che non ero abbastanza stabile per lavorare accanto a due maschi tante ore al giorno. In pratica, non mi hanno dato il posto perché sono omosessuale» (gay, 23 anni, Austria).

Potremmo continuare all'infinito. Il report è ricco di testimonianze nonché di tabelle e statistiche relative a ogni singolo paese (è disponibile scrivendo a Fabio Saccà Communication Officer, fabio@iglyo.com).

Che fare? Un modo deve esserci per riscrivere il domani, per un ritorno al futuro che cancelli le «mutilazioni» nei rapporti e che dia la forza di una piena cittadinanza. I paesi, se civili, escogitano le buone azioni. In Italia «sono disponibili manuali, cd-rom, video sull'omosessualità per educatori e insegnanti, le associazioni realizzano corsi di aggiornamento, come «Educazione al Rispetto», recentemente approvato dal Ministero dell'Istruzione. Gli osservatori comunitari sulle questioni gblt di Torino e Venezia lavorano bene a contatto con le scuole» spiegano Bjorn van Roozendaal e Fabio Saccà. Il cambiamento di prospettiva in assenza di discriminazioni è stupefacente ed è palpabile ascoltando quanti hanno avuto «fortuna»: «La mia scuola mette un'attenzione speciale nell'evitare qualsiasi forma di discriminazione verso le persone omosex e trans» (lesbica, 19 anni, Svezia). «Non ho mai subito discriminazioni e sono felice. La sorella di mia madre è lesbica e il fratello di mio padre è bisex. Questo ci ha aiutati davvero molto» (lesbica, 21 anni, Olanda). Chi ignora il rifiuto, storie di conoscere bene la fiducia.

della.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.fuorispaio.net
www.unita.it cliccare su «liberi tutti»

Occhio alla data

Uno, due, tre... **Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 24 ottobre

DVD PIÙ LIBRI Da Pasolini ai Cow boy

Parole e immagini per dire l'amore gay

«Sono stato un figlio di papà» dice Pier Paolo Pasolini a un giovanissimo Ninetto D'Avoli spiegandogli perché trova poetici i ragazzi del sottoproletariato e sorprendente la loro Roma. Un effetto contrario, spiega l'artista, producono i ragazzi agiati in chi li osserva con animo sensibile. Le immagini scorrono e le parole di Pasolini entrano in campo attraverso le inflessioni di voce e la recitazione di Toni Servillo. La preveggenza di Pasolini sul degrado dell'uomo che non si esprime più, zittito da una progressiva non-partecipazione e dalle ricchezze vuote di una borghesia «odiata», si accosta ad altre visioni come quella sull'Utopia di Sodoma, città dove viene celebrata l'omosessualità e dove la folla punisce l'attrazione spontanea tra un uomo e una donna. Parliamo di immagini che aiutano le parole, di un nuovo formato di «libro» in cui la miscelanea di testi del poeta non è dissociabile dai fotogrammi impressi sul dvd. Una novità (Feltrinelli) dal titolo «La voce di Pasolini» che fa il paio con un altro testo-immagine dedicato questa volta all'ultimo fenomeno di grande fiction che ha celebrato l'amore omosessuale, «I segreti di Brokeback mountain». L'opera è composta da un doppio dvd ed è affiancata da un testo tratto da «Altri libertini» di Pier Vittorio Tondelli. Le immagini soccorrono, viene da pensare. Offrono la comunicazione a un pubblico resistente alla lettura, come quello italiano troppo spesso si rivela. Del Pasolini che ama il popolo sentiamo il rammarico per l'innocenza perduta dei poveri e per la loro agognata imitazione degli stili di vita della «classe superiore», e intanto sullo schermo campeggiano volti che da ingenui si fanno lentamente spenti e che narrano

la storia che ha fatto l'Italia di oggi, rendendola anestetizzata e opaca. Ma ciò che vogliamo segnalare, qui, sono le immagini di Pomo-Teo-Kolossal, il film che Pasolini avrebbe dovuto realizzare dopo Salò e che vede Roma trasfigurata nell'Utopia di Sodoma, e Milano nella Gomorra della violenza che vieta l'amore gay. Milano che assiste alle aggressioni: due uomini vengono «spogliati nudi e torturati» e le donne scese da un treno subiscono gli assalti di un gruppo di teppisti che abusano di loro. Preveggenza: sembrano, queste, le immagini dell'estate appena trascorsa. Ma resta una speranza: «Il fondo del mio insegnamento - recita la voce di Pasolini - consisterà nel convincerti a non temere la sacralità e i sentimenti, di cui il laicismo consumistico ha privato gli uomini, trasformandoli in brutti e stupidi automi adoratori di feticci». **d.v.**

LA GUIDA Bussola per conoscere icone, fenomeni e tendenze redatta da 45 autori

Le voci del mondo omosex da Almodovar a Zero

Le voci di un mondo stretto tra le discriminazioni e la vocazione ad essere avanguardia: dall'Agèdo, associazione dei parenti e degli amici degli omosex, a Renato Zero, «Gay», la guida italiana in 150 voci (Mondadori) illustra icone e fenomeni del movimento omosex e trans attraverso il lavoro di 45 autori. Lo sguardo spazia, senza ambizioni di esaustività - «impossibile chiamarla enciclopedia» dicono i curatori, Daniele Del Pozzo e Luca Scarlini - dall'arte al diritto, dalla letteratura alla scienza, passando attraverso la fiction, la religione, i movimenti di piazza, ecc. L'attenzione, come recita il titolo, è prevalentemente

posta sull'omosessualità maschile, e il pubblico di riferimento sono i lettori che vogliono saperne meglio e di più. Una bussola con cui trovare la spiegazione del termine «battage», «luoghi dove si batte o si passeggia per cercare qualcuno con cui fare sesso», accanto all'informazione sui «balletti verdi» della Brescia anni Sessanta che videro interrogati 187 omosessuali con esiti nefasti: molti si suicidarono, altri persero il posto di lavoro, altri ancora cambiarono città per «rifarsi» un anonimato. Scheda per scheda, le voci in neretto nel corpo del testo aiutano a tessere una tavola di percorsi intrecciati. Le voci sono eteroge-

nee, riguardano persone (Almodovar, Amanda Lear, Paolo Poli, ecc.), luoghi (sauna, palestra), tendenze (fashion), eventi attuali e storici (pride, confino), fenomeni (turismo), opere teatrali, cinematografiche, letterarie, e poi ancora associazioni, paure (contagio), portali web. Trovano spazio sia l'inquadramento storico, sia la strettissima attualità. Così se la voce «Turismo» risale alla missiva che Goethe inviò al duca di Weimar nel 1787 - «In nessun luogo il fenomeno dell'amore tra gli uomini è così forte come qui...», la voce «Underground» cita ciò che va oltre il World Pride 2000, quanti si rifanno alla scena queer con-

nessa «ai circuiti, anarchici, contro-culturali e postfemministi». Uno strumento per informare e non per deformare. Scrive Gianni Vattimo nella prefazione: «Nessuna meraviglia che nell'Italia di oggi e in genere lì dove la Chiesa tende a far valere i propri privilegi, l'omosessualità sia ancora uno scandalo e incontri a livello legale molti più ostacoli di quanti non gliene opponga la pubblica opinione». In libreria, la pubblica opinione ha una possibilità in più per conoscere la realtà dinamica gay, che è molto più centrale nell'immaginario, nelle pratiche, nella cultura degli italiani di quanto in genere si creda. **d.v.**

Cara Unità

Cosa fare perché la tolleranza non sia ipocrisia?

DI CHIARA FICINI

Cara Unità, vivo a Pisa e come molti frequento i locali di Torre del Lago, e le serate in giro per la mia provincia e per la mia regione promosse da Arcigay. Questa non è stata proprio un'estate tranquilla per la comunità... Diverse sere fa la mia ragazza è stata alla festa dell'Unità provinciale che ospitava una serata animata dallo staff del «mama mia». Per la prima volta da molti anni a questa parte ha assistito ad una brutta scena: alcuni ragazzi tra il pubblico si sono messi ad insultare e provocare le drag-queen che si stavano esibendo, i responsabili della sinistra giovanile li hanno allontanati per evitare risse e ulteriori provocazioni. Tutto intorno alla pista da ballo le famiglie pisane venute alla festa dell'Unità per cenare e ballare il liscio hanno guardato con i figli in braccio la scena, senza osare il minimo cenno di indignazione. Secondo me tutto questo è gravissimo: a noi che abitiamo qui e frequentiamo i locali gay da anni, non era mai successo. La violenza carnale ad una lesbica, avvenuta questa estate, è una cosa talmente feroce e brutale da non poter essere ridimensionata o sminuita. Questo mi fa credere che il clima di tolleranza che abbiamo respirato fino ad ora sia, parziale, di facciata. Io credo che sia anche colpa nostra, le dico la verità. L'attività dell'Arcigay mi pare sempre meno politica. A livello nazionale si chiedono i pacs senza accorgersi che esiste ancora un profondissimo problema di cultura e di

educazione, di cui noi per primi dovremmo occuparci. Le donne (parlo della mia regione) hanno pochissimo spazio. Se questa è la situazione della Toscana (stupri, aggressioni, ecc.) non oso immaginare cosa succedere, e magari nessuno riesce a denunciarlo, in altre zone del paese! Vi prego parlatene: cercate di interrogare tutti sul cosa si può fare. Grazie e buon lavoro.

Gentile Chiara, in Toscana non si è fatto poco a fronte di altre regioni: la legge anti-discriminazioni, ricerche nelle scuole grazie anche all'Agèdo, e di recente la manifestazione per la lesbica che ha subito lo stupro, a Viareggio. Avverto cosa lei intende. Quando dice «colpa nostra» intende, ritengo, che la risposta al deterioramento del clima di tolleranza deve essere massiccia, culturale, tenace, penetrante. Quel clima, nato dopo il world pride del 2000, risulta minacciato da un anno e mezzo circa a questa parte. Si sarà accorta che di recente ci occupiamo in modo mirato di discriminazioni «sul fare». La risposta è stata concordata: robuste iniezioni di impegni che aiutino il nostro paese a compiere un salto culturale nella direzione del rispetto. Dietro la richiesta del Pacs c'è anche questo, non solo la possibilità di rendere accessibile un diritto, ma quella di un effetto di ritorno che «legittimi» insieme alle unioni di fatto l'immagine positiva delle coppie omo. Insieme ad una nuova legge, certo, dovrebbe vedere la luce una cultura rinnovata, in assenza della quale qualsiasi norma avrebbe il fiato corto (d.v.).



I giovani che hanno condotto la ricerca Foto Iglyo 2005

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ROSALYN TURECK
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
martedì 10 ottobre 2006

Unità

COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ROSALYN TURECK
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Cara Finanziaria / 1 Ma perché il governo comunica così male?

Cara Unità, devo purtroppo constatare che persiste una incapacità, da parte sia di Prodi che di altri componenti del governo, a comunicare a fare comprendere le decisioni che vengono assunte e il perché, cosa ancora più importante, vengano prese certe decisioni. L'esempio più eclatante, prima del voto, fu il farfugliamento drammatico sul tema delle tasse in generale e su quella di successione in particolare, non essere stati in grado di indicare cifre precise consenti alla destra un forte recupero e come conseguenza al centrosinistra consegna una situazione di quasi ingovernabilità. Oggi si stanno compiendo errori ancora più gravi. La destra ha buon gioco nel presentare all'opinione pubblica una volontà del governo di varare nuove tasse creando forti preoccupazioni anche tra il nostro elettorato. La manovra è pesante e viene varata, si dice, perché bisogna mettere in sicurezza i conti e favorire la ripresa. Quello che mi chiedo è: ma Prodi e i vari

leader di partito credono veramente che sia chiaro a tutti i cittadini il perché della necessità di una manovra così pesante? Non so se si sono posti la domanda. Ma proprio perché sono convinto che l'eredità lasciata da Tremonti e Berlusconi sia gravissima prima ancora che nel merito andrebbe spiegato il perché occorre una manovra così pesante. Sarebbe importante che Prodi e i vari ministri illustrassero agli italiani la situazione trovata nei conti pubblici in generale e nello specifico nei vari settori, ma questo deve essere fatto con cifre alla mano per fissare il punto di partenza e consentire al cittadino di valutare come da quei punti di partenza si parte assumendo decisioni magari dolorose ma indispensabili.

Guido Bottinelli, Ranco (Va)

Cara Finanziaria / 2 Due consigli a Prodi e a Padoa-Schioppa

Cara Unità, sulla Finanziaria sto con Prodi e Padoa Schioppa. Mi permetto solo due piccolissimi consigli: a) dimezzare per legge i consigli di amministrazione e/o comitati di gestione di ASL, Ospedali Pubblici, Consorzi Acque Potabili e/o Rifiuti e similari; b) proibire comunque in questi la nomina di personale di area politica e in particolare dei «trombati» alle elezioni (che di norma rivendicano tali posti per premio di consolazione). Credo che si realizzerrebbe un risparmio non banale («volano» anche parecchie migliaia di euro al mese per ciascuno di questi incarichi) e si darebbe un segnale forte nella lotta alla politica pagata, se non illegalmente, certamente «scorrettamente» con i

soldi dei cittadini.

Leonardo Castellano

A Pippo Russo dico: non sono né Fregoli né Gommaflex

Egregio direttore, ho letto «L'opinione» del giornalista Pippo Russo, pubblicata il 5 ottobre sul Suo giornale. Secondo Russo, sarei un ibrido tra Fregoli e Gommaflex (personaggio che non mi è noto ma di cui posso intuire le caratteristiche) perché avrei rivestito numerosi ruoli. È cosa che avviene, come Russo forse dovrebbe sapere, per tutti gli avvocati. Un problema potrebbe sorgere se, tra un incarico e l'altro, fossero visibili incompatibilità, anche meramente ideologiche. Questo non è certamente il mio caso, come del resto emerge con tutta evidenza dalla stessa ricostruzione operata dal giornalista. Ed infatti: a) sono 22 anni che seguo professionalmente il Milan, del cui Consiglio di Amministrazione faccio parte dal 1998: è cosa che succede spesso quando un avvocato segue un cliente per tanto tempo; b) ho assistito all'Amministrazione Delegata dell'A.C. Milan per vicende collegate al di lui ruolo organico, ma anche questa è cosa del tutto usuale per i professionisti; c) non sono mai stato parte dell'ufficio legale della Lega Professionisti, salvo aver ricevuto qualche incarico quando si trattava di temi rientranti nell'ambito delle mie competenze, che sono assolutamente specialistiche; d) sono stato eletto Consigliere di Lega in rappresentanza dell'A.C. Milan, come è del tutto normale per chi fa parte di tale Organo. Non vedo, dunque, per quali ragioni Russo mi

paragoni a Fregoli. Vedo piuttosto una perfetta coerenza nella mia attività professionale e, in ogni caso, nessuna incompatibilità neppure per così dire di schieramenti. Ne traggo dunque il fatale convincimento che Pippo Russo non sappia chi è Fregoli. Per quanto attiene, infine, alla figura di mio nonno Leandro Arpinati, segnalo a Russo, che superficialmente ne evoca la figura, che la di lui storia personale, e i relativi 12 anni di confino inflitti dal regime fascista, non dovevano consentirgli di farne quel cenno decettivo. Insomma: credo che, pur nel rispetto delle altrui opinioni, le regole della coerenza e della logica (mi riferisco alla similitudine Fregoli-Cantamessa) debbano essere sempre osservate. È principio che Russo, almeno in questo caso, ha ommesso di seguire.

avv. Leandro Cantamessa

Con l'avv. Cantamessa ho già avuto un garbato chiarimento telefonico. Ribadisco da queste colonne che nel mio articolo non c'era alcun intento difamatorio, specie nel passaggio riguardante Leandro Arpinati.

Pippo Russo

Premio Guidarello terremoto nel segno di Vespa

Cara Unità, qualche settimana fa la notizia-bomba: dimissionato Sergio Zavoli da presidente del Premio Guidarello e, al suo posto, Bruno Vespa nominato dall'Associazione Industriali di Ravenna, «proprietaria» del premio stesso. Per solidarietà nei confronti di Zavoli si sono allora dimessi numerosi giurati: il poeta e sceneggiatore Tonino Guerra, il critico

letterario Claudio Marabini, lo scrittore don Francesco Fuschini, i giornalisti Ballestrazzi e Dondini. Ha lasciato pure il segretario, vero creatore e animatore del «Guidarello» e di tante altre iniziative culturali ravennate, Walter Della Monica. Subito ritirati dal premio Comune e Provincia di Ravenna. Lettere di solidarietà a Zavoli e ai dimissionari dall'attore Ivano Marescotti, dallo scrittore Carlo Lucarelli e da altri. In un colpo solo l'Associazione Industriali è riuscita quindi a decapitare una delle manifestazioni culturali meno ovvie d'Italia: nel senso che essa metteva nel giusto risalto personalità della cultura e del giornalismo di livello nazionale (Magris, Del Buono, Rossanda, Garboli, Citati, Rubbia, Muti e tanti altri) e individuava i contributi più interessanti, storici, scientifici e divulgativi, sulla Romagna stessa. Che accadrà ora? Attorno al «Guidarello» ci sono soltanto voci. Si dice che il direttore del «Carlino» Giancarlo Mazzuca e il presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, l'ex deputato liberale Antonio Patuelli, stiano cercando di convincere giornalisti di rilievo come Folli o De Bortoli ad entrare in giuria. Si fa sapere che il «Guidarello» - programmato in genere per fine ottobre - avrà luogo lo stesso sotto la guida autorevole di Bruno Vespa. «Che ci porterà, alla grande, la televisione», si mormora, dando per immminente l'annuncio della nuova giuria. Ravenna non meritava proprio questa regressione.

Angelo Ravagli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Esibizionismo atomico

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

La Cina l'aveva sbandierata solo a cose fatte. Ancor oggi Israele non ammette ufficialmente di avercela. I test di India e Pakistan avevano colto di sorpresa le più agguerrite intelligence. Nel caso di Pyongyang c'è stato invece un vero e proprio sfacciato «esibizionismo atomico». Avevano annunciato anni fa di essere in grado di produrla, poi che procedevano a riattivare la barre d'uranio spente, infine l'imminente esplosione. In luglio avevano sperimentato, con analogia granicosa, sette diversi tipi di missile, tutti capaci di trasportare testate nucleari (di cui uno capace di raggiungere il Giappone, e uno capace di raggiungere l'Alaska, anche se quest'ultimo, il Taepo-dong 2, pare non abbia funzionato, richiede ancora perfezionamento). A differenza della Corea del Nord, l'Iran di Mah-

moud Ahmadinejad continua a sostenere di non volere la bomba ma solo centrali per l'energia, e comunque il parere degli esperti è che gli ci vorrebbero ancora anni per farsela. Saddam Hussein la bomba non ce l'aveva, anche se faceva credere di avercela («per tenere a bada i vicini»), avrebbe spiegato negli interrogatori. Kim Jong Il ha scelto sin dall'inizio di ostentare, quasi temesse di non essere creduto. La guerra all'Iraq sembra avergli insegnato una sola cosa: che per un dittatore è molto più pericoloso ingenerare il sospetto di non avere ancora la bomba, che dare la certezza di avercela. Se la Corea del Nord resenta l'esibizionismo in fatto di minaccia nucleare, non fa molto per smentire di avere altre armi di distruzione di massa, probabilmente uno dei maggiori arsenali di antrace, colera e peste al mondo, oltre a otto impianti di fabbricazione di gas letali. L'esplosione nucleare sotterranea nel nord-est del paese, presso Kijju, suona come un fallimento della dottrina della «prevenzione», e, più in generale dell'intera politica di non proliferazione nucleare dell'amministrazione ame-

ricana. La Corea del Nord è l'unico non islamico dei tre paesi che George W. Bush aveva indicato alla vigilia della guerra all'Iraq come membri di un'«Asse del Male». A differenza di Iraq e Iran non ha petrolio. Si trova in un contesto geografico e storico ancora più esplosivo di quello del Medio Oriente e dell'Asia centrale. Qualsiasi ipotesi di intervento militare in Corea fa apparire una «passaggiata» quelli in Afghanistan e in Iraq, e persino un eventuale intervento in Iran. Bush aveva solennemente dichiarato nel 2003 che non avrebbe mai «tollerato» una Corea del Nord dotata di armi atomiche. Ma non avevano mai spiegato meglio cosa intendessero per «non tollerare», tanto meno indicato chiaramente le soglie «da non oltrepassare». A differenza di Bill Clinton, che ad un certo punto considerò un intervento militare, ma poi riuscì ad avviare una trattativa e a metà anni '90 un congelamento, con monitoraggio internazionale, delle attività nucleari nord-coreane, che per un certo tempo sembrò funzionare, al punto che verso la fine della sua presidenza sembrava fossero così vicini ad un accordo per lo-

motare le attività nucleari e missilistiche nord-coreane che si parlò persino di un possibile primo viaggio di un presidente Usa a Pyongyang. Bush cambiò approccio. Quando il suo primo segretario di Stato, Colin Powell prospettò una continuazione della linea precedente, fu redarguito. La linea era apparentemente più dura. Ha finito, di fatto, coll'essere più «permissiva» trascinando la questione, mentre i coreani procedevano a farsi la bomba. Forse perché estratti dall'Iraq, forse più semplicemente perché in Corea soluzioni militari credibili, «all'irachena» non ce ne sono. La cosa più grave, agghiacciante, però non è solo il fallimento della linea dell'amministrazione Bush. È che, insieme, sembra siano andate a rotoli anche le alternative. L'impotenza Usa ha finito per contagiare anche gli altri. Ne esce male l'Onu, che ancora due giorni prima aveva, con una dichiarazione del Consiglio di sicurezza ingiunto alla Corea del Nord di non procedere al test annunciando, dicendo che «rappresenterebbe una minaccia evidente alla pace e alla sicurezza internazionale» e avvertendo che «se la Corea del

Nord ignora gli appelli della comunità internazionale, il Consiglio agirà conformemente alle proprie responsabilità». Facendo cosa? Imponendo sanzioni? Kim Jong Il non è rimasto impressionato, in fin dei conti è mezzo secolo che il suo paese è sotto sanzioni, quasi completamente isolato dal resto del mondo. Ne esce male anche tutto lo sforzo diplomatico che è stato portato avanti in questi anni, al tavolo dei negoziati a sei, con l'altra Corea, gli Stati Uniti, la Russia, il Giappone. Cosa più preoccupante di tutte, ne esce male anche la Cina, il vicino che avrebbe potuto avere più influenza su Pyongyang. Anche perché ne è la principale «finestra» sul resto del mondo, il maggior fornitore di generi alimentari. Pechino è stata avvertita con solo 20 minuti di anticipo dell'esplosione. Malgrado avesse ammonito di «gravi conseguenze» nel caso Pyongyang avesse proceduto al test. Ha accusato senza mezzi termini la Corea del Nord di aver «sfidato in modo flagrante e irresponsabile l'opposizione universale da parte della comunità internazionale». È la prima volta in assoluto che la Cina usa termini così duri nei confronti



di dell'ex alleato in una guerra contro gli Stati Uniti e l'Onu di oltre mezzo secolo fa. La Cina ha tutto da temere da una Corea del Nord nucleare, a cominciare dal fatto che spingerebbe a dotarsi della bomba anche il Giappone (ma la crisi sem-

bra al momento aver avuto come effetto un ravvicinamento tra Pechino e Tokyo, in occasione della visita del nuovo premier Shinzo Abe). Mentre per il resto del mondo la sorpresa peggiore è scoprire che nemmeno la Cina riesce a fermare Pyongyang.

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Samira che perde il lavoro per legge

Samira Mangoud ha 26 anni. È nata a Roma, dove ha sempre vissuto e dove ha studiato. Ha conseguito la maturità artistica e, poi, si è iscritta al terzo ateneo della sua città, dove si è laureata in Discipline dei servizi sociali. Oggi, dopo aver superato l'esame di stato per l'iscrizione all'albo, è assistente sociale. La sua voce suona un italiano privo di qualsivoglia incertezza; il suo accento capitolino, alcune piccole gergalità nelle espressioni più colloquiali, lasciano intendere che non è romana per semplice nascita, che non è italiana in virtù di qualche brogliaccio della procedura per la cittadinanza. Samira è romana e italiana perché, delle culture e delle identità di quella città e di questo paese, partecipa naturalmente e interamente: perché la sua vita è sempre stata uguale a quella di molte migliaia di suoi coetanei romani; perché, tra questi, ha costruito il suo sistema di amicizie e relazioni sociali; perché a Roma ha

lavorato e trovato riconoscimento in un impegno volto all'aiuto dei disabili. Eppure, Samira non è italiana, non all'anagrafe; e, per questo motivo, ha perso il suo impiego. La sua storia è amara; raccontarla appare persino complicato, tanto sembra un succedersi di paradossi e incongruenze. Pure merita di essere letta e compresa, nella sua unicità quanto nella sua esemplarità. Samira è figlia di madre filippina e di padre egiziano; allo scadere del diciannovesimo anno d'età, non aveva fatto richiesta per ottenere quella cittadinanza italiana che le sarebbe spettata di diritto. Non aveva ricevuto alcuna comunicazione al riguardo (come di solito accade), che la sollecitasse a intraprendere le pratiche necessarie. Ha il dubbio, oggi, che le cose siano andate così perché per sei anni, dal 1980 al 1986, non aveva ancora

acquisito una residenza, risultando semplicemente domiciliata presso l'abitazione dei datori di lavoro di sua madre. La legge prevede che la nazionalità italiana venga riconosciuta in funzione di una residenza certificata; e forse è per questo che quella cartolina di convocazione presso gli uffici dell'anagrafe non le è mai giunta; forse è per questo che, quando con un anno di ritardo, a vent'anni, si è interessata alla questione, le è stato detto che era troppo tardi. Così Samira, nata a Roma e vissuta sempre in Italia, oggi è filippina, come sua madre. E la ragione sostanziale di questa bizzarria, in fondo, non sa spiegarlo neppure lei. Nel 2004, in virtù del suo curriculum, viene assunta da un'agenzia interinale, insieme ad altre 13 persone, per lavorare presso uno degli «Sportelli H» istituiti dal comune di Roma per

la migliore qualificazione dei servizi rivolti alle persone disabili. Alla scadenza di quel contratto, viene confermata nel suo lavoro; ma questa volta è assunta direttamente dal comune, a tempo determinato fino alla scadenza del mandato del sindaco. Il 28 dicembre di quell'anno firma il suo contratto; e, contestualmente, depositando tutta la certificazione necessaria, dichiara la sua nazionalità: scrive, nero su bianco, che è 'filippina'. Allega anche la sua carta d'identità. Dopo pochi giorni viene contattata dall'ufficio del personale del dipartimento del comune: hanno bisogno di chiarimenti sulla sua cittadinanza, perché la legge dice che la pubblica amministrazione non può assumere cittadini stranieri, neppure a tempo determinato (l'unica eccezione riguarda gli infermieri). Samira, quei

chiarimenti, li fornisce, come deve e come può: ribadendo, dunque, che è di nazionalità straniera e allegando alla documentazione anche il suo permesso di soggiorno. Dopo una settimana torna al dipartimento per presentare anche il certificato medico d'idoneità al lavoro; vuole sapere se «per quella faccenda della nazionalità» è tutto a posto, e viene rassicurata in tal senso: sembra che ogni problema sia stato risolto. Così, Samira continua nel suo lavoro, per un anno e mezzo, fino alla fine del contratto. Siamo al maggio 2006: il mese prima, il XVII dipartimento invia una lettera al dipartimento dove lei è impiegata. Oggetto della missiva è la richiesta di proroga del contratto per il personale a tempo determinato assegnato agli «Sportelli H»; e in quella lista si richiede la proroga anche per la dottoressa Mangoud. Alla quale, nel mentre, continuano ad arrivare, dallo stesso comune di Roma, le convocazioni per

fare il presidente di seggio alle amministrative del 2006. Ma Samira sa bene di non poter ricoprire quel ruolo, in quanto appunto - non è cittadina italiana. Così chiama l'ufficio del personale, che informa, per l'ennesima volta, riguardo la sua cittadinanza. Da quel momento cominciano i guai. Viene contattata il giorno stesso dal direttore del suo municipio e, poi, da altri impiegati di quell'ente: tutti le domandano per quale motivo sia stata assunta in deroga al vincolo della sua nazionalità; tutti vogliono sapere se per caso ha mentito, spacciandosi per cittadina italiana, all'atto della firma del contratto. Lei non può che opporre la verità dei fatti. Si avvia, così, una vicenda controversa e farraginoso: in molti, a vario titolo e a più riprese, le lasciano intendere che le cose possono aggiustarsi, che i problemi emergeranno soluzione. Ma intanto il nome di Samira è scomparso da quell'elenco di impiegati che

dovevano essere riconfermati nel loro ruolo. I sindacati non riescono a far valere i suoi diritti; le rassicurazioni che riceve, da allora ad oggi, non trovano conferme in una soluzione positiva del caso. Certo, il problema è rappresentato da quella norma sul requisito di nazionalità italiana per gli impiegati nella pubblica amministrazione, che è tanto chiara quanto irrazionale. Forse Samira non otterrà più il suo lavoro. C'è qualcosa di così grottesco, in tutto ciò, che ci chiediamo: davvero nessuno può fare qualcosa? Davvero la politica è così impotente, dinanzi alle perversioni labirintiche della burocrazia, da non poter sanare i torti subiti da questa donna? Da non poterle porgere le scuse di tutti noi: e, con esse, il ripristino del diritto a un impiego conquistato con fatica? E, con quel lavoro, l'affermazione della sua dignità di persona e di italiana?

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

«Tutta la verità sulla Finanziaria»

VINCENZO VISCO

SEGUE DALLA PRIMA

Le condizioni del Paese sono precarie e critiche. I problemi sono strutturali. L'Italia non cresce, la produttività è stagnante, le classifiche di competitività la collocano agli ultimi posti, è il Paese in cui i livelli di povertà sono nettamente superiori alla media europea, la distribuzione del reddito e della ricchezza è più disuguale, la mobilità sociale maggiormente ostacolata dalle corporazioni e dal privilegio. Mentre nel 2000 il Prodotto interno lordo pro-capite superava e non di poco quello medio europeo, oggi è inferiore alla media europea. In so-

Riforma Irpef Dei 7 miliardi impegnati, oltre la metà sono stati destinati ai lavoratori dipendenti

stanza, anche se la consapevolezza fatica a farsi strada, l'Italia corre un rischio serio di declino e di declassamento. È in questo contesto che si colloca e va valutata la manovra economica.

Oggi chi ha la responsabilità di governo deve affrontare prove del fuoco ogni giorno. Appena insediati abbiamo scoperto che erano finiti i denari per tenere aperti i cantieri delle opere pubbliche. La destra aveva scientificamente finanziato quelle opere fino a qualche settimana dopo le elezioni, nella consapevolezza di lasciare il crollo successivo sulle spalle di altri. Non era l'unica pillola avvelenata. Ne abbiamo trovate altre, come dimostra la storia della detraibilità dell'Iva sulle auto, costata miliardi. In uno spettacolo televisivo potrebbero essere scherzi divertenti. Ma non siamo in uno show. La realtà è un'altra cosa. Lo sa bene chi le difficoltà della vita deve affrontarle ogni giorno con i pochi mezzi che ha a disposizione, in una società sempre meno solidale, dove gli ultimi anni sono stati spesi lasciando correre senza freni la spesa pubblica e dove è avvenuta anche attraverso questa strada - ecco un'altra

cosa da non dimenticare - una clamorosa redistribuzione del reddito sotto forma di facili arricchimenti, di speculazioni immobiliari, di crescita illimitata di patrimoni mobiliari e possibilità di evadere o di chiudere con pochi euro, grazie ai condoni, il rapporto con il fisco. Una ricchezza gigantesca è stata spesa, sprecata, ma anche ridistribuita.

Quello che ci troviamo di fronte oggi è un Paese debole e socialmente spopolato, dove i giovani stentano a trovare un lavoro che non sia precario, i figli delle famiglie meno abbienti parlano con svantaggi enormi, la formazione fa acqua, le grandi imprese tranne poche eccezioni prosperano solo nei settori della rendita e gli investimenti privati e pubblici nella ricerca e nell'innovazione sono ridotti al lumicino. In questo contesto resta naturalmente giusto che ciascun cittadino faccia i propri conti rispetto alle norme della finanziaria. È giusto che ciascuno esprima liberamente le proprie critiche e affondi pure la lama. Ma forse non sarebbe sbagliato aspettarsi dalla classe dirigente una risposta più attenta agli interessi generali del paese, della collettività, che a quelli dei singoli.

Da qui qualche riflessione che desidero condividere con i lettori de *L'Unità*.
1. Dopo cinque anni di governo della destra sono rimaste macerie. Non è detto che un governo di destra governi per forza male. Ma la destra italiana si è dimostrata una specialista in questa operazione. A testimonianza che sapevano bene di aver già superato la linea, Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti avevano già dovuto trovare un accordo con la Commissione europea sulla necessità di rientrare nei parametri di Maastricht. Ma alla luce dei dati reali l'eredità è apparsa ben più pesante. Di fatto, sono stati azzerati gli sforzi di oltre dieci anni di risanamento. Negli anni Ottanta, con i governi pentapartito, il debito pubblico era raddoppiato. Negli anni Novanta, dopo il rischio del fallimento dell'intero Paese, fu avviata ad opera dei governi di centrosinistra una faticosa opera di risanamen-

Evasione È un freno per il Paese, favorisce i disonesti scoraggia chi rispetta le regole

to e rilancio. Ora siamo daccapo. Anzi peggio, perché molte delle risorse che potevano essere utilizzate sono state bruciate. E il debito pubblico (oltre 67 miliardi di euro l'anno li spendiamo di interessi) impegna risorse che vengono sottratte ad impieghi più positivi.

2. Nell'ambito di un contesto già così deteriorato, il governo Prodi si è trovato ad affrontare l'emergenza di inizio estate. Abbiamo risposto con il decreto di luglio che ha aperto le porte alle liberalizzazioni e alle prime, concrete misure contro l'evasione fiscale. Sono state trovate risorse aggiuntive e strutturali per quasi 6 miliardi di euro l'anno. Ma non era giusto fermarsi. Il progetto del centrosinistra è di avviare - di nuovo - un difficile risanamento della finanza pubblica, ma anche di spingere il paese ad accrescere la produttività. Il rischio di restare spiazzati in un mondo in cui si affacciano nuovi protagonisti è forte. Bisogna reagire, senza cedere all'idea di chiudersi. E non basta. Un governo di centrosinistra non poteva avviare un'operazione del genere senza dare un sostegno alle tante famiglie che non arrivano alla fine del mese, cominciando naturalmente ad operare con le risorse a disposizione.

3. Per la parte che riguarda il fisco, con la manovra finanziaria per il 2007 il governo ha restituito gran parte delle nuove entrate sotto forma di redistribuzione verso i redditi più bassi (riforma aliquote e scaglioni dell'Irpef, detrazioni di imposta, cioè tagli, per carichi da lavoro, detrazioni di imposta per carichi di famiglia, più assegni familiari), di finanziamento dello sviluppo e di iniziative sociali (riduzione del costo del lavoro e del peso del fisco sugli stipendi, pacchetto energia, detrazione per gli investimenti nel Sud, sgravi per commercio, sgravi per gli affitti dei giovani universitari fuori sede, delle assunzioni delle donne nel Sud, per l'acquisto dei computer da parte degli insegnanti o per l'attività sportiva dei ragazzi...). Di fatto, l'aumento netto si aggira intorno ai 4 miliardi di euro, se si tiene conto della riduzione dell'Irap per le imprese decisa per abbassare il costo del lavoro (cuneo fiscale), ed è rappresentato da una parte degli altri 8 miliardi di euro di nuove entrate derivati da ulteriori misure contro l'evasione fiscale e dalla rivisitazione degli studi di settore per gli autonomi.

4. La maggioranza aveva dichiarato nel programma che avrebbe, a parità

di gettito, redistribuito il reddito verso il basso, che avrebbe sostenuto la famiglia e i figli, che avrebbe sostenuto i redditi dei pensionati. Non solo. Molti suoi rappresentanti, a cominciare dai ministri e dallo stesso presidente Prodi, avevano criticato le strutture introdotte con il secondo modulo della riforma Tremonti. Con la riforma dell'Irpef sono stati cambiati aliquote, scaglioni di reddito, detrazioni per lavoro e detrazioni per famiglia, assegni familiari. Per finanziare questa operazione sono stati impegnati oltre 7 miliardi di euro, anche di più di quanto era costato il secondo modulo di Tremonti. L'effetto finale va visto tutto insieme, senza limitare il ragionamento alle sole aliquote o alle sole detrazioni, altrimenti si fanno esempi stralunati come quelli visti in alcune edizioni di *tg* del servizio pubblico o nei giochi di siti di informazione consultati da milioni di utenti dove c'è scritto "calcola il tuo reddito" e poi, in una nota in corpo 6 si aggiunge che non ci sono gli assegni familiari, che sono invece una parte fondamentale della riforma.

La verità è che i redditi più bassi sono stati alleviati. Il reddito minimo sul quale non si pagheranno le tasse è aumentato per i pensionati da 7.000 a 7.500, livello attuale dei lavoratori attivi. Per i dipendenti è passato da 7.500 a 8.000 euro l'anno. Per gli autonomi da 4.000 a 4.800. E non solo. Basti pensare che un lavoratore con coniuge e due figli a carica e con 21.500 euro di reddito lordo l'anno, che equivalgono a uno stipendio netto di 1.468 euro netti al mese per 13 mensilità guadagnerà 61 euro netti al mese in più. Con un reddito di 25.000 euro lordi l'anno e cioè uno stipendio netto di 1.651 euro netti al mese per 13 mensilità guadagnerà 52 euro netti al mese in più. Con 28 mila euro lordi di reddito guadagnerà 41 euro netti al mese in più. Non sono figure marginali. La gran parte dei lavoratori dipendenti, ma anche molti lavoratori autonomi che hanno piccole attività, si trovano in queste condizioni. Gli assegni familiari, in questa manovra, sono stati aumentati di 1.400 milioni di euro proprio per sostenere di più le famiglie numerose. Degli oltre 7 miliardi destinati alla riforma dell'Irpef, oltre la metà sono stati impegnati sui lavoratori dipendenti, in modo da raggiungere il risultato di una riduzione media di 2 punti del cosiddetto cuneo fiscale, cioè la differenza tra retribuzione lorda e paga netta. E consistenti ri-

orse sono state dedicate all'interno della manovra dell'Irpef ai pensionati.

5. Con le entrate aggiuntive diverse dall'Irpef (che vista nel suo insieme non fornisce gettito aggiuntivo) è stata inoltre finanziata la parte della manovra destinata a promuovere più sviluppo e più lavoro. La riduzione del cuneo fiscale per le imprese è stata ottenuta abbattendo il peso dell'Irap per ognuno dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, in modo da tagliare il costo del lavoro per le aziende ma anche di spingerle a stabilizzare l'occupazione.

Le detrazioni per gli investimenti al Sud. Gli sgravi per il pacchetto energia presentato dal collega Bersani (dai pannelli solari ai macchinari per le imprese). Le altre agevolazioni fiscali. Tutto va visto insieme: il decreto di luglio, i provvedimenti di Bersani per la politica industriale, la manovra economica per il 2007. Senza dimenticare la lotta all'evasione fiscale. Dei circa 6 miliardi relativi al decreto di luglio ben 5 derivano da misure contro l'evasione e l'elusione fiscale e altri 8 con la legge finanziaria e i provvedimenti collegati. Si tratta di un punto di Pil di imposte evase o eluse e che nel 2007 contiamo di far emergere e incassare.

6. È poco? Il governo ha già messo nel conto ulteriori passi, a cominciare dalle riforme strutturali destinate ad eliminare gli sprechi nella spesa pubblica. Con i sindacati si discuterà di previdenza. Sulla sanità è cominciato un percorso. Con i comuni è in corso un difficile confronto, che tuttavia non può e non deve finire senza il cambiamento dei meccanismi di spesa, che devono essere rinnovati a livello centrale ma anche in periferia. Non sarà facile. Ci vogliono determinazione e tempo. È necessario per esempio riuscire a rendere trasparenti ogni spesa, sapere chi la fa, dove finisce, a che cosa serve. Bisogna riorganizzare la Pubblica Amministrazione e fare in modo di avere tutte le informazioni in rete. Non possiamo più accettare che si conosca la reale portata di spese e entrate, centrali e

Ripresa Dobbiamo rimetterci in gioco ma camminando tutti insieme

periferiche, con settimane se non mesi di ritardo. È il passaggio decisivo per individuare gli sprechi e parlare di riforma della spesa pubblica senza ridursi a discutere solo degli «aumenti» che ogni anno i dirigenti tecnici dei diversi dicasteri portano come proposta ai ministri. Senza questo passaggio continueremo ad essere ostaggio di una logica da anni Ottanta, delle solite ricette sui tagli alla spesa sociale.

Ma decisiva sarà altrettanto la crescita dell'efficienza dell'amministrazione nel far emergere l'enorme fetta di evasione che frena come una palla al piede il nostro paese, crea un clima di concorrenza zoppa a favore dei disonesti, scoraggia coloro che vorrebbero competere rispettando le regole: uno sforzo che abbiamo cominciato a fare e i cui frutti serviranno per alleviare poi il peso della pressione fiscale sugli onesti.

Assegni familiari Sono aumentati di 1400 milioni per sostenere di più le famiglie numerose

7. Quello che dobbiamo fare, insomma, è un cammino che tiene tutto insieme. E che non è affatto facile da compiere nella situazione data, anche se l'economia mostra di essere in leggera ripresa. All'Italia, se davvero vuole evitare un lento declino, questo livello di crescita non basta. Non è sufficiente per garantire alle imprese un futuro sicuro. Non è sufficiente per assicurare ai giovani, ma non solo, che sia possibile stabilizzare e anzi aumentare l'occupazione. Se la crescita resta stentata e non si affronta il problema del debito pubblico, con gli interessi da pagare per gli errori del passato, poche saranno le risorse da destinare all'investimento, all'equità, alle infrastrutture, al miglioramento dei servizi. È un problema di tutti e per tutti. Tutti insieme dobbiamo rimetterci in gioco, dunque, ciascuno per la propria parte, anche affrontando percorsi difficili. L'esempio, come è ovvio, deve venire dalla torda di comando: da coloro che oggi hanno l'ambizione, l'orgoglio, ma anche la responsabilità di essere la classe dirigente. E tutti, proprio tutti, devono dare il proprio contributo, fare la propria parte.

Partito Democratico: le critiche e le proposte

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Per questa ragione il problema del cambiamento del sistema politico è all'ordine del giorno in entrambe le coalizioni.

Noi ne abbiamo discusso ad Orvieto. Se ne discute nel centrodestra, anche lì con la prospettiva di un nuovo partito, più ampio degli attuali. L'estrema sinistra ha messo in campo un progetto di Sinistra Europea. Fini ha proposto la trasformazione del suo partito in una forza che ambisce a guidare il centro destra e in questa prospettiva chiede l'ingresso nel Ppe.

Il mondo politico si rende conto che l'Italia va chiamata ad una riscossa civile, morale ed economica; ma è consapevole che la sua attuale configurazione lo rende inidoneo a questo compito. Perciò il problema non è solo il traguardo, ma anche il governo del percorso, che deve evitare tanto la demagogia volontaristica quanto il conservatorismo identitario. È del tutto legittimo non essere d'accordo. Ma i compagni che non sono d'accordo dovrebbero proporre una strada alternativa per superare la crisi del sistema politico. Come ha detto Fassino, dovrà aprirsi in tutto il partito una discussio-

ne franca; aspra se necessario. Questa discussione deve riuscire a dare a noi stessi in questa specifica fase storica una funzione nazionale, un compito cioè che raccordi la nostra iniziativa ai bisogni del Paese. Per questi motivi intendo sottolineare alcuni possibili temi di discussione.

1. Si deve partire non da noi, ma dallo stato del sistema politico e del sistema paese e conseguentemente dai nostri compiti in questa fase. C'è una crisi di rappresentatività dei partiti? Si sente la necessità di un appello al Paese, alle sue forze e alla sua dignità? Come si supera l'attuale frammentazione e come si guadagna la credibilità necessaria a richiamare tutti al comune destino e alla comune responsabilità? Se la risposta non è un partito nuovo quale può essere l'alternativa?

2. Ulivo e Partito democratico non sono la stessa cosa. L'Ulivo esiste da circa 11 anni, il partito democratico non c'è. L'Ulivo nasce come alleanza di una gran parte delle forze democratiche e riformiste. Si è andato assottigliando fino a rappresentare nelle ultime elezioni politiche, e solo alla Camera, Ds e Margherita; ma nell'immagine collettiva e nell'esperienza pratica l'Ulivo ha una naturale capacità espansiva determinata proprio dal

suo carattere originale. L'Ulivo, inoltre, ha una forza evocativa che il partito democratico non ha.

3. La fase costituente dev'essere aperta e progressiva. Ds e Margherita non esauriscono l'universo riformista italiano. Ci sono culture, partiti e tradizioni che vanno al di là di noi: i socialisti, i repubblicani, le liste civiche di centrosinistra, i partiti nuovi. Ci sono i cittadini che non hanno partecipato a nessuna esperienza politica e potrebbero essere spinti a farlo

Si deve partire dallo stato del sistema politico. C'è una crisi di rappresentatività dei partiti? Si sente la necessità di un appello al Paese, alla sua dignità? Se la risposta non è un partito nuovo quale può essere l'alternativa?

sulla base di una nuova proposta. A tutti costoro dovremmo rivolgerci nella fase di costruzione del nuovo partito, non dopo la sua definizione.

4. L'espressione «partito democratico» nell'esperienza italiana è insufficiente. Allude a qualcosa di generico e di indeterminato. Un partito di centro destra si chiama Democrazia Italiana e c'è stata nel passato una Democrazia Nazionale.

Forse per questo quella parola si è sempre accompagnata ad altri aggettivi, «democratico cristiano», «socialdemocratico», «liberaldemocratico». Essere democratici non basta, nella nostra esperienza storica e politica, a caratterizzare un programma ed un'identità. La cultura liberale è democratica, quella socialista e quella cattolica anche, ma ciascuna a modo suo. Per noi Ds, a torto o a ragione, l'espressione appare ostica perché sembra svuotare l'ispirazione socialista dei no-

tra le varie componenti sui contenuti di questa democrazia. Non è una questione nominalistica; i nomi dei partiti sono lo specchio di ciò che essi intendono rappresentare e degli obiettivi che intendono perseguire. Scoppola ci ha giustamente richiamato alla tendenza responsabilità delle parole.

6. I Ds e la Margherita sono partiti diversi. Pur avendo molte cose in comune, pur avendo dato vita a due gruppi unitari che funzionano bene tanto al Senato quanto alla Camera, pur governando insieme la grande maggioranza delle realtà amministrative e regionali italiane, restano due partiti diversi, nelle strutture interne, nei criteri di selezione dei gruppi dirigenti, nella cultura politica. La stessa cosa si può dire delle altre forze che, mi auguro, aderiranno alla costituente. Una efficace fusione tra diversi richiede tempo. Per questo è opportuno che in una prima fase i partiti aderiscano in quanto tali; ma bisognerà trovare il modo per coinvolgere anche cittadini che oggi non aderiscono a nessun partito.

7. Cominciamo a parlare anche degli obiettivi. Provo ad indicare, senza pretese, alcune parole d'ordine: dignità dello Stato, equità nelle politiche sociali, merito nella selezione della classe dirigente, integra-

zione delle generazioni, competitività del sistema-paese. E poi: Stato federale, Governo parlamentare, netta separazione tra interessi privati e pubbliche funzioni, magistratura responsabile e indipendente, legge elettorale maggioritaria o proporzionale, purché capace di dar vita a due contrapposte coalizioni, una con i numeri per governare e l'altra con i

poteri di controllo propri dell'opposizione nei paesi democratici.

8. Dobbiamo essere tutti disponibili ad ascoltare le ragioni degli altri ed essere che gli altri ascoltino le nostre. Processi di questa portata richiedono umiltà, non arroganza; richiedono confronto, discussione e, se necessario, correzioni in corso d'opera.

| | |
|--|--|
|  <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> | |
| <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> | |
| <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.I.U.S. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555</p> | |
| <p>Stampa ● STZ S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 36030 Piano D'Arco (VI)</p> | <p>Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> |
| <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> | <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> |
| <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> |
| <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> | |
| <p>La tiratura del 9 ottobre è stata di 122.260 copie</p> | |

© Benetton Group S.p.A. 2006

F A B R I C A

United Colors of Benetton 40th Anniversary Fashion Show October 10th 2006

Centre Pompidou Paris

www.benettongroup.com
www.benetton.com/40years
www.fabrica.it
www.colorsmagazine.com
www.benettontalk.com

Search for Benetton fashion show on Google:



Benetton supports the action
of the World Food Programme
in the fight against global hunger
www.wfp.org

UNITED COLORS
OF BENETTON.

in collaboration with
SHIMA SEIKI
PROCHIMICA GROUP
HUNTSMAN